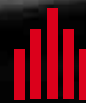


Il magazine per la Piccola e Media Impresa



api **mi**lano magazine

PROTAGONISTI

Valvason: «Sostenere le imprese è il nostro core business»

FOCUS

Le sirene svizzere incantano il sciur Brambilla

IMPRESE DAL VIVO

Come uscire (bene) dal labirinto della finanza

**PER LE PMI
INDUSTRIALI**

**SPIRAGLI
DI RIPRESA**

APIMILANO MAGAZINE

Anno V - Numero 3

Settembre 2010

Periodico trimestrale
a cura di Confapi Milano
Associazione delle piccole e
medie imprese di Milano, Monza
e Brianza, Lodi e delle relative
province - Aderente alla CONFAPI



● Edenred, leader mondiale nel settore delle carte e dei buoni di servizio, progetta e sviluppa soluzioni innovative per promuovere il benessere delle persone e le performance delle organizzazioni. Ticket Restaurant Smart, Ticket Restaurant Card e Ticket Restaurant Flex sono le soluzioni di ultima generazione per gestire il **buono pasto elettronico** con grandi vantaggi per gli esercizi affiliati e le aziende clienti. Più pratiche e veloci, le Smart Solutions di Edenred assicurano **semplicità di gestione, economia e innovazione.**

SMART SOLUTIONS: UN MONDO DI VANTAGGI PER GLI AFFILIATI

- NETWORK ESCLUSIVO
- VELOCITÀ DEI RIMBORSI
- PIÙ CLIENTI E PIÙ BUSINESS
- GESTIONE SEMPLIFICATA
- POS MULTIAPPLICATIVI
- SICUREZZA



SCOPRI TUTTE LE POTENZIALITÀ DEL POS MULTIAPPLICATIVO

800 834 039

www.edenred.it
www.ticketrestaurant.it





vodafone

Vodafone Partita IVA

"Il mio obiettivo è il risparmio"

Con una promozione speciale per tutte le mie chiamate. Più servizio e più risparmio.

Chiavi in mano edizione limitata

Chiamate a
0 cent
verso tutti

BlackBerry,
Mail e Internet
da cellulare
inclusi

Solo
27,50 euro
al mese

In promozione
se ti attivi entro
il 31/7



BlackBerry 8520
incluso

Con un servizio clienti dedicato che mi riconosce e risponde subito

Chiama subito l'800-127-777, vieni su www.partitaiva.vodafone.it
o nei negozi Vodafone One

power to you

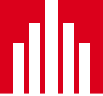


FRANCESCO
Fotografo



Vodafone Partita IVA

Telefonate senza limiti verso due cellulari ed un numero di rete fissa Vodafone. Telefonate a 0 cent al minuto e senza scatta alla risposta per tutte le altre chiamate nazionali fino a 1.400 minuti a bimestre. Traffico mail e internet inclusi da cellulare BlackBerry. Prezzo Speciale di 27,50 euro al mese per i primi 6 mesi per i nuovi clienti che passano a Vodafone entro il 31 luglio 2010 mantenendo il proprio numero di telefono. Per i mesi successivi o in caso di mancata richiesta di portabilità del numero mobile il contributo mensile è di 55 euro. Durata contrattuale minima 24 mesi e corrispettivo per recesso anticipato. Prezzi IVA esclusa. Per avere ulteriori informazioni e conoscere i costi oltre soglia vai sul sito www.vodafone.it



Sommario

in Copertina



Che sia la volta buona? I segnali congiunturali ci sono, la tendenza drammatica delle richieste di cassa integrazione manifesta nelle prime settimane di settembre un primo calo, i centralini delle imprese confermano che gli imprenditori e i manager sono «sul pezzo», magari in giro per il mondo a prendere nuovi ordinativi e conquistare nuovi mercati. L'indagine congiunturale curata dall'Ufficio Studi di Confapi Milano, riferita al primo semestre 2010, evidenzia come il trend positivo di crescita delle pmi dell'area milanese, cominciato lo scorso semestre, sia in continua evoluzione, tanto da far registrare i primi dati positivi dopo i picchi «neri» raggiunti nel giugno 2009. Si tratta di un panorama in forte miglioramento, con segnali di recupero trasversali che coinvolgono la gran parte dei settori e che danno corpo alle previsioni di crescita e rilancio dell'economia mondiale. Dalle dichiarazioni (espresse in termini di saldo, cioè la differenza tra risposte positive e negative) si delinea una situazione incoraggiante. Persiste la presenza di alcuni valori negativi, che tuttavia si rivelano fortemente ridimensionati e spesso prossimi allo zero. E' ancora dura, durissima per molti che stanno ancora patendo le conseguenze di una crisi mai sperimentata prima. Qualcuno non ce l'ha fatta, qualcuno è uscito rafforzato, qualcun altro ha dato anche una nuova missione alla propria azienda, come quella dell'impresa metalmeccanica di Baranzate che ha assunto otto giovani operai sordomuti, in base a un accordo con la Provincia di Milano e l'Ente nazionale sordomuti. Anche questo, tutto sommato, diventa un ulteriore tassello di un mosaico chiamato «ripresa». Con l'auspicio che le istituzioni continuino a dare sostegno politico e finanziario ai settori in difficoltà e puntino con decisione al rilancio dell'industria manifatturiera, prima vera fonte di ricchezza per un territorio. Se lo fanno i nostri vicini svizzeri – che mettono a disposizione ampie agevolazioni fiscali per chi investe e apre fabbriche nei cantoni - perché non dovremmo farlo noi?

14

Quanto vale il brand Milano?



Chimica o acciaio, l'impresa è rosa

30



Pmi network

- 6** CO COMET AXIAL FANS SRL -
I leader della movimentazione dell'aria
- 6** ELETTROTECNICA INDUSTRIALE SRL -
Il compromesso tra esigenze impiantistiche ed economiche
- 7** KRAUSS MAFFEI ITALIANA SRL -
La tecnologia per trasformare le materie plastiche
- 7** NORSIM ENGINEERING - Innovazione e specializzazione per affermarsi sul mercato
- 8** NAUTINOX LIVING - Arredi che sfidano il mare e l'usura
- 8** SERILABEL SRL - Tecnologie serigrafiche e litografiche avanzate elettronica
- 9** UNGARI - Una fusione che trasmette sicurezza

Protagonisti

- 10** Valvason: «Sostenere le imprese è il nostro core business»

Focus

- 14** Ma Milan l'è ancora un gran Milan?
- 18** Le sirene svizzere incantano il sciur Brambilla
- 22** Italia, ultima nella libertà d'impresa e (quindi) nella crescita

Termometro Pmi

- 24** L'economia riparte: sarà la volta buona?
- 26** Perché bisogna sostenere il manifatturiero

Imprese dal vivo

- 28** Come uscire (bene) dal labirinto della finanza
- 30** La ripresa passa dalle imprese in rosa
- CHEMETALL ITALIA SRL:
• *A Giussano la chimica è questione di donne*
- PAOLA LENTI:
• *Design tessile, l'innovazione delle sorelle Lenti*
- CENTRO SERVIZI ACCIAI INOSSIDABILI:
• *Nell'ex Stalingrado d'Italia, lavora una signora «di acciaio»*

Global Local

- 35** Sudafrica, non solo calcio

Lex & Codex

- 38** Quando 15 (addetti) valgono più di 18 (articolo)
- 44** Una nuova via per le controversie tra banche e clienti

Territori

- 46** La generazione high tech dell'export pavese

Mondo Api

- 54** AFFARI GENERALI
- 56** SINDACALE
- 58** FORMAZIONE
- 60** ESTERO
- 60** LEGALE
- 60** ENERGIA
- 61** CATEGORIE
- 62** PARTNERSHIP

**35**

In Sudafrica vince l'Italia delle pmi



Un arbitro contro il «mal di banca»

44

Direttore responsabile:

Daniele Garavaglia
d.garavaglia@confapimilano.it

Redazione:

Silvia Villani
s.villani@confapimilano.it
stampa@confapimilano.it
Tel 02.67140267
Fax 02.93650980

Ufficio Studi:

Teresa Dalleria
studi@confapimilano.it
Tel. 02.67140290
Fax. 02.93650980

Collaboratori:

Miriam Berra
Alessia Casale
Alberto Conte
Ilaria Cucchi
Claudia Ersico
Germano Margiotta
Cristiano Melardi
Aldo Messedaglia
Carmine Pallino
Manola Perucconi
Gabriele Rossi
Raffaella Salvetti
Anna Suss
Luisa Tacchini

Photogallery:

Walter Capelli
Stefano De Grandis
Olycom Srl

Progetto grafico e realizzazione:

Creatio
Via Cuttica, 10 - Quargnento (AL)

Ufficio Diffusione:

Servizio Comunicazione Confapi Milano
Tel. 02.67140307
stampa@confapimilano.it

Confapi Milano – Associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi e delle relative provincie
Proprietario ed editore
Via Brenta 27, 20139 Milano
Tel. 02.671401 – info@confapimilano.it

Presidente

Paolo Galassi

Direttore generale

Stefano Valvason

Stampa:

Grafiche Granata s.r.l.
via Trebbia, 21/23 - 20089 Rozzano (Mi)



Registrazione Tribunale
di Milano n. 14 del 16/01/2006
Responsabile del trattamento
dei dati personali (D.lgs 196/2003):
Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Copyright: Apimilano. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità per gli articoli firmati

Gli inserzionisti

- ▶ Edenred Italia S.r.l.
- ▶ Altis - Università Cattolica del Sacro Cuore
- ▶ Cavanna
- ▶ FAPI
- ▶ Fondo Dirigenti Pmi
- ▶ Olycom
- ▶ Peugeot Filiale Milano
- ▶ RIM BlackBerry

I partner di Confapimilano**Apimilano Magazine**

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di Confapi Milano. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

Profilo dei lettori

Apimilano Magazine si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.



FLOTTE PEUGEOT.
PER FAR GIRARE IL TUO BUSINESS.



Bipper

Partner

Expert

Boxer



308

407 SW

3008

NUOVA 5008

PEUGEOT MEMBER OF TOTAL | Immagini inserite a scopo illustrativo. Valori massimi: ciclo combinato V100 km 7,9; emissioni CO₂ g/km 192.

SOLUZIONI A MISURA DI BUSINESS

Peugeot, un know-how da sempre orientato all'innovazione e vicino alle esigenze di chi lavora. Per i professionisti e le imprese, 20 modelli di auto, una gamma specifica per il business, 6 modelli di Veicoli Commerciali e 8 versioni mix per più di 300 soluzioni disponibili. Presso i Peugeot Professional Center, servizi di assistenza dedicati, proposte commerciali e finanziarie esclusive grazie alla collaborazione di Banque PSA. **Informati presso i Professional Center o su [peugeotprofessional.it](http://www.peugeotprofessional.it)**



PEUGEOT
PROFESSIONAL

FILIALE PEUGEOT MILANO
www.peugeotmilano.com

MILANO - VIA GALLARATE 199 - TEL. 02 300 80 71

MILANO - VIA MECENATE 75/A - TEL. 02 554 03 51

MILANO - VIA DEI MISSAGLIA 89 - TEL. 02 893 46 31

S. S. GIOVANNI - VIA CARDUCCI 299 - TEL. 02 244 41 81

PMI NETWORK

COMET AXIAL FANS

I leader della movimentazione dell'aria

Azienda leader in Europa per la costruzione di ventilatori assiali ed in particolare di unità ventilanti speciali, **Comet Axial Fans srl**, è una delle principali realtà per quanto riguarda la produzione di giranti con pale estruse in alluminio. I prodotti dell'azienda di Solaro - una gamma in continuo ampliamento e in grado di soddisfare un grande numero di esigenze in tutti i più importanti settori industriali - vengono esportati in ogni continente. Oltre 80 mila giranti e ventilatori sono, infatti, stati installati in più di 70 paesi. Lo stabilimento si estende su un'area di circa 4.000 metri quadri coperti. La produzione è suddivisa su due unità, una dedicata alla fabbricazione di giranti e loro componenti, l'altra alla realizzazione

delle carpenterie metalliche dei ventilatori e all'assemblaggio e collaudo di quest'ultimi. L'intero ciclo produttivo dei componenti più critici avviene all'interno dello stabilimento, con un controllo completo sulla qualità e sulla tempistica della realizzazione. Sui 6 diversi banchi prova per il rilievo delle prestazioni, è inoltre possibile testare ventilatori fino a 4000 millimetri di diametro. L'ufficio progettazione interno ha accumulato una notevole esperienza nella realizzazione di versioni speciali rispondenti alle più diverse specifiche dei clienti. Una parte notevole della produzione Comet, infatti, è dedicata a macchine speciali, ricavate dalle serie standard o realizzate su specifica.



COMET AXIAL FANS SRL

Via Leonardo da Vinci, 17
20020 Solaro (Milano)
Tel: 02 96790143
Fax 02 9693176

ELETTROTECNICA INDUSTRIALE

Il compromesso tra esigenze impiantistiche ed economiche



**ELETTROTECNICA
INDUSTRIALE s.r.l.**
via Comasina 2
20050 Verano Brianza
Tel: 0362 901218
Fax 0362 991125

Dal 1989 **Elettrotecnica Industriale s.r.l.** è un'azienda leader nel settore degli impianti elettrici industriali e terziari. La società di Verano Brianza, inizialmente si limitava ad installare impianti elettrici su richiesta del cliente, con l'inserimento in azienda di personale tecnico proveniente da varie esperienze di rilievo, mentre ora è in grado di fornire al committente un pacchetto di servizi completo. Grazie alle esperienze e conoscenze tecniche del settore, infatti, l'azienda è in grado di affiancare il cliente e sviluppare tramite analisi in campo e commerciali le migliori soluzioni in base alle richieste, così da poter fornire un compromesso ideale tra esigenze impiantistiche ed economiche.

Elettrotecnica Industriale accompagna nello sviluppo di una strategia mirata al risparmio energetico ed

economico proponendo nuove soluzioni ed una miglior gestione degli impianti. La direzione e l'esecuzione dei lavori è una fase cardine della società perché permette al cliente di avere un partner sempre presente e pronto al dialogo per qualsiasi modifica o variazione, in quanto ogni impianto viene seguito nei minimi dettagli dai tecnici. L'impresa di via Comasina supporta inoltre il cliente nella prevenzione di guasti, pianificando interventi manutentivi in linea alle esigenze del cliente stesso, e nel pronto intervento in caso di necessità del cliente con personale altamente qualificato ed esperto, sempre a disposizione. L'azienda, sempre rivolta all'innovazione, è in grado di fornire impianti fotovoltaici "chiavi in mano" di qualunque taglia, studiando con il cliente la soluzione tecnica ed economica migliore.

KRAUSS MAFFEI ITALIANA srl**KraussMaffei**
PEOPLE FOR PLASTICS**La tecnologia per trasformare le materie plastiche**

Krauss Maffei Italiana è un'impresa italiana di casa madre tedesca con 42 dipendenti che commercializza, produce ed installa, macchine e sistemi automatici rivolti ai trasformatori di materie plastiche, esportando in tutto il mondo i propri impianti. Krauss Maffei è presente dagli anni '70 nel mercato italiano ed ha iniziato l'attività di produzione in Italia nel gennaio 2002 presso lo stabilimento di Abbiategrasso. La società è organizzata in tre divisioni: macchine iniezione termoplastici, estrusione materie plastiche e gomma, macchine schiumatura resine poliuretaniche. Si offre nel panorama mondiale attraverso un'ampia potenzialità di soluzioni nei diversi settori: edilizia, elettrodomestico, medicale, automotive, elettronica ed imballaggi. La divisione macchine

iniezione offre un interessante ventaglio di macchine, sia per dimensioni da 35 a 4.000 tonnellate che per la tecnologia costruttiva: presse idrauliche, ibride (elettroidrauliche) e full electric. La divisione estrusione fornisce macchine e sistemi per la produzione di pipeline da 12 a 2400 mm, profilati tecnici, cavi, film plastici e lastre, in grado di processare numerose tipologie di materie plastiche: PS, PE, PP, PET, "gomme per pneumatici". La terza divisione, macchine per poliuretano, è l'attività che ha avuto il più rapido sviluppo nell'ultimo decennio, dedicandosi oltre alla tradizionale costruzione di macchine di dosaggio e miscelazione, alla completa progettazione e fornitura di impianti e stampi per i settori dell'automotive e degli elettrodomestici.

**KRAUSS MAFFEI ITALIANA srl**

Via Mendosio, 14
20081 Abbiategrasso (MI) Italy
Tel: +39 02 94968371
Fax: +39 02 94699482
www.kraussmaffei.com

NORSIM ENGINEERING**NORSIM**
ENGINEERING
APPARECCHI ANTINCENDIO
SISTEMI DI PREVENZIONE INCENDI

La nuova frontiera nel campo della prevenzione incendi sono gli impianti water mist, o ad acqua nebulizzata. **Norsim Engineering** è un'azienda italiana che progetta e produce impianti antincendio: nonostante circa l'80% del mercato sia coperto da prodotti concepiti all'inizio del '900, Norsim ha scelto di focalizzare la propria mission esclusivamente nelle soluzioni antincendio con tecnologia water mist. Il principale vantaggio che offrono gli impianti watermist è la totale assenza di danni collaterali a cose e persone, che si traduce in termini economici in una riduzione del premio assicurativo e nella conservazione dei beni di valore, come macchinari ad alto valore, merce pregiata, beni artistici. Norsim ha investito notevolmente per acquisire la massima competenza nella tecnologia watermist e gli impianti che progetta vengono sempre validati con software di modellazione matematica proprietario, sviluppato in collaborazione con importanti centri di ricerca universitari. Così Norsim riesce a dimostrare già in fase progettuale l'evoluzione dell'incendio di progetto e l'efficacia estinguente del layout impiantistico scelto. Oltre agli impianti fissi e ai sistemi mobili destinati al Corpo dei vigili del fuoco, l'azienda ha sviluppato anche un'innovativa applicazione di prevenzione incendi plugged-in, da installare all'interno di linee produttive in cui il rischio di incendio è intrinseco allo stesso processo produttivo.

Innovazione e specializzazione per affermarsi sul mercato**NORSIM ENGINEERING S.r.l.**

Via Abate Zani, 56/C
43036 Fidenza (PR)
Tel: 0524 – 520041
Fax: 0524 – 518338
www.norsim.it
info@norsim.it

Arredi che sfidano il mare e l'usura

Giovane, intraprendente, innovativa, forte delle sue origini e pronta a spingersi oltre, **Nautinox Living** approda al design per raccontare la sua profonda conoscenza, il suo amore e la sua passione per il mare. Nata come diversificazione produttiva di Nautinox, azienda attiva da oltre trent'anni nel settore nautico, Nautinox Living ne sfrutta tutta l'expertise per la creazione di un outdoor fortemente tecnologico che impiega materiali accuratamente selezionati per affrontare e vincere le intemperie. L'originalità dell'azienda sta proprio nello scegliere e combinare diversi materiali tipici del mondo nautico, quali in primis l'acciaio inox 316, il teak e innovativi tessuti tecnici per produrre collezioni per esterni connotate

da un'inedita funzionalità. Così un archetipo delle spiagge - la sdraio - abbandona il legno e sceglie l'acciaio sfidando l'usura del tempo e la classica sedia regista, reinterpretata in chiave nautica, è pronta per andare per mare. L'outdoor di Nautinox Living racconta la storia di un'azienda che, nata dal mare, considera il mare non solo come il suo punto di partenza ma anche come il punto d'arrivo. Nasce così **e.SEA**, collezione espressamente dedicata allo yachting e, accanto ad essa, **Giorno Notte**, una linea che, forte dell'esperienza nautica, si avvicina ad un outdoor più convenzionale (il giardino, la terrazza, il bordo piscina) con proposte originalmente adatte ad ambientarsi anche in raffinati interni contemporanei.



NAUTINOX LIVING
Via Meucci 14/16
20080 - Casarile (Milano)
Tel: 02 90093718
Fax: 02 9054631
info@nautinoxliving.it

NAUTINOX LIVING

SERILABEL SRL

QUALIFICAZIONE VISIVA
SERIGRAFIA - LITOGRAFIA - ETICHETTE AUTOGRAFI
SERILABEL SRF

Tecnologie serigrafiche e litografiche avanzate

Serilabel nasce nel 1942. Dalla fondazione ad oggi, l'impegno e l'esperienza sono state tramandate da generazione in generazione, combinando le qualità del prodotto con le soluzioni della moderna tecnologia. Alla vecchia decalcomania ad acqua si è sostituita la più razionale etichetta adesiva e, la sempre crescente attività, ha portato l'affiancamento al reparto serigrafico di un nuovo reparto di stampa litografica non solo sulla classica carta, ma soprattutto su materiali plastici quali: pvc, evilene, polipropilene, pet, poliestere, policarbonato, polistirene e materiale elettrostatico. I materiali base da noi usati sono considerati per esterno per cui resistenti alle intemperie, alle escursioni termiche, e alla luce, risultando inalterabili nelle dimensioni e a qualsiasi esposizione. I nostri stampati sono prodotti con speciali inchiostri atossici, la cui composizione chimica è nel rispetto delle normative CEE, legge EN71 food and toy, ed internazionali. La produzione completamente automatizzata permette all'azienda una presenza competitiva nel mercato di settore per qualità, tempi di consegna e prezzi. «Tra i nostri clienti storici - spiegano dalla Serilabel - annoveriamo aziende, enti, associazioni che sono il vanto e l'immagine nel mondo, dell'Italia che lavora; e sapere che hanno affidato la loro immagine ai nostri mezzi grafici, ci rende fieri e ci motiva a proseguire sulla strada della massima qualità, innovazione, puntualità e serietà».



SERILABEL SRL
Via Spallanzani 1
20054 Nova Milanese
Tel: 0362.450979
Fax: 0362.366414

SERILABEL

PREPARATO A COMPETERE

Il Fondo Dirigenti PMI è il fondo per la formazione professionale continua dei dirigenti, costituito da CONFAPI e da FEDERMANAGER il 2 luglio 2003 e riconosciuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 221/1/2003 del 4 agosto 2003.

GLI OBIETTIVI

I nostri obiettivi sono: **analizzare il contesto** nel quale le aziende si muovono, con particolare attenzione agli elementi di innovazione; **favorire l'implementazione e la conoscenza** del nuovo sistema di intervento nel campo della formazione manageriale; **sensibilizzare le imprese** e favorire la fruizione di tale sistema; **rendere compartecipi le parti sociali** nello sviluppo dell'intero impianto; **creare un sistema di gestione** prevalentemente articolato a livello centrale ma in grado di assicurare un servizio efficace mediante una presenza capillare sul territorio; **attivare piani formativi** aziendali in linea con le esigenze delle imprese e dei loro dirigenti.

I CONTRIBUTI

I **contributi** ai piani formativi possono essere **individuali**, con un voucher che copre l'80% del costo del piano formativo fino a un massimo di 2.000 euro, **aziendali**, con un contributo massimo di 20.000 euro, e **interaziendali**, con un contributo massimo di 40.000 euro.

Per i dirigenti inoccupati da meno di un anno, il Fondo Dirigenti PMI copre il 100% del costo del piano formativo.

Per la prima volta, siamo orgogliosi di presentare alcune testimonianze dirette di manager che hanno usufruito dei nostri contributi.

FABIO GROSSO - OMP

È soddisfatto della rapidità con la quale è stato erogato il finanziamento?

L'erogazione è avvenuta in tempi relativamente brevi, quindi soddisfacenti.

FRANCO NAVA - SI&F Srl

Utilizzerà ancora il Fondo Dirigenti PMI per future attività formative?

La formazione con alti contenuti per i dirigenti è notoriamente molto onerosa; l'opportunità di una formazione finanziata, e soprattutto strutturabile a misura, è molto efficace e quindi utilizzerò ancora in futuro il Fondo Dirigenti PMI.

CINZIA RICCHIUTO - S.I.C.E.M. SPA

Ha trovato fluida la procedura per la pratica di richiesta erogazione fondi?

La documentazione di riferimento per l'istruzione della pratica è chiara, efficace e con nomenclature comprensibili.

GIORGIO SACCAVINO - TW TEAM WARE

Consiglierebbe ad altri di iscriversi e utilizzare il Fondo Dirigenti PMI?

Indiscutibilmente sì: gli argomenti trattati aiutano ad accrescere il necessario bagaglio di conoscenze di un dirigente. In aggiunta, va considerato il fatto che i corsi di formazione possono rappresentare costi aziendali non indifferenti.

UN NUOVO STRUMENTO A SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ

Tel. 02.54123879 - Fax 02.54059405
Viale Brenta, 29 - 20139 Milano
segreteria@fondodirigentipmi.it
www.fondodirigentipmi.it
www.confapi.org
www.federmanager.it

Daniele Garavaglia



Valvason: «Sostenere le imprese è il nostro core business»

«Liberalizzazioni vere, riduzione della burocrazia, sostegno anche fiscale al manifatturiero per un rilancio del sistema economico milanese: sono questi i temi guida del prossimo triennio per Confapi Milano, che ha confermato **Paolo Galassi** alla presidenza». Così **Stefano Valvason**, direttore generale di Confapi Milano (associazione che raggruppa oltre 3mila pmi nelle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia), ha commentato l'esito dell'assemblea che ha eletto i nuovi organi associativi per il triennio 2010-2013. Valvason ha aggiunto che «la conferma del presidente Galassi è il frutto di un triennio di forte attivismo dell'associazione al servizio dei piccoli e medi imprenditori, sulle più urgenti e complesse questioni della vita d'impresa: i rinnovi dei contratti di lavoro, l'erogazione degli ammortizzatori sociali (8,1 milioni di ore di cassa integrazione nel 2009), l'accesso al credito, l'abbattimento dei costi di acquisto dell'energia, la formazione finanziata, l'accompagnamento nei processi di innovazione e internazionalizzazione, l'adeguamento alle nuove norme in materia di ambiente e sicurezza».

Bilancio soddisfacente, nonostante l'andamento drammatico dell'ultimo biennio. Con quale spirito si riparte con la nuova governance associativa?

«Prendo a prestito - risponde Valvason - un'affermazione del presidente Galassi, dal documento con cui ha ringraziato i consiglieri uscenti e salutato i nuovi eletti: gli imprenditori rappresentati dalla nostra associazione sono fatti di quella pasta umana e professionale che non molla, che si impegna sul campo, che continua a crederci nonostante la situazione critica, le avversità e gli ostacoli presenti da sempre sul cammino. E' questo il primo fondamento da cui ripartire».

Con la conferma di Paolo Galassi alla presidenza di Confapi Milano, si consolida il percorso di sviluppo dell'associazione, che anche nel momento più drammatico della crisi economica ha ribadito il suo ruolo istituzionale e di sostegno a favore delle pmi

continua >>

CONFAPIMILANO

PRESIDENTE



PAOLO GALASSI

CONSIGLIO DIRETTIVO



GIOVANNI ANSELMI



ALESSANDRO BERTUZZI



ENRICO BOSCHIERO



ATTILIO BRIVIO



GIANNI CAIMI



VALERIA CARGNELUTTI



ROBERTO CHIARI



BERENGARIO GABOARDI



ALBERTO GRANATA



CARLO MAGANI



MATTEO MANZETTI



SILVANA MORANDO



FRANCO NAVA



ROMANO SAINI



DONATELLA SCARPA



ANTONIO SAVEGNANI

CARICHE DI CONFAPIMILANO



TRIENNIO 2010-2013

PRESIDENTI DELLE CATEGORIE



ALBERTO BOSIO



LUCA CASTIGLIEGO



VIRGILIO CIAMEI



GIOVANNI ANSELMI



ENRICO LATTUADA



MARCO NARDI



ALDO BURATTI



SALVATORE MASTROSIMONE



Valvason: «Sostenere le imprese è il nostro core business»

Con quali obiettivi? Quali sono i contenuti del nuovo programma di governo dell'associazione?

«La missione politica di Confapi Milano si fonda su due direttrici di sviluppo: da un lato la coerenza nei ruoli di vertice ed esecutivi dell'Associazione, in cui vince il rispetto delle diverse vocazioni e competenze tra gli imprenditori coinvolti negli organi associativi e i dirigenti e i funzionari che assicurano la ricaduta esecutiva e operativa in termini di tutela, servizi, attività e assistenza alle imprese. Dall'altro, il processo di consolidamento territoriale, tanto più importante quanto più si determina la saldatura tra rappresentanza istituzionale e attività di servizio. Proprio questa saldatura caratterizza il programma di lavoro del prossimo triennio sul fronte dei progetti e delle attività associative, secondo una visione strategica anticongiunturale, ovvero con proposte e soluzioni oltre la crisi».

Si possono sottolineare alcuni passaggi importanti?

«Sul fronte istituzionale, oltre a presidiare tutti i tavoli e i luoghi decisionali della politica economica locale (a livello comunale, provinciale e regionale), potenziemo le attività di interfaccia con la pubblica amministrazione, per ridurre i tempi e i costi dell'impatto della burocrazia sulla vita delle imprese. Inoltre, svilupperemo un'intensa attività progettuale sia con il sistema camerale, soprattutto per gli strumenti di cofinanziamento, sia con il mondo delle università milanesi, che già ci vede impegnati con premi di laurea, master e corsi per imprenditori».

E nei confronti delle imprese associate?

«In primo luogo favoriremo i processi di integrazione tra le imprese dei diversi territori coperti, cercando di mettere in rete le aziende milanesi con quelle brianzole, lodigiane e pavesi. Punteremo alla contrattazione su scala territoriale, secondo il nuovo modello di relazioni industriali che apre la strada al federalismo contrattuale. Intensificheremo l'attività dei gruppi d'acquisto energetico, per contribuire alla limatura dei costi fissi delle imprese. Incrementeremo il monte ore di formazione a costo zero e potremo garantire maggiori risorse finanziarie per lo sviluppo e l'innovazione industriale grazie al nostro Confapi Lombarda Fidi, che ora è soggetto vigilato dalla Banca d'Italia».

In conclusione, cosa si aspetta dalla ripresa autunnale?

«Non possiamo nasconderci che la crisi, forse, deve mostrare ancora il suo lato peggiore, in particolare riguardo all'occupazione. Analizzando l'andamento della cassa integrazione, i dati lasciano presupporre che la situazione dopo le ferie estive possa addirittura peggiorare. Se, infatti, diminuiscono le procedure di cassa integrazione ordinaria, si registra un incremento molto forte sulle straordinarie. Rispetto all'anno precedente si sono quasi triplicate e, in autunno, si prevede un ulteriore aumento. Ecco perché serve da parte di tutti - imprese e istituzioni - una forte capacità di impegnarsi per trovare nuove soluzioni e possibilità di sviluppo, perché la vera speranza di rilancio dell'economia sta nel sostegno alla produzione manifatturiera».

la conferma del presidente Galassi è il frutto di un triennio di forte attivismo dell'associazione al servizio dei piccoli e medi imprenditori, sulle più urgenti e complesse questioni della vita d'impresa

i nostri imprenditori sono fatti di quella pasta umana e professionale che non molla, che si impegna sul campo, che continua a crederci nonostante la situazione critica, le avversità e gli ostacoli





ALTIS



Università
Cattolica
del Sacro
Cuore

ALTA SCUOLA
IMPRESA E SOCIETÀ

PMI e Competitività Executive Master



Sviluppo, Internazionalizzazione, Finanza,
Transizione generazionale delle Piccole e Medie Imprese

Master Universitario di primo livello • V edizione, Marzo 2011 - Maggio 2012

Tagliato su misura per gli imprenditori
Formula integrata "AULA + FORMAZIONE A DISTANZA"

14 mesi - 21 giornate d'aula

SCONTO DEL 15% PER I SOCI CONFAPI

Lezione aperta gratuita: 3 dicembre 2010 a Milano. Occorre prenotarsi entro il 19 novembre 2010.

Sito del Master: www.unicatt.it/pmi **demo della formazione on-line:** www.unicatt.it/pmi-demo

Informazioni: Università Cattolica del Sacro Cuore - ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società

Tel. 02 48517156; e-mail: altis@unicatt.it

In collaborazione con

confapimilano
dal 1946

Master 2011





Teresa Dallera



Ma Milan l'è ancora un gran Milan?

Come è cambiato negli anni l'appel della metropoli milanese, nella considerazione di imprenditori e uomini d'affari? Emerge il quadro di una «business town» un po' sottotono e con una qualità di vita appena sufficiente

Da sempre la capitale economica del Bel Paese, simbolo internazionale di moda, design, creatività e innovazione tecnologica. Tuttavia sembra che Milano negli ultimi anni abbia subito un forte declino nelle classifiche di gradimento delle città più attrattive per il business. Se negli anni '90 il capoluogo meneghino era considerato una delle indiscusse capitali per gli affari e il business, negli ultimi anni le cose sono decisamente cambiate.

Secondo l'indagine «European Cities Monitor 2009» di **Cushman & Wakefield** realizzata su 500 compagnie, Londra, Parigi e Francoforte rimangono le *top three european cities* scelte dai businessman per i propri affari. Facilità di ingresso nel mercato, qualità delle risorse umane, disponibilità di ricerca di clienti e fornitori, telecomunicazioni, trasporti e collegamenti con le principali città mondiali fanno di queste tre città le mete privilegiate nelle quali avviare e sviluppare nuove attività. Milano, dopo anni da outsider, rientra di misura nella top ten e si piazza al decimo posto, guadagnando tre posizioni rispetto alla scorsa rilevazione, forse anche grazie alla spinta di entusiasmo data dall'acquisizione dell'Expo 2015.

le piccole città, negli ultimi anni, hanno aumentato esponenzialmente gli sforzi per incoraggiare gli imprenditori ad avviare industrie nei loro territori, distinguendosi così dalle giungle amministrative delle *big cities*





Milano avrebbe bisogno di spingersi verso una visione meno concentrata sul risultato e sul business, ma più attenta alla qualità della vita e ai bisogni delle persone

UNO SNODO DI ACCESSO AI MERCATI

I punti di forza della città sono senz'altro la facilità di accesso ai mercati e ai clienti, per la quale Milano si posiziona al quarto posto, la possibilità di trovare personale qualificato (ottavo posto) e la qualità delle telecomunicazioni (decimo posto). Evidenti sono invece le carenze in termini di qualità dei collegamenti internazionali (14°), lingue parlate (18°), costo del personale (22°), rapporto qualità/prezzo degli immobili per uffici (24°) e trasposti urbani (24°). Tuttavia i dati più allarmanti sono quelli riferiti all'inquinamento ambientale, per cui Milano si aggiudica il fanalino di coda con il trentaduesimo posto, e al contesto di governo per il supporto delle imprese, in particolare in materia di politiche fiscali e disponibilità di incentivi finanziari, dove occupa la ventottesima posizione al pari di Istanbul e alle spalle di città come Bucarest, Praga e Lisbona. Se si va più nello specifico, lo studio di Ecer «Banque Populaire City Ranking 2010» fornisce una valutazione dettagliata dei tassi di soddisfazione degli uomini d'affari in base ai diversi territori e ai servizi che essi sono in grado di offrire per supportare il business. L'indagine, svolta su 37 città europee situate in 18 diversi Paesi, ha confermato l'andamento delle scorse rilevazioni che sottolineano come i Paesi del centro-nord europeo rimangano le mete preferite dagli uomini d'affari e in generale sembrano soddisfare maggiormente i bisogni di manager e imprenditori.

città sostenibili

PICCOLE METROPOLI CRESCONO

Le città di provincia guadagnano posizioni rispetto alle grandi capitali e la spiegazione sta nel fatto che le «piccole», negli ultimi anni, hanno aumentato esponenzialmente gli sforzi per incoraggiare gli imprenditori ad avviare industrie nei loro territori, attivando iniziative svelte e semplici e distinguendosi così dalle giungle amministrative delle *big cities*.

Francoforte, Malmö, Varsavia, Amburgo, Berlino, Lisbona, Helsinki, Colonia, Lione e Stoccarda: questa è la top ten del ranking di gradimento, secondo i 450 businessmen intervistati, classifica nella quale Milano si piazza al ventottesimo posto. In particolare, per quanto riguarda le azioni e i sistemi di supporto alla creazione di imprese (fase pre-business), il capoluogo lombardo è ventottesimo, mentre per la fase post, quando un'attività già avviata necessita di un sostegno continuo e completo (servizi di consulenza e gestione operativa), Milano risale a una pur sempre scarsa ventunesima posizione.

Altra questione essenziale, secondo l'opinione degli intervistati, è quella della disponibilità di finanziamenti per sostenere gli im-

prenditori a creare business. A questo proposito spiccano in classifica quelle realtà che hanno saputo integrare al meglio gli aiuti delle istituzioni pubbliche con la possibilità di usufruire anche di fondi di finanziamento privati o di garanzia. Tre città tedesche sono nei primi posti della classifica, questo anche grazie alle caratteristiche del modello finanziario regionale tedesco. Milano si posiziona a un competitivo decimo posto, segnale che negli ultimi anni qualcosa sta cambiando, anche nel sistema regionale di supporto alle imprese. Decisamente meno rassicurante è il dato relativo allo sviluppo sostenibile dell'ambiente. Variabili economiche, sociali e geografiche, ambiente urbano, qualità della logistica e delle reti di trasporti, presenza di beni commerciali e abitazioni adeguate, qualità delle reti aziendali esistenti e accesso alla conoscenza (università, laboratori, incubatori) sono fattori di vivibilità che possono contribuire a promuovere creazione di imprese in un territorio metropolitano e di conseguenza influenzare le scelte degli imprenditori. È Francoforte a guidare la lista come città più «sostenibile», mentre Milano si posiziona tristemente in terzultima posizione, seguita solo da Budapest e Roma.

Ma Milan l'è ancora un gran Milan?



PICCOLE METROPOLI CRESCONO

Le città di provincia guadagnano posizioni rispetto alle grandi capitali e la spiegazione sta nel fatto che le «piccole», negli ultimi anni, hanno aumentato esponenzialmente gli sforzi per incoraggiare gli imprenditori ad avviare industrie nei loro territori, attivando iniziative svelte e semplici e distinguendosi così dalle giungle amministrative delle *big cities*.

Francoforte, Malmö, Varsavia, Amburgo, Berlino, Lisbona, Helsinki, Colonia, Lione e Stoccarda: questa è la top ten del ranking di gradimento, secondo i 450 businessman intervistati, classifica nella quale Milano si piazza al ventottesimo posto. In particolare, per quanto riguarda le azioni e i sistemi di supporto alla creazione di imprese (fase pre-business), il capoluogo lombardo è ventottesimo, mentre per la fase post, quando un'attività già avviata necessita di un sostegno continuo e completo (servizi di consulenza e gestione operativa), Milano risale a una pur sempre scarsa ventesima posizione.

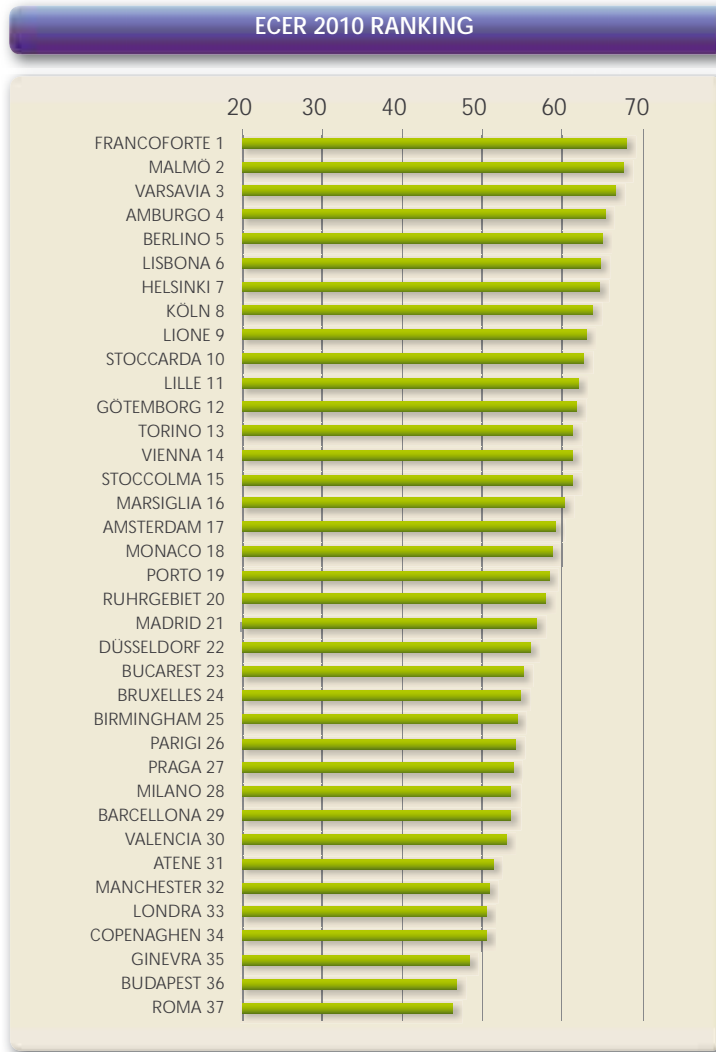
Altra questione essenziale, secondo l'opinione degli intervistati, è quella della disponibilità di finanziamenti per sostenere gli imprenditori a creare business. A questo proposito spiccano in classifica quelle realtà che hanno saputo integrare al meglio gli aiuti delle istituzioni pubbliche con la possibilità di usufruire anche di fondi di finanziamento privati o di garanzia. Tre città tedesche sono nei primi posti della classifica, questo anche grazie alle caratteristiche del modello finanziario regionale tedesco. Milano si posiziona a un competitivo decimo posto, segnale che negli ultimi anni qualcosa sta cambiando, anche nel sistema regio-

città di provincia

nale di supporto alle imprese. Decisamente meno rassicurante è il dato relativo allo sviluppo sostenibile dell'ambiente. Variabili economiche, sociali e geografiche, ambiente urbano, qualità della logistica e delle reti di trasporti, presenza di beni commerciali e abitazioni adeguate, qualità delle reti aziendali esistenti e accesso alla conoscenza (università, laboratori, incubatori) sono fattori di vivibilità che possono contribuire a promuovere creazione di imprese in un territorio metropolitano e di conseguenza influenzare le scelte degli imprenditori. E' Francoforte a guidare la lista come città più «sostenibile», mentre Milano si posiziona tristemente in terzultima posizione, seguita solo da Budapest e Roma.



gran Milan



vivibilità

OK PER GLI AFFARI. E LA VIVIBILITÀ?

A proposito di vivibilità, non c'è quindi da stupirsi se la globalissima **Monocle Magazine** non cita il capoluogo meneghino nella classifica delle 25 migliori città al mondo per qualità della vita? Eppure stiamo parlando della stessa Milano che è stata per anni vetrina mondiale per marketing, comunicazione, progettazione, design, moda, creatività e industrializzazione e che oggi ha il potenziale per diventarlo anche per la ricerca e l'innovazione tecnologica. E allora come mai a livello internazionale non siamo nemmeno presi in considerazione? Forse perché creatività e progettualità fanno sempre più fatica a emergere, imbrigliate da cavilli legali e barriere burocratiche; forse perché la città poggia le sue fondamenta sull'iniziativa privata, che negli ultimi tempi è stata impaurita e rattrappita dalla crisi; forse perché si è puntato troppo sull'immaterialità della finanza che quasi mai porta a un benessere comune. La classifica non prende in esame variabili economiche o politiche, ma si concentra su fattori di vivibilità, come ristoranti,

spazi verdi, servizi di emergenza, eventi culturali, locali di intrattenimento e facilità delle imprese start up. Monocle ha scelto quindi luoghi che, prima di tutto, hanno tanta civiltà come infrastruttura e come governance. Ad esempio Copenaghen (al secondo posto) che dopo essersi aggiudicata l'opportunità di ospitare le conferenze sui cambiamenti climatici nel corso dell'anno, ha fissato gli standard per le basse emissioni di CO2 e continua il suo processo di trasformazione in capitale ecologica del mondo. O Helsinki (5°) che, pur essendo una piccola città, gode di un sistema di welfare che garantisce un'elevata qualità della vita e offre servizio wifi e istruzione gratuita per tutti. Probabilmente, nel terzo millennio creatività e competenze tecnologiche non bastano più. C'è bisogno di una nuova sensibilità, una consapevolezza orientata all'importanza del territorio e alla valorizzazione

dei luoghi urbani. E anche Milano avrebbe bisogno di immergersi in questa nuova filosofia e spingersi verso una visione meno concentrata sul risultato e sul business, ma più attenta alla qualità della vita e ai bisogni delle persone. Magari Expo 2015 potrà ridare alla città l'impulso giusto, la capacità di reagire e di proporre un'immagine di sé più moderna, promuovendo quelle eccellenze che da sempre la distinguono, dando spazio ai giovani, facendo maggiore attenzione alla vivibilità degli spazi urbani e intraprendendo con decisione la strada verso consumi ecosostenibili.





Le sirene svizzere incantano il sciur Brambilla

La Confederazione fa ponti d'oro ai nostri piccoli imprenditori, garantendo fiscalità vantaggiosa, efficienza dei servizi e regole certe; Milano potrebbe tornare ad attrarre investimenti industriali con la «free tax zone» lanciata dal sindaco Moratti

Forse è il caso di cominciare a prendere tremendamente sul serio la sindrome svizzera. No, non si tratta di un'epidemia virale o di un attacco di panico che si diffonde con l'abuso di cioccolato. E' l'idea - preoccupante per il futuro dell'Italia come Paese industrializzato - che il paradiso della delocalizzazione sia già qui, alle nostre porte, non lontano 10.000 chilometri in Paesi dalla lingua poco comprensibile e dagli usi indecifrabili. Lo sanno bene quei 94 imprenditori del «ricco nord» italiano, che hanno deciso nell'ultimo decennio di trasferire la fabbrica al di là delle Alpi, negli accoglienti cantoni svizzeri. Ma come? Si va a produrre in uno dei Paesi dal più alto costo del lavoro? E poi la Svizzera vuol dire finanza, servizi, magari architettura e arte contemporanea, oppure un po' di turismo al massimo. Cosa c'entrano Zurigo, Ginevra o Lugano con il manifatturiero? Di luoghi comuni sugli svizzeri è piena la letteratura, a cominciare dalla famosa battuta del grande regista Orson Welles: «In Italia, per trent'anni sotto i Borgia, ci furono guerra, terrore, assassini e spargimenti di sangue, ma questi produssero Michelangelo, Leonardo da Vinci e il Rinascimento. In Svizzera avevano amore fraterno, cinquecento anni di democrazia e pace, e che cosa produssero? L'orologio a cucù».



SVIZZERA PRIMA PER INNOVAZIONE

Già, solo che la storia a volte deve essere aggiornata e non è un caso se nelle ultime classifiche Ocse la Svizzera si collochi tra le prime dieci nazioni al mondo per la competitività industriale. E ancora: lo scorso marzo la Confederazione ha raggiunto la prima posizione nell'Indice europeo dell'innovazione. A differenza di altri Paesi dalla rinomata tradizione manifatturiera, come l'Italia o la Gran Bretagna, negli ultimi quindici anni la Confederazione scudocrociata ha avviato una politica di forte sostegno e incentivazione alle attività

produttive. Con il risultato che è enormemente cresciuto l'appeal dei cantoni come territori privilegiati per insediamenti e investimenti industriali. Soltanto nel Canton Ticino, con il programma Copernico, dal 1997 a oggi sono nate 135 nuove imprese di provenienza estera (tra cui le già citate 94 italiane), grazie agli incentivi fiscali e alle misure per l'innovazione tecnologica. E in settori trainanti e all'avanguardia, come l'elettronica, la logistica, la chimica, persino la meccanica di precisione. Siccome non è credibile che gli impren-

PIU' RESPONSABILITÀ, MENO BUROCRAZIA



Egregio Direttore,

in qualità di amministratore della Micro Tek Srl, un'azienda associata che opera nel commercio di cavi e connettori, sento, così come tanti altri imprenditori, la necessità di chiedervi di intervenire presso le istituzioni per far capire loro che i problemi legati alla fortissima anzi, esasperata, burocratizzazione delle aziende non si risolveranno di certo con una semplice autocertificazione. Non basta, infatti, sottoscrivere un documento nel quale si spiega che si è fatto tutto quello che andava fatto per ottenere, come per incanto, l'avvio dell'attività. In un Paese come il nostro, dove per aprire e poi gestire un'attività bisogna sottostare a mille adempimenti (comunali, provinciali, assistenziali, fiscali, normativi...), come si fa a sapere se si è fatto tutto ciò che andava fatto? Faccio un solo esempio. Sono impegnato in una ristrutturazione di un immobile industriale e sebbene sia supportato da geometri, consulenti e ingegneri, ogni volta che ci si "muove" si incorre in sanzioni se non addirittura in denunce che hanno rilevanza penale. Nel quotidiano la complessità dell'aspetto burocratico e normativo è tale che nemmeno i consulenti sono in grado di assicurare di avere fatto tutto ciò che andava fatto. Non parliamo poi dei personaggi addetti alle verifiche. Spesso, se interpellati, ognuno di loro dà una risposta differente per l'interpretazione della stessa norma, aggiungendo confusione a confusione. In questo caos normativo le istituzioni, anziché rendersi utili affiancando le imprese e i consulenti in un'ottica di collaborazione, giocano un ruolo che è solo di verifica e sanzionatorio. Il 95% delle aziende italiane ha meno di 15 dipendenti; come si fa a caricarle con tutta questa burocrazia e sperare che riescano a gestirla magari rimanendo competitive? Questa è pura follia. Se proprio si vuole ridurre il carico burocratico cominciamo a ristabilire il concetto di responsabilità personale. Se pago un consulente perché svolga un determinato compito, qualunque esso sia, mi aspetto che lo assolva in buona fede. Non si può pensare che il committente sia responsabile comunque e sempre per l'operato di qualcun altro. Lo stesso dicasi se un dipendente si fa male dopo che l'imprenditore gli ha fornito tutte le informazioni e gli strumenti necessari per operare in assoluta sicurezza. Probabilmente, se ciascuno si assumesse le proprie responsabilità, non ci sarebbe bisogno di tutta questa burocrazia e nemmeno di un'autocertificazione.

Gianluigi Cappelletti
Amministratore Micro Tek Srl

nel Canton Ticino, dal 1997 a oggi sono nate 135 nuove imprese di provenienza estera, tra cui 94 italiane, grazie agli incentivi fiscali e alle misure per l'innovazione tecnologica



sindrome svizzera

ditori italiani siano attratti dalla bellezza delle cime innevate e dei laghi o dalla bontà di emmenthal e sbrinz, è chiaro che il programma di marketing svizzero nei nostri distretti industriali poggia su altri benefit. Il primo in assoluto è la leva fiscale. Mentre nel Belpaese le imprese sono soggette a una tassazione ufficiale del 43,3% (stima governativa per il 2009), che raggiunge in realtà il 60% circa tra tributi diretti e indiretti, a chi decide di trasferire lo stabilimento in Svizzera le autorità cantonali promettono tre fasce di prelievo fisca-

le sugli utili d'impresa variabili dal 12,6 al 20,8%. Tuttavia, se l'imprenditore crea almeno dieci nuovi posti di lavoro (e non necessariamente attingendo al data base della manovalanza locale), la voce «tasse» gli resterà sconosciuta per i successivi cinque o dieci anni, a seconda del cantone: esenzione totale è la parola magica, manco fosse il piffero del suonatore di Hammelin.



Le sirene svizzere incantano il sciur Brambilla

per poter creare una free tax zone bisogna individuare le produzioni innovative e definire le aree potenzialmente sfruttabili per insediamenti industriali ecocompatibili



TEMPI E REGOLE, È TUTTO GARANTITO

Il secondo punto di forza è costituito dai servizi di assistenza all'imprenditore. Racconta un nuovo «emigrante», con azienda annessa, di essere stato condotto a visitare una serie di centri di ricerca e formazione nel territorio prescelto per l'insediamento della sua fabbrica, accompagnato da un funzionario ticinese a sua completa e gratuita disposizione. Avendo chiesto alcune informazioni sugli adempimenti di tipo burocratico, nel giro di dieci minuti si è trovato davanti il sindaco della municipalità che gli ha fornito tutte le delucidazioni e le carte per le firme. Sembra un racconto di fantascienza, per quegli imprenditori rassegnati ad attendere mesi, se non anni, per poter aprire un nuovo capannone, dovendo investire soldi e tempo in una produzione continua e infinita di scartoffie, autorizzazioni, nulla osta, pareri tecnici e così via, che fanno lievitare di almeno un 20% la spesa necessaria per aprire una nuova sede produttiva. In sostanza, in Svizzera fanno tutto gli svizzeri: per il trasferimento dell'azienda e dei lavoratori, o per gli adempimenti di tipo tecnico, sono a disposizione uffici cantonali che prendono l'imprenditore per mano e gli risolvono tutte le pratiche in tempi e a costi certi. Così, a fabbrica inaugurata in pochi giorni, ci si può anche dedicare con serenità a gustare l'emmenthal in riva al laghetto alpino. Se aziende come Pramac (fotovoltaico), North Face (tessile), Bocchiotti (cavi), Zambon (farmaceutica) ed Elti (acciai) hanno già da tempo scollinato oltralpe, un buon motivo ci sarà. «Alla fine – spiega Stefano Valvason, direttore generale di Confapi Milano – ciò che attrae l'imprenditore milanese o lombardo è certamente la fiscalità favorevole, che incide non poco sulla competitività delle nostre pmi sui mercati globali, ma anche l'efficienza dei servizi e la certezza dei tempi burocratici e delle regole amministrative. Per questo i nostri imprenditori hanno accolto con grande interesse l'idea "free tax zone" di Letizia Moratti». Durante un convegno il sindaco ha proposto di trasformare Milano in una zona con trattamenti fiscali speciali per chi già opera in questo territorio o potrebbe decidere di farlo.



È tutto garantito

PROVE DI FEDERALISMO FISCALE?

Che la proposta Moratti possa diventare una sorta di progetto pilota del federalismo fiscale, spetta ai politici e ai loro tecnici dirlo. Di sicuro, Milano è il laboratorio e la guida del Paese in molti ambiti, a cominciare da quello economico. Come sostiene Enzo Rullani, uno dei massimi esperti italiani di sviluppo industriale, per rilanciare la competitività del nostro tessuto produttivo «servono iniziative di sostegno ai "pionieri" che esplorano strade nuove, vincolate a una sola condizione: che si portino dietro le rispettive filiere, in modo da rendere l'innovazione un processo di sistema e non di singola azienda, avulsa dal suo retroterra produttivo e territoriale». Ecco allora un'ipotesi di lavoro, in più fasi, su cui Confapi Milano vorrebbe aprire un confronto per rendere concretamente realizzabile la proposta Moratti: monitorare i settori produttivi milanesi su cui è maggiore la pressione competitiva dall'estero; individuare le produzioni innovative, soprattutto quelle in sinergia con il sistema della creatività e della ricerca universitaria; definire le aree potenzialmente sfruttabili per insediamenti industriali in una logica di ecocompatibilità. Se da qualche parte bisogna iniziare a operare per il rilancio industriale, Milano è la location più adatta, anche con lo sguardo rivolto al grande progetto dell'Expo 2015.

CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA SOLLECITA LA SEMPLIFICAZIONE BUROCRATICA

Gli esponenti di **Confapindustria Lombardia**, in rappresentanza di oltre 10mila piccoli e medi imprenditori associati al sistema Confapi, sono intervenuti ai lavori degli **Stati generali del Patto per lo sviluppo** avente ad oggetto il Piano regionale di sviluppo di Regione Lombardia. L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per approvare all'unanimità, da parte delle componenti economiche, sociali e delle autonomie lombarde, un documento di sostegno proposto dal governatore **Roberto Formigoni** in merito all'azione che Regione Lombardia sta portando avanti rispetto alla manovra economica nazionale. Alla fine dell'incontro è stato reso noto un documento di Apilombarda contenente le richieste alla giunta lombarda. Vi si legge, tra l'altro, che «la più grande sfida che deve affrontare Regione Lombardia è quella di provare a delineare una strategia politica, industriale ed economica per i prossimi 10 anni, per far nascere azioni utili sia alle imprese da anni in Lombardia sia alle aziende di altre regioni e straniere. Questa è la vera sfida del federalismo, sia esso fiscale, produttivo o decontributivo: ovvero quella di porre le regole e le condizioni affinché sia possibile attrarre nuovamente capitali esterni nel territorio». Secondo Confapindustria Lombardia, «la costituzione di una task force sulla semplificazione va quindi nella giusta direzione e rappresenta uno degli strumenti più snelli e mirati per

iniziare ad agganciare una difficilissima ripresa. Ricordiamo, a titolo esemplificativo, che per una piccola azienda servono 100 giorni lavorativi all'anno per la burocrazia e una persona dedicata alle pratiche. Il taglio alla burocrazia farebbe risparmiare alle pmi 5,3 miliardi all'anno. Praticamente un terzo, il 33% degli oneri amministrativi sostenuti annualmente dalle imprese, pari complessivamente a 16,2 miliardi di euro. Ad esempio, per rispettare gli obblighi sulla privacy le aziende spendono oltre 2 miliardi di euro. Lavoro e previdenza insieme pesano, invece, quasi 10 miliardi di euro». Ecco allora l'elenco delle attese degli imprenditori lombardi: «Occorre realizzare la piena cooperazione fra le amministrazioni mediante la condivisione degli archivi e delle informazioni, per ridurre i tempi e semplificare le procedure; migliorare la trasparenza e l'efficacia della spesa pubblica attraverso strumenti che consentano un maggior controllo della finanza pubblica; costruire la cittadinanza digitale, promuovendo l'e-democracy; maggiore coordinamento fra enti locali e altri attori coinvolti nei procedimenti amministrativi (Asl, Arpa, Inail, vigili del fuoco); adottare un approccio sistemico per la misurazione della qualità e dell'efficienza dei processi nella pubblica amministrazione; rilanciare lo Sportello Unico; dare risposte certe alle imprese come informazioni tempestive sui bandi».



Carmine Pallino

Troppi vincoli frenano la crescita

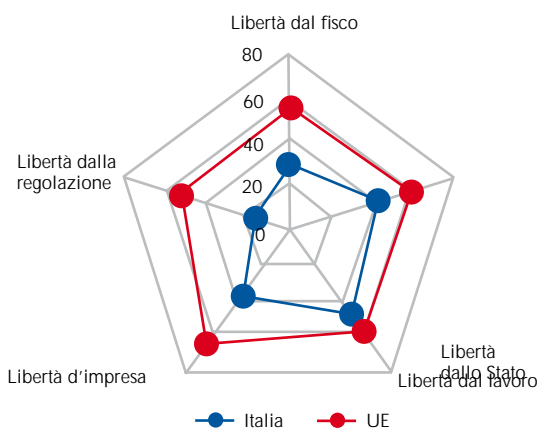
Per l'avvio di una nuova attività è necessario sborsare una somma pari al 18 per cento del reddito pro capite italiano, circa 4.300 euro

Il Bel Paese, tra quelli europei, è quello meno libero di intraprendere. Un grafico mette a confronto la media Ue e il nostro paese. L'indice della libertà di intrapresa, sviluppato dall'Istituto Bruno Leoni dipinge un quadro a tinte fosche; le nostre imprese sono libere (in media nella complessità dei processi) al 35 per cento, ben sotto la media europea (57 per cento) e a distanza siderale dal paese più libero del contesto armonizzato: l'Irlanda (74 per cento).

INCREMENTO DELLA COMPLESSITÀ

Fare impresa in Italia è sempre più difficile. Lo studio **Doing Business** della **World Bank**, incentrato sulle agevolazioni e sulle difficoltà degli imprenditori rende noto che l'Italia è retrocessa nell'ultimo biennio nella classifica della propensione a favorire l'avvio di nuove iniziative, misurata dalla complessità di una serie di atti e processi del "paniere" preso in considerazione, ed in particolar modo in questi:

- l'avvio di un'impresa
- l'ottenimento delle licenze



Questo articolo è curato dal Servizio Fiscale "Consulenza societaria gestionale e fiscale" di Confapi Milano. Per informazioni o approfondimenti contattare il servizio ai seguenti recapiti: Tel. 02.67140221/268 - Fax 02.89954139 - indirizzo email: fiscale@confapimilano.it



- la flessibilità del mercato del lavoro
- il pagamento delle imposte
- la chiusura di un'attività

La pubblicazione relativa al 2010, segnala, anche in maniera più evidente degli anni precedenti, la situazione critica del nostro paese. L'Italia occupa, infatti, il 78esimo posto della classifica generale, peggiorando di 4 posizioni il risultato relativo al report del 2009. La difficoltà delle imprese italiane, soprattutto in un momento di crisi, non è affatto alleviata dal contesto di regole e istituzioni presenti nel nostro paese peraltro in continua copiosa evoluzione.

la pressione fiscale e previdenziale-contributiva rappresenta per il 75,5% delle imprese italiane un limite allo sviluppo e alla competitività, mentre la burocrazia incide negativamente sull'attività per il 61% delle Pmi.

in Italia il numero di procedure necessarie per perfezionare il passaggio di proprietà sono 8,3 in più della media europea

BARRIERE ALL'ENTRATA E COMPARTO PRODUTTIVO

Uno degli aspetti in cui l'Italia, nell'ultimo anno, ha subito un arretramento maggiore, è la fase di avvio di una nuova attività. Aprire una società a responsabilità limitata non è particolarmente complesso dal punto di vista procedurale (siamo in media con il resto dei paesi europei) ma è davvero molto costoso. Per l'avvio di una nuova attività è, infatti, necessario sborsare una somma pari al 18 per cento del reddito pro capite italiano, circa 4.300 euro. Rispetto ai paesi europei, dove in media si paga il 5 per cento, solo la Polonia raggiunge il valore italiano e solamente in altri 3 paesi (Grecia, Cipro e Spagna) il costo supera il 10 per cento del reddito pro capite.

Un altro aspetto che contribuisce a rendere meno dinamica e flessibile l'attività economica nel nostro paese è il numero di procedure richieste, ed i costi connessi.

LA PRESSIONE FISCALE NON AIUTA LE PMI

Anche il pagamento delle tasse, soprattutto per le imprese di piccole e medie dimensioni, costituisce un problema molto rilevante. Da questo punto di vista l'Italia si colloca al 135esimo posto sulle 183 economie OECD considerate. Il confronto con i paesi europei è davvero impietoso.

La pressione fiscale e previdenziale-contributiva rappresenta per il 75,5% delle imprese italiane un limite allo sviluppo e alla competitività, mentre la burocrazia incide negativamente sull'attività per il 61% delle Pmi. Trasferire la proprietà di un immobile dal valore di 1 milione e 300 mila euro a Roma costa circa 60 mila euro. Il 4,6 per cento del valore della proprietà costituisce quindi il costo dell'operazione. A pesare su tale valore sono soprattutto le imposte ipotecarie e catastali, ma anche gli elevati costi notarili. Il numero di procedure necessarie per perfezionare il passaggio di proprietà sono 8,3 in più della media europea.

La tassazione a carico delle imprese è non solo alta ma ancora accresciuta e – soprattutto – i costi che le imprese italiane devono met-

tere in preventivo per la propria attività non sono solamente quelli fiscali, ma anche quelli burocratici che spesso incidono fortemente sulle Pmi. Nel nostro Paese la burocrazia alle piccole e medie imprese costa la bellezza di 11,5 miliardi di euro all'anno, ovvero sia ben un punto percentuale di prodotto interno lordo italiano (fonte ISTAT). Quando si parla di peso burocratico a carico delle imprese si intende l'iter relativo agli adempimenti di natura fiscale, ma anche e soprattutto i costi burocratici che occorre mettere in preventivo per la gestione del personale, per l'ambiente, la sicurezza e la formazione. La nota dolente rimane comunque il costo effettivo della tassazione. La percentuale di profitti dell'impresa necessari per il pagamento delle imposte nei primi due anni di attività (sui quali pesano gli accenti per i redditi attesi prospettici, dopo il primo esercizio) è pari a 68,4. Quasi il 70 per cento di quanto l'imprenditore ha ottenuto viene perso. E' chiaro che, con questi numeri, si riduce decisamente l'incentivo per ogni imprenditore ad intraprendere una nuova attività, visto il contesto ostile in cui ci si trova ad operare.

DARE VITA A UN'IMPRESA OGGI

L'inizio di un'attività economica richiede necessariamente scelte precise sulla forma giuridica da assumere, prendendo in considerazione una serie di elementi che riguardano principalmente:

| | |
|--|---|
| la responsabilità patrimoniale: | l'imprenditore può decidere se limitare la sua responsabilità patrimoniale al capitale sottoscritto o coinvolgere l'intero suo patrimonio; |
| la convenienza fiscale: | a seconda della forma giuridica assunta, si è soggetti ad imposta progressiva o proporzionale sul reddito; |
| le disposizioni di legge: | per le società di capitali è richiesto un capitale sociale minimo, per le altre forme giuridiche tale minimo non è richiesto; |
| l'eventuale trasferibilità della partecipazione societaria: | nelle società di capitali è più facile trasferire le proprie quote o azioni che non in una società di persone; |
| le prospettive economiche finanziarie dell'attività aziendale: | se per l'esercizio dell'attività si rendono necessari ingenti capitali sarà preferibile scegliere una forma giuridica più evoluta, e quindi costituire una società di capitali, anche in funzione della minore difficoltà nella ricerca di capitale di terzi. |

Vi è poi - dato il contesto in cui si opera - il peso delle consulenze specifiche: se si opta per una società, la sua costituzione è un atto straordinario e fondamentale nella vita delle imprese, che deve essere analizzato e programmato con cura; infatti, nella scelta del modo in cui viene posto in essere, possono essere condizionanti elementi quali, ad esempio, il rapporto tra i soci, le modalità di gestione, la ripartizione degli utili, i poteri, ecc.

LIBERTA', GIUSTIZIA, CIVILTÀ ED EQUITÀ

Dai dati del G8 emerge un dato significativo. A fine marzo 2009 risultavano aperte in Italia 8,8 milioni di partite Iva, un numero impressionante in crescita – secondo i dati diramati dall'Agenzia delle Entrate- di ulteriori 180 mila unità nel 2010. Probabilmente un'imprenditorialità di micro imprenditori "costretta" a tale scelta data la crisi come si evince anche dalla preponderanza del terziario su cui si abbatte implacabile il peso della macchina dello Stato con le sue regole e le sue lentezze. Contribuire ad un sistema più "adatto" allo sviluppo (più che alla cre-

scita vista come proliferazione in senso assoluto) delle imprese significa favorire la crescita, la prosperità il lavoro.

Significa basare la propria economia sul comparto produttivo dell'economia "reale" e non "di carta" ma anche dare un'opportunità a chi - forse per scelta e vocazione, forse per necessità fatta virtù - sfida le avversità di un sistema miope che auspica lo sviluppo e promulga norme sempre più vessatorie nei confronti dei propri 'sudditi' piccoli e dei neo imprenditori.



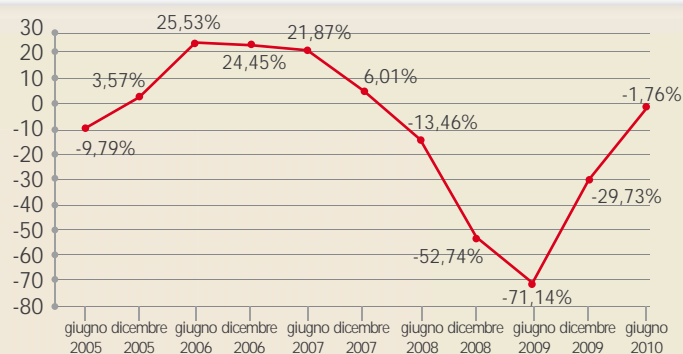
L'economia riparte: sarà la volta buona?

Per le pmi del territorio milanese il primo semestre 2010 si chiude con un ulteriore segnale di ripresa e per la prima volta dal giugno «nero» del 2009 alcune voci registrano indici positivi

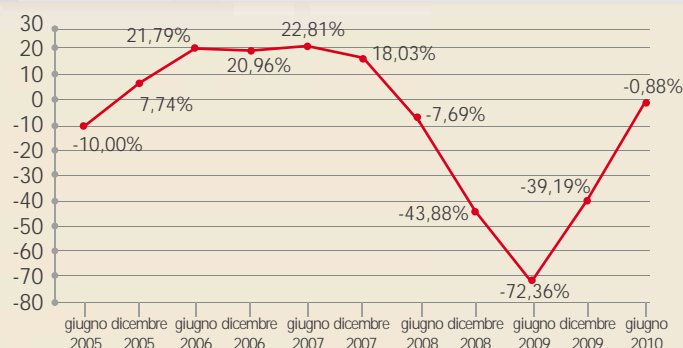
L'indagine congiunturale curata dall'Ufficio Studi di Confapi Milano, riferita al primo semestre 2010, evidenzia come il trend positivo di crescita delle pmi dell'area milanese, cominciato lo scorso semestre, sia in continua evoluzione, tanto da far registrare i primi dati positivi dopo i picchi «neri» raggiunti nel giugno 2009. Si tratta di un panorama in forte miglioramento, con segnali di recupero trasversali che coinvolgono la gran parte dei settori e che danno corpo alle previsioni di crescita e rilancio dell'economia mondiale. Dalle dichiarazioni (espresse in termini di saldo, cioè la differenza tra risposte positive e negative) si delinea una situazione incoraggiante. Persiste la presenza di alcuni valori negativi, che tuttavia si rivelano fortemente ridimensionati e spesso prossimi allo zero.

La produzione, che dal dicembre 2007 ha sempre assunto valori negativi, torna in positivo toccando un saldo grezzo di 1.76 %, dato in netto aumento rispetto al valore riscontrato nell'indagine precedente (-31,08%).

Andamento degli ordini



Andamento del fatturato



SI È INVERTITA LA CURVA NEGATIVA

Il ciclo economico della produzione ha visto infatti il mutare del trend dal dicembre 2006, data in cui il saldo ha toccato il valore più elevato (21,40%). Da allora si è assistito ad una fase discendente, dapprima lieve, poi sempre più netta con l'aggravarsi della situazione economica nazionale ed internazionale, fino a toccare valori negativi ingenti con un picco nello scorso giugno. Il secondo semestre del 2009 vede invece un'inversione del trend, che porta il valore a risalire drasticamente fino all'attuale rilevazione. Gli ordini registrano un saldo grezzo di -1,76%, in forte aumento rispetto al -29,73% della rilevazione di dicembre 2009. Gli ordinativi acquisiti, differenziati per singole aree geografiche, confermano la tendenza positiva. Incoraggiante si rivela il dato riferito alla domanda interna che risale da -35,81% a -0,25% di poco sotto lo zero. Altro risultato interessante è quello riferito agli ordinativi extra-europei, che da -16,22% tornano in positivo (0,87%). Mentre la domanda europea passa da -16,22% a -0,88%. Nello specifico si possono osservare i dettagli delle esportazioni. La percentuale delle imprese italiane che esporta i propri prodotti verso i mercati europei o extraeuropei è pari al 50,88%, in netta maggioranza rispetto alle imprese non esportatrici che equivalgono al 37,72%. Anche il fatturato complessivo continua il processo di crescita iniziato lo scorso semestre. Dopo aver toccato un picco negativo nel giugno 2009 (-72,35%) si è passati al -39,19% del dicembre scorso, fino a raggiungere un'incoraggiante -0,88% di giugno 2010. L'andamento del dato generale è confermato nel mercato italiano ed europeo, passati rispettivamente da -42,56% (dicembre 2009) all'attuale -6,14% e da -26,35% (dicembre 2009) al -2,63%. Il fatturato derivante dai mercati extracomunitari, che già aveva visto un miglioramento più importante nella scorsa rilevazione (da -35,77% a -16,89%), ora continua la crescita e tocca il -1,76%.

ANCHE L'OCCUPAZIONE RISALE

La variabile occupazionale mostra valori confortanti, dopo la brusca precipitazione del giugno 2009 (-35,36%) e la risalita nel dicembre 2009 (-16,89%) guadagna altri punti percentuali posizionandosi a -9%. I dati riferiti agli investimenti, nonostante la variabile risenta in particolar modo del clima di incertezza generale, non sono mai scesi al di sotto dello zero dal 2008 ad oggi. Tali risultati testimoniano l'indubbia propensione all'imprenditorialità che caratterizza il campione di indagine. Per i primi mesi del 2010 l'andamento degli investimenti effettuati continua a crescere, anche se di misura: il saldo grezzo (differenza tra chi, nel periodo in esame, sostiene di aver aumentato gli investimenti e chi invece li ha diminuiti) è passato dall' 1,35% al 2,63%. Il saldo grezzo dell'utile lordo evidenzia una timida ripresa passando dal -49,32% all'attuale -42,10%. Le previsioni degli operatori milanesi per il primo semestre del 2010 rimangono spesso negative, ma rivelano un sostanziale miglioramento rispetto alla scorsa rilevazione. La fiducia nella ripresa economica continua a crescere, ma il sentimento che anima gli imprenditori interpellati è che, nonostante il peggio sembra essere passato, per far fronte agli strascichi della crisi molto dovrà ancora essere fatto, anche da parte delle istituzioni. Il rischio di un «settembre nero» è sempre in agguato.

il sentimento che anima gli imprenditori è che, nonostante il peggio sembra sia passato, per far fronte agli strascichi della crisi molto dovrà ancora essere fatto, anche da parte delle istituzioni

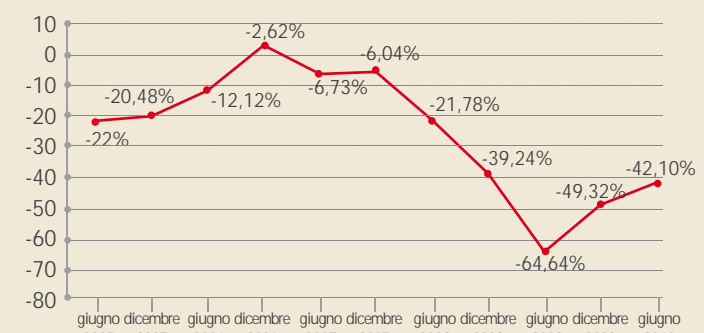
Andamento dell'occupazione



Andamento degli investimenti materiali



Variazione utile lordo





Perché bisogna sostenere il manifatturiero

Il rapporto annuale «Milano Produttiva» della Camera di Commercio di Milano registra nel settore manifatturiero una contrazione della produzione dell'8,8%

Oggi più che mai Milano deve puntare sull'industria manifatturiera e su tutte quelle pmi che, nonostante la crisi, hanno trovato la forza e le idee per reagire cambiando i prodotti, il modo di produrre e la struttura stessa delle imprese e che ora sono in sofferenza perché la ripresa è ancora debole. Prendiamo esempio da quei Paesi, come la Svizzera o l'Austria, che hanno recuperato competitività rilanciando i loro sistemi produttivi con fiscalità di vantaggio e incentivi mirati». Così **Stefano Valvason**, direttore generale di Confapi Milano commenta i risultati emersi dal rapporto annuale «**Milano Produttiva**», realizzato dall'Ufficio studi della Camera di Commercio di Milano, che registra nel settore manifatturiero una contrazione della produzione dell'8,8%, un -11,9% del fatturato interno e un -6,2% degli ordini.

«Nonostante l'indagine dell'ente camerale evidenzia un trend positivo in merito alla nascita delle imprese, andamento che si sta stabilizzando nel corso del primo trimestre del 2010, è necessario che l'industria non venga abbandonata a se stessa. Gli imprenditori – continua Valvason – negli scorsi mesi hanno fatto ricorso all'autofinanziamento, passato da un valore negativo al +5%. Ora le aziende, a corto di risorse, stanno ristrutturando e i tagli più consistenti riguarderanno proprio il personale». Per Confapi Milano servono «quindi misure urgenti in materia di politica di rilancio della produzione, di sicuro in direzione opposta agli annunciati tagli agli incentivi per le imprese».

servono misure urgenti in materia di politica di rilancio della produzione, di sicuro in direzione opposta agli annunciati tagli agli incentivi per le imprese

la situazione congiunturale complessiva ha mostrato nel 2009 un brusco rallentamento per il tessuto produttivo milanese. La produzione manifatturiera registra una contrazione dell'8,8%

IL VENTESIMO RAPPORTO "MILANO PRODUTTIVA"

Nel 2009 le imprese milanesi continuano a crescere (+1,7%). Un dato positivo confermato per l'inizio del 2010. Male la congiuntura (-8,8% la produzione industriale), ma +1,7% nel primo trimestre del 2010. Scende anche l'occupazione (+1,6% la variazione della disoccupazione), mentre aumenta il ricorso alla cassa integrazione (+447%) e a forme più flessibili di lavoro (contratti a tempo indeterminato: -30%). Tiene però l'occupazione tra i neo-laureati. Brusca contrazione anche dell'export (-17,5%). E così i consumi delle famiglie milanesi cambiano: diminuiscono soprattutto per i giovani, single e con un basso reddito, ma per il 60% rimangono stabili, pur cambiando nella loro composizione. Sempre più saldi, mercati riopenali e outlet. La situazione congiunturale complessiva ha mostrato nel 2009 un brusco rallentamento per il tessuto produttivo milanese. La produzione manifatturiera registra una contrazione dell'8,8% (rispetto al -1,3% del 2008), comunque inferiore al calo registrato in Lombardia (-9,5%). Scende il fatturato (-10,8%), per via soprattutto della diminuzione del fatturato interno (-11,9%) così come gli ordini (-6,2%). Ad essere colpite maggiormente dalla crisi è soprattutto il settore della siderurgia e la filiera delle industrie meccaniche, con punte di quasi il -23%. Si salvano parzialmente gli alimentari (-1%). Scende anche il volume d'affari del commercio (-5,4% nelle vendite rispetto al -3,5% del 2008), in particolare ad essere colpita è la piccola distribuzione (-7,5%) e il commercio non alimentare (-6,9%). La diminuzione del giro d'affari si fa sentire anche nei servizi (-5,9% rispetto al -0,1% del 2008), e anche qui soffrono soprattutto i piccoli (-7,4%), così come i trasporti e le attività postali (-11,1%) e gli alberghi e ristoranti (-8,7%). Meglio la situazione per i servizi alle persone (-0,6%).

La crisi si è fatta sentire anche negli scambi internazionali. Nel 2009

l'export milanese è diminuito del 17,5% mentre le importazioni scendono del 15,4%. Rispetto al contesto italiano e lombardo, tuttavia, Milano fa meglio. Cala l'export verso tutti i mercati tradizionali; mostrano, invece, una maggiore solidità le esportazioni verso l'Asia (-4,4%), dove si osserva una sostanziale tenuta dell'export verso l'India (-0,6%) e una significativa espansione verso la Cina (+4,4%) e verso il Giappone (+2,9%). In crescita anche l'export verso l'Africa (+3,5%), mentre, dopo anni di crescita costante, si ridimensiona il flusso commerciale verso l'area del Mediterraneo e i paesi del Golfo. Nel corso del I trimestre del 2010 cresce il ricorso alla cassa integrazione guadagni. In totale le ore autorizzate sono state oltre 26 milioni, con una crescita di ben il 447,8% rispetto al I trimestre 2009. Un aumento decisamente più elevato del dato lombardo che sfiora il +192%. In particolare, sono state 10,3 milioni le ore di cassa integrazione ordinaria e 15,9 milioni quelle di cassa integrazione straordinaria. Tra i settori, il ricorso alla cassa integrazione coinvolge soprattutto l'industria e l'edilizia.

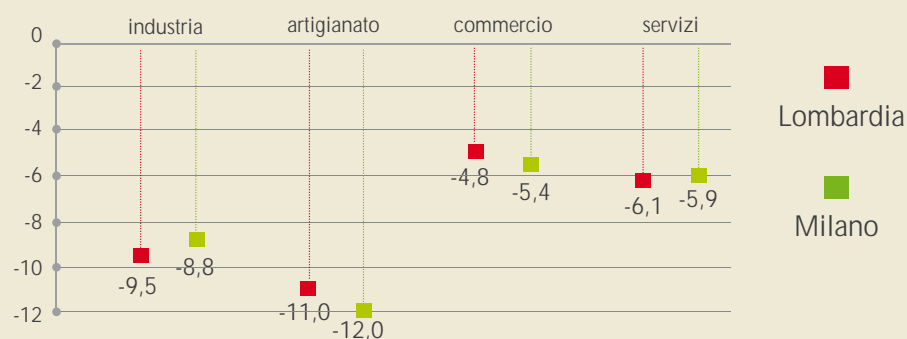
Significativi i dati in merito all'evoluzione del mercato del credito. Tra il 2003 e il 2009 il numero di banche presenti in provincia di Milano è cresciuto del 14% mentre il numero di sportelli è aumentato dell'11% con una crescita del phone banking di oltre 20 punti, confermando l'area milanese come il centro bancario e finanziario italiano. Tuttavia nell'ultimo anno (dal dicembre 2008 a settembre 2009, ultimo dato disponibile il numero di sportelli ha subito una flessione dell'1%. In conseguenza della crisi, come era lecito attendersi, il valore delle sofferenze del 2009 cresce rispetto a quello degli anni precedenti: da 3.787 milioni di euro di sofferenze nel 2003 a 5.496 milioni nel 2009. Crescono anche il numero di soggetti in posizioni di sofferenza.

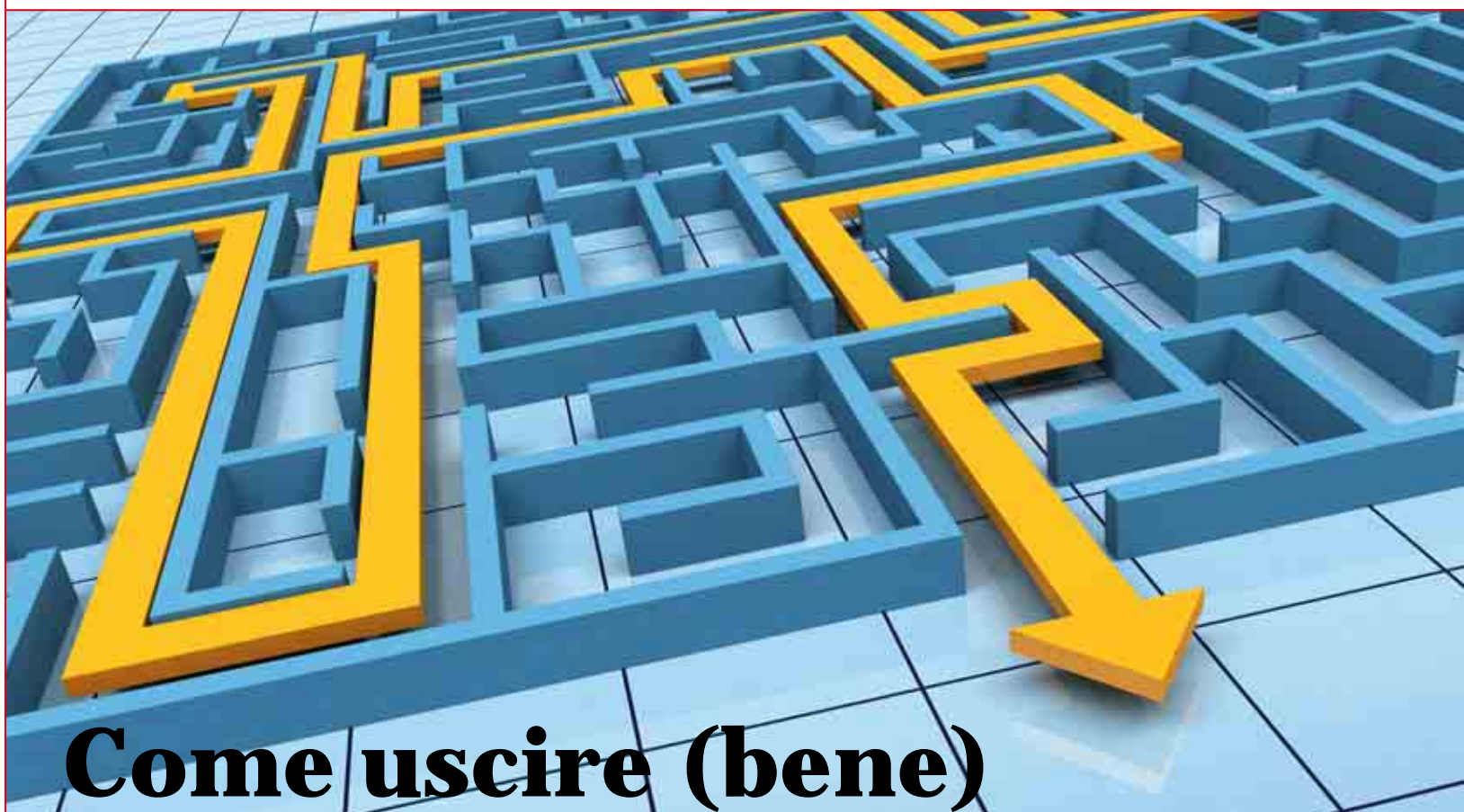
| data | Finanziamenti per cassa | | | Finanziamenti oltre il breve termine | Finanziamenti agevolati | |
|------------|-------------------------|-------------------|----------------------------------|--------------------------------------|-------------------------|-----------------------|
| | Accordato operativo | Di cui utilizzato | Importo garantito garanzie reali | | A breve termine | A medio-lungo termine |
| 30/09/2009 | 394.348 | 258.622 | 82.064 | 182.407,43 | 2,68 | 597,10 |
| 31/12/2008 | 389.215 | 263.834 | 78.556 | 180.081,20 | 0,54 | 726,99 |
| 31/12/2007 | 382.048 | 251.040 | 79.621 | 155.737,96 | 1,24 | 889,40 |
| 31/12/2006 | 360.126 | 228.415 | 70.772 | 138.189,07 | 6,91 | 1.089,11 |
| 31/12/2005 | 328.702 | 206.779 | 61.734 | 124.116,99 | 5,67 | 1.291,32 |
| 31/12/2004 | 301.148 | 184.484 | 54.417 | 105.188,53 | 5,89 | 1.439,59 |
| 31/12/2003 | 295.139 | 184.444 | 44.783 | 83.567,54 | 2,66 | 1.734,52 |

La produzione industriale del settore manifatturiero e del comparto artigiano; volume d'affari del commercio al dettaglio e servizi in provincia di Milano e in Lombardia.

Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia

Andamento delle diverse forme di finanziamento concesse dalle banche in provincia di Milano
Fonte: Banca d'Italia





Come uscire (bene) dal labirinto della finanza

Dopo 10 mesi di supporto alle pmi, si è concluso il progetto pilota organizzato dall'associazione di viale Brenta che ha visto coinvolte sessanta aziende e 10 milioni di euro di investimenti per le imprese partecipanti

Si è concluso negli scorsi mesi il progetto "Equilibri finanziari per le Pmi", realizzato da **Confapi Milano** in collaborazione con la **Camera di Commercio di Milano**. La grande esperienza maturata nel tempo e il contatto diretto con il mondo dell'impresa, caratterizzano Confapi Milano come promotore attivo nell'offerta di servizi e assistenza alle imprese, al fine di migliorare la competitività complessiva del sistema produttivo milanese. Nell'attuale contesto competitivo occorrono conoscenze, competenze professionali, strumenti programmatici e strumenti di finanziamento per il sostegno degli investimenti. Per un'azienda, soprattutto se di piccola dimensione, è difficile avere i mezzi per orientarsi in un panorama sempre più complesso.

Il progetto ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare le aziende circa la corretta ed equilibrata gestione economico-finanziaria e la possibilità concreta di accedere ad un sistema integrato di strumenti di accesso al credito, di finanza straordinaria e agevolata e di strumenti del settore parabancario.

L'iniziativa è stata rivolta alle piccole e medie imprese, nella forma di società di capitali, con sede legale o unità operativa nella provincia di Milano operanti in qualsiasi settore.

Attraverso la prima fase di selezione, 300 imprese sono state supportate nella definizione della propria struttura

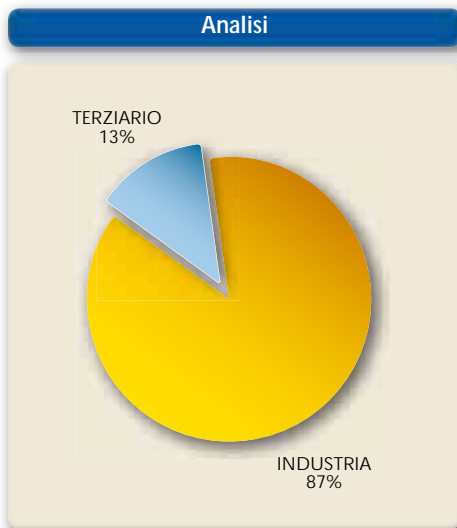
economico finanziaria, per poi ricercare una soluzione adatta e i mezzi per svilupparla. Si è, infatti, provveduto a riclassificare gli ultimi bilanci al fine di ottenere uno score tecnico che identificasse la classe di rischio dell'impresa e dunque la sua affidabilità dal punto di vista del merito creditizio. Sulla base di questa analisi, sono state selezionate 150 aziende di cui sono state reperite informazioni strategiche per l'azienda, elaborando dati su:

- equilibrio economico, patrimoniale e finanziario finalizzato alla ricerca di finanziamenti bancari;
- operazioni straordinarie, relative al capitale aziendale, agli investimenti o ad altri interventi suscettibili di applicazione di strumenti di finanza agevolata;
- possibilità di accesso al credito mediante la garanzia consortile;
- possibilità e interesse di accesso a strumenti di leasing e factoring.

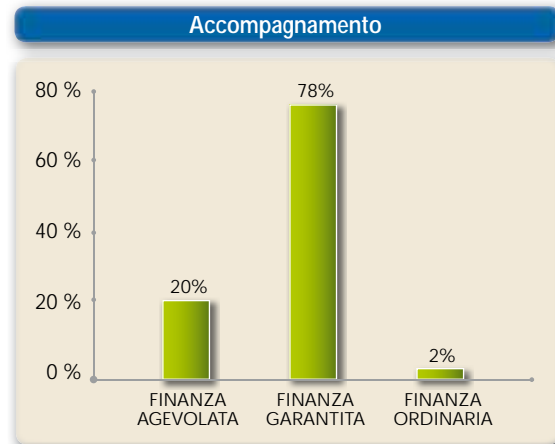
Al termine di questa fase è stato possibile identificare 60 aziende che sono state accompagnate nell'applicazione della soluzione che, tra quelle emerse nella fase precedente, è risultata la più performante ma che nel contempo ha presentato anche le caratteristiche di maggior fattibilità e più efficiente applicabilità. Il campione di aziende coinvolte è stato composto per l'82% da aziende espressione del settore industriale e per il 18% da aziende appartenenti al terziario.

lo strumento finanziario del confidi sta rappresentando uno dei punti nevralgici per il sostegno all'economia della piccola e media impresa

Di queste, hanno avuto accesso alla seconda fase aziende appartenenti per l'87% al settore industria e per il 17% al terziario.



Le aziende arrivate al termine del progetto, hanno utilizzato in maniera preponderante lo strumento della garanzia (79%), mentre sono state assistite all'utilizzo di strumenti di agevolazione finanziaria nella misura del 20% e in quella del 2% sono state assistite su tematiche di finanza ordinaria.



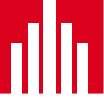
I dati complessivi hanno dimostrato come lo strumento finanziario del confidi, espressione del mondo associativo industriale, stia rappresentando uno dei punti nevralgici per il sostegno all'economia della piccola e media impresa e del territorio in una fase congiunturale così negativa. L'analisi svolta ha dimostrato inoltre l'importanza dell'Associazione in quanto soggetto in grado di intercettare i bisogni latenti delle imprese e di fungere da catalizzatore, accompagnandole nell'utilizzo dello strumento più adatto alle loro neces-

sità. Al termine del progetto, Confapi Milano ha pertanto sollecitato la Camera di Commercio sulla realizzazione di progetti e interventi che privilegino lo strumento della garanzia e che vedano le associazioni come interfaccia per la loro trasmissione alle aziende del territorio. In particolare ha richiesto di strutturare, sotto forma di interventi in forma permanente, strumenti volti ad agevolare le operazioni di patrimonializzazione aziendale, di riqualificazione della struttura finanziaria e di analisi dei flussi finanziari dell'impresa.

COFI SPA



«Il nostro problema? Gestire il gap temporale tra il pagamento dei fornitori e gli incassi dalla clientela. Per una produzione come la nostra, che prevede tempi di 6-8 mesi tra la progettazione e la consegna dell'impianto con saldo della fattura, questo può diventare un grosso problema con le banche, soprattutto in un momento di crisi generalizzata come è avvenuto nel 2009»: è chiara **Maura Mangiavacca**, giovane responsabile del controllo di gestione e della pianificazione strategica di **Cofi Spa**, l'azienda metalmeccanica di famiglia, fondata 35 anni fa dai genitori e da sempre specializzata nella fabbricazione e installazione di forni industriali per il trattamento termico dei metalli destinati ai più svariati settori produttivi (automotive, estrusione dell'alluminio, costruzioni...). E con commesse importanti: l'intera struttura metallica su cui sono state installate le vetrate della celebre Piramide del Louvre di Parigi, è stata trattata in forni prodotti da Cofi. Non a caso l'azienda di Peschiera Borromeo, che oggi occupa 25 addetti, opera su oltre trenta mercati internazionali, con una quota del 40% di export sul giro d'affari. «Grazie al supporto di Confapi Milano e alla partecipazione al progetto "Equilibri finanziari per le pmi" – spiega la manager – abbiamo potuto analizzare la nostra situazione finanziaria partendo dagli ultimi due bilanci. Dovendo chiedere un finanziamento da 150.000 euro, siamo stati affiancati in cogaranzia al 50% dal Confapi Lombarda Fidi e nel giro di un mese dalla presentazione dei documenti Bipiemme ha erogato il mutuo richiesto. Una tempistica da record, considerando il momento». Alla fine di questa esperienza, Cofi valuta positivamente il lavoro svolto dall'associazione: «Abbiamo ottenuto un accesso agevolato al credito e soprattutto condizioni contrattuali migliori, quindi un minor costo del danaro. Ma ciò che vorrei sottolineare è l'importanza del ruolo svolto dall'associazione e dal Confapi Lombarda Fidi: essersi posti a fianco dell'impresa con personale preparato e attento, per accompagnarla operando come "cuscinetti" nel rapporto con la banca. E' di questo che i piccoli imprenditori hanno bisogno, per non affrontare da soli le sfide e le difficoltà che hanno davanti», conclude la Mangiavacca.



La ripresa passa dalle imprese in rosa

Il fattore «D» sembra avere una marcia in più; le piccole imprese femminili hanno, infatti, resistito meglio alla crisi rispetto a quelle maschili



La crisi economica continua a mordere, ma non scoraggia le donne con la vocazione di imprenditrici. Negli ultimi anni, infatti, il numero delle aziende guidate da donne o con forte presenza femminile è cresciuto. In Lombardia sono 90.820 le imprese individuali con titolare donna (circa una azienda individuale su 5), e proprio le piccole imprese femminili hanno resistito meglio alla crisi rispetto a quelle maschili: dal 2008 ad oggi, infatti, le imprese individuali con titolare donna hanno registrato una diminuzione di -0,5%, meglio del -2,7% registrato dalle imprese maschili. È quanto risulta dall'indagine "Donne e lavoro", condotta dalla Camera di commercio di Monza e Brianza, presentata durante il convegno "Donne per lo sviluppo. Gli stati generali dell'imprenditoria femminile" svoltosi presso la Villa Reale. Durante l'incontro è stato evidenziato come le donne abbiano una propensione al multitasking: la maggior parte gestisce famiglia, lavoro e casa in un'altalena continua di impegni che mescolano incontri all'asilo a riunioni professionali. Eppure sono ancora troppo poche le «capitane» di impresa nonostante molte abbiano saputo farsi spazio nei settori considerati tradizionalmente maschili. Dall'analisi emerge che, per il 42,5% di imprenditori e dipendenti esistono ancora tra

La crisi non fa sconti all'imprenditoria femminile, eppure le «capitane» d'impresa resistono meglio rispetto ai colleghi uomini

DONATELLA SCARPA, UNA “DONNA DI SUCCESSO”



Donatella Scarpa
premiata dall'AEREC

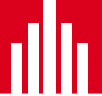
Anche **Donatella Scarpa**, amministratrice di ACE srl e consigliere del direttivo di Confapi Milano, tra le donne di successo premiate quest'anno dall'AEREC, **l'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali**, con la seguente motivazione: *“Premio internazionale donna di successo 2010, conferito a Donatella Scarpa per aver contribuito a rafforzare il ruolo della donna nel panorama economico e sociale internazionale”*. Presente in tutti i settori della vita pubblica, la figura della donna non ha ancora avuto il riconoscimento adeguato all'importante contributo che essa apporta a tutti i livelli, reso ancora più eccezionale dalla gravità di un impegno che si divide su più fronti, da quello pubblico a quello privato. Una lacuna che l'AEREC ha voluto colmare già da diversi anni istituendo un premio per le **«Donne di Successo»**, per quelle donne cioè che si sono distinte per operosità ed ingegno in vari ambiti, da quello professionale ed imprenditoriale a quello culturale, raggiungendo ragguardevoli traguardi. Iniziativa che ha ricevuto il plauso e la piena approvazione, tra gli altri, del Ministero per le Pari Opportunità che ha ufficialmente concesso il Patrocinio al riconoscimento promosso dall'AEREC. Pur a fronte di un panorama ricco e variegato di presenze femminili nell'ambito pubblico, il Premio Donna di Successo ha voluto essere fin dall'inizio della sua istituzione, fortemente selettivo, per valorizzare il senso e gli scopi del riconoscimento, che sono quelli di mettere in luce quelle professionalità che assumono valore emblematico in quanto rappresentano il rafforzamento del ruolo della donna nel panorama economico, non solo italiano.

imprenditoria
femminile

i due sessi differenze di stipendio ma anche di carriera: il 46,8%, degli intervistati ritiene che esistano differenze nell'attribuzione degli incarichi e il 44,8% nella possibilità di avanzamento professionale. La maggioranza (63,8%) di imprenditrici e dipendenti ritengono che una donna oggi non ha pari opportunità di un uomo di creare un'impresa, soprattutto perché limitata dalla gestione di figli e famiglia (41,7%) mentre la maggioranza dei maschi (58%) pensa che le opportunità di aprire un'attività in proprio siano le stesse. Per gli imprenditori e dipendenti intervistati l'aumento delle imprese rosa che si è registrato negli ultimi anni è dovuto principalmente alla capacità di mettersi in gioco delle donne (44,3%), quindi al nuovo contesto sociale e culturale (24%) e alla necessità di contribuire al bilancio familiare (11,5%). Lo stipendio di una donna in famiglia incide mediamente sul budget domestico per il 43%.

Un tema, quello delle imprese in rosa, trattato anche durante il convegno dal titolo **“Il Futuro: le imprenditrici pavesi per l'economia del territorio”** svoltosi a Pavia. «L'impegno delle donne nella creazione e gestione di impresa – ha spiegato **Giacomo de Ghislanzoni Cardoli**, presidente della **Camera di Commercio di Pavia** - è particolarmente importante in questo delicato momento di crisi economica. Il nostro territorio ha, infatti, bisogno di far ricorso a tutte le sue migliori energie per riprendere il sentiero dello sviluppo e della competitività. In questo senso, la componente femminile è una risorsa fondamentale cui bisogna guardare con attenzione e fiducia. Molte sono le possibilità di sviluppo che possono essere messe in campo dalla creatività, dalla tenacia e dal dinamismo di molte nostre donne imprenditrici».





La ripresa passa dalle imprese in rosa

CHEMETALL ITALIA

A Giussano la chimica è questione di donne

L'azienda leader nei processi e tecnologie per il trattamento delle superfici è guidata da un management tutto al femminile

Alla **Chemetall Italia** non parlate di quote rosa. Il responsabile di produzione, quello dell'ufficio acquisti, quello del laboratorio e quello del personale sono tutte donne. Una squadra competente guidata da **Daniela Polzot**, una delle due donne che ricoprono il ruolo di amministratore delegato nel gruppo Chemetall, una delle più importanti multinazionali nel mercato dei processi e tecnologie per il trattamento delle superfici. «La scelta di un team al femminile è stata una casualità» precisa però il Managing Director, friulana d'origine, mamma di due figlie alla soglia della maggiore età. E alla Chemetall affidabilità ed eccellenza sono parole d'ordine. Negli oltre 33mila metri quadri di cui 10mila coperti che comprendono le unità produttive, i magazzini, gli uffici e i laboratori, lavorano poco meno di un centinaio di persone. Chemetall nasce dall'unione e dalla collaborazione di esperti in chimica e metallurgia, ed offre essenzialmente pacchetti di prodotti e servizi su misura, che vanno dalla consultazione allo sviluppo fino alla messa in opera di interi impianti presso i clienti. Il gruppo annovera tra i propri clienti importanti produttori nel settore automobilistico, della componentistica, degli elettrodomestici, della lavorazione dell'acciaio ed aerospaziale. Prodotti ad alte prestazioni associati alla completa dedizione della società nel fornire un accurato servizio di assistenza tecnica e di supporto alla clientela hanno permesso al gruppo di raggiungere negli anni un'eccellente posizione sul mercato internazionale. A Giussano i nuovi impianti di produzione sono stati studiati e predisposti in modo da poter produrre con elevata flessibilità e altissimi livelli di qualità. Abbiamo chiesto a Daniela Polzot di parlarci della sua esperienza alla guida dell'azienda.

Qual è la storia della Chemetall?

«Il gruppo Chemetall inizia la sua attività nel 1982 come consociata della Metallgesellschaft AG, che era un gruppo industriale con più di cento anni di esperienza, con sede a Francoforte. Dopo l'acquisto della Dynamit Nobel AG da parte della Metallgesellschaft,

avvenuto negli anni 90, Chemetall diventa una consociata della Dynamit Nobel AG. Negli anni diventano parte della famiglia Chemetall numerose realtà come la Società Brent Spa che deteneva in Italia uno stabilimento a Cusago e la Nec Chimica Italia S.r.l. di Lurago d'Erba. Nel 2004 Dynamit Nobel cede il trattamento superficiale dei metalli al Gruppo Rockwood. Con 9.500 dipendenti e 88 stabilimenti produttivi in 24 Paesi, Rockwood è una delle prime società al mondo specializzate nei settori delle sostanze chimiche e dei materiali avanzati. Con l'acquisizione del gruppo, la Rockwood completa il suo portafoglio prodotti, inserendo il trattamento superficiale dei metalli».

Come è diventata managing director?

«Da vent'anni lavoro in questa impresa che ho imparato a conoscere ed amare. Ho iniziato nel settore amministrativo fino a ricoprire questo ruolo. Come tutte le donne ho sempre dovuto conciliare lavoro e vita personale ma fortunatamente le mie scelte sono state condivise e appoggiate dalla mia famiglia. A volte, infatti, ci si trova di fronte al bivio e bisogna poter contare sugli affetti più cari. Capisco comunque coloro che avendo dei figli piccoli si trovano in difficoltà, nel conciliare il ruolo di mamma con quello di manager».

Essere donna al vertice di un'azienda cosa significa?

«Bisogna dimostrare di avere un carattere forte e di essere preparata due volte più degli uomini. Capita, infatti, che ci sia una certa diffidenza. Negli incontri di lavoro a volte sembra che chi ho di fronte si aspetti di trovarsi davanti un uomo e devi dimostrare, solo perchè sei donna, di sapere affrontare qualsiasi tematica».



Daniela Polzot, amministratore delegato di Chemetall Italia



Alcune immagini dello stabilimento di Giussano

PAOLA LENTI

**PAOLA
LENTI**

Design tessile, l'innovazione delle sorelle Lenti

Eccellenza dei materiali, new concept nelle forme e nelle lavorazioni, show room monomarca nel mondo, la ricetta di un team tutto al femminile

Specializzata in tappeti e sedute per interni ed esterni, **Paola Lenti** è oggi punto di riferimento internazionale per l'innovazione nel design tessile. Da un coerente e dinamico sviluppo imprenditoriale, improntato alla sperimentazione, sono nate collezioni che hanno cambiato il concetto stesso di tappeto e seduta, rivoluzionandone materiali, forme, lavorazioni, utilizzi. L'azienda di Meda è stata fondata nel 1994. Ai vertici due dinamiche sorelle, Paola e Anna, che partendo dalla scelta delle fibre di qualità più alta, hanno saputo creare pezzi unici. Per i tessuti tradizionali si è puntato ai migliori produttori; per i nuovi filati high tech, è stata cruciale la sperimentazione. Abbiamo chiesto ad Anna Lenti di raccontarci il suo cammino lavorativo.

Come è diventata imprenditrice? Per scelta o necessità?

«Sicuramente per scelta. Al tempo avevo, infatti, un lavoro che mi dava grandi soddisfazioni professionali. Ma ho voluto accettare questa nuova sfida e lavorare con mia sorella per lo sviluppo dell'azienda da lei fondata».

Quali competenze hanno accompagnato le tappe del suo percorso imprenditoriale?

«Sicuramente il percorso di studi e il lavoro svolto in una grande azienda operante nel settore delle alte tecnologie, con posizioni in ambito tecnico prima, e nel marketing poi, mi hanno permesso di ottenere conoscenze e abilità professionali. Ma è il lavoro sul campo che permette di acquisire le competenze più importanti».

In questo percorso ha dovuto superare ostacoli professionali o pregiudizi di tipo culturale?

«No, assolutamente. In particolare, nella mia precedente esperienza professionale, mi sono trovata a lavorare in un mondo quasi esclusivamente maschile, ma non ho mai incontrato alcun tipo di pregiudizio. Naturalmente, è necessaria molta tenacia da parte della donna».

Quali ritiene possano essere le competenze e le doti proprie di una donna che fa impresa? La formazione dovrebbe aiutare un'imprenditrice a crescere in tal senso?

«Le competenze e le doti per fare impresa credo siano esattamente le stesse per un uomo e per una donna. La formazione aiuta sicuramente per tutti gli aspetti gestionali dell'impresa. Ma essere imprenditori significa fare scelte e assumersi rischi e questa, ribadisco, è una competenza che si acquisisce e si raffina soltanto lavorando sul campo».

Ci sono punti di forza particolari che possono aiutare maggiormente una donna a fare impresa rispetto a un collega imprenditore?

«Non credo, sebbene, non essendo uomo, non posso conoscere in pieno la loro forma mentis e i percorsi logici che portano un uomo a prendere determinate decisioni. Certo, una donna che deve conciliare lavoro, casa e famiglia deve avere una grande capacità di organizzazione e di flessibilità, doti che sicuramente sono di grande aiuto».

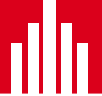
Uno dei temi fondamentali è la difficoltà vissuta dalle donne a conciliare la vita privata con quella lavorativa. Molte vi rinunciano per la carriera. Quali possibili soluzioni e/o alternative una società moderna potrebbe e dovrebbe mettere in pratica?

«Credo che una maggiore disponibilità di strutture potrebbe aiutare le donne nella loro vita lavorativa. Penso ad esempio ad asili nido e scuole dell'infanzia aziendali, un progetto possibile però solo per le grandi imprese, ma che si potrebbe ripensare e adattare per le medie e piccole imprese di un determinato distretto in un'ottica di networking. In certe posizioni, che non richiedono una presenza fisica costante e continua in ufficio, è possibile utilizzare lo strumento del tele-lavoro, anche se questo implica per la donna un forte isolamento sociale difficile da accettare. Inoltre, ripenserei la legge che regola la maternità, introducendo norme più flessibili che coinvolgano maggiormente i padri. Non dimentichiamo che per un'azienda diventa un rischio assumere una giovane donna in una posizione chiave. In caso di maternità diventa difficile sostituirla per un periodo limitato. E infine, a parte casi di forza maggiore, si tratta di una scelta, che viene sempre ben ponderata e che quindi non dovrebbe causare rimpianti».



Anna Lenti, nella show room dell'azienda di Meda





La ripresa passa dalle imprese in rosa

C.S.A.I.

Nell'ex Stalingrado d'Italia lavora una signora «di acciaio»

Diciannove dipendenti, clienti in tutti i continenti, uno stock di 4.500 tonnellate di lamiere in acciaio inox, l'azienda collabora con i più prestigiosi fornitori di acciaio inox e macchinari a livello mondiale

Una sobria eleganza, uno sguardo dolce ma deciso, un amore smisurato per le due figlie che si avverte mentre racconta dei loro risultati accademici, uniti a una forte tempra e a una vasta conoscenza del suo lavoro. Si presenta così **Eleonora Terruzzi**, imprenditrice di Sesto San Giovanni. Una sorta di lady di ferro, o meglio di acciaio, che ha saputo farsi strada con caparbietà e conoscenza in un campo "molto maschile". Da anni è, infatti, alla guida del **Centro Servizio Acciai Inossidabili**, una realtà nata nel 1977, mossa, da allora ad oggi, dal desiderio di soddisfare le richieste dei clienti che ha costantemente spronato l'impresa ad una continua crescita. Grazie, infatti, all'acquisizione di nuove tecnologie di taglio, all'ampliamento della gamma degli acciai inossidabili disponibili, alla versatilità e agli impianti di cui dispone e che consentono di ottenere nella gamma di spessori da 0,4 a 150 millimetri, tagli circolari da 50 millimetri a 3000 millimetri di diametro e a un magazzino di 4.500 tonnellate di lamiere dal pronto che permette loro di soddisfare le esigenze più varie nel più breve tempo possibile, l'azienda è uno dei piccoli baluardi meccanici nell'ex Stalingrado d'Italia, abbandonata dalle grandi fabbriche. Abbiamo parlato con Eleonora Terruzzi di cosa significhi essere imprenditrice oggi.

Il suo essere «capitana d'impresa» è stata una scelta o una necessità? Durante il suo cammino ha dovuto lottare contro molti pregiudizi e difficoltà?

«Mio padre è stato uno dei primi commercianti di acciaio inossidabile in Italia. Aveva intuito trent'anni fa che il mercato non richiedeva più solo la lamiera ma necessitava anche del prodotto semilavorato in modo da rendere più veloci i processi di produzione. Così ha creato una sede distaccata per far fronte a

questa richiesta. A lui sono subentrata io. Con alle spalle studi di Economia e commercio, ho imparato il lavoro direttamente in stabilimento. La prima delle mie figlie è nata il giorno dopo la chiusura estiva dell'azienda. L'ho allattata più volte in ufficio chiedendomi, non senza sensi di colpa, se non stavo sottraendo troppo tempo a loro per dedicarmi al lavoro. In questo campo le donne devono essere doppiamente brave soprattutto nel non farsi abbattere dai pregiudizi e dalle difficoltà».

In questo difficile momento di difficoltà economica come fate a resistere in una città in cui le grandi aziende hanno chiuso i battenti decenni fa?

«La C.S.A.I. disponendo di 13 impianti di taglio a tecnologia avanzata, è in grado di soddisfare le più svariate esigenze di particolari tagliati a misura. Abbiamo cercato di ampliare la gamma dei servizi anche in attesa di vedere come si evolve la situazione. Se i primi mesi dell'anno c'è stato un aumento della richiesta perché si era previsto che il prezzo dell'acciaio sarebbe salito, ora siamo a un punto fermo. Diventano sempre più concorrenziali paesi asiatici tecnologicamente avanzati che hanno aperto stabilimenti in nazioni limitrofe con manodopera a basso costo».

Cosa si potrebbe fare?

«Bisogna ripensare al sistema, dare cioè un segnale forte e sostenere veramente le aziende. Esse sono alla base di tutto. Se non funziona l'impresa non funziona più nulla. Per questo bisogna dare loro impulso tramite una politica di sgravi fiscali. Speriamo che la richiesta di materiale di qualità riprenda. Il territorio deve per me proprio puntare su questo: il made in Italy».



Eleonora Terruzzi, alla guida del Centro Servizio Acciai Inossidabili





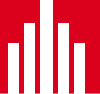
Sudafrica, non solo calcio

Come effetto dei mondiali le imprese italiane si attendono un rafforzamento dell'interscambio con questo Paese di circa 100 milioni di euro a livello nazionale

Quasi 3 miliardi di euro. Tanto ammontano gli scambi commerciali tra Italia e Sudafrica nel 2009. Un business, secondo un'elaborazione della **Camera di commercio di Milano** su dati Istat al 2009, che ha coinvolto soprattutto la Lombardia con oltre un quinto del totale nazionale (21,6% pari a quasi 600 milioni di euro), un terzo se si guarda solo all'export (360 milioni di euro, 33,1%). Supera i 500 milioni di euro anche il commercio con il Sudafrica del Veneto (18,7% italiano) mentre la Toscana raggiunge quasi i 300 milioni di euro (10,5%). **Il giro d'affari tra Lombardia e Sudafrica è di oltre mezzo miliardo di euro.** Di questi oltre 200 milioni sono di export. Un commercio monopolizzato soprattutto da Milano con il 57% dell'export e l'8% dell'import regionali. Vengono poi Varese con circa un decimo dell'interscambio, Brescia (8,5%) e Bergamo (6,3%). La Lombardia esporta in Sudafrica l'8% circa del totale verso il continente africano. Un business che punta quasi prevalentemente sui prodotti delle attività manifatturiere, soprattutto macchinari e sostanze chimiche, mentre nell'import rilevanti anche i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (5,3% del totale) e dell'agricoltura (5,1%). I prodotti più importati in Italia sono i metalli preziosi che rappresentano il 41,7% dell'import totale insieme all'antracite (21,3%) e a prodotti della siderurgia (13,1%) mentre l'export punta su macchinari di impiego generale e speciale (26,2%), medicinali e preparati farmaceutici (6%).

IL QUADRO ECONOMICO

Il presidente Jacob Zuma eletto nell'aprile 2009 sta procedendo nell'opera di promozione dello sviluppo socio-economico e di rafforzamento dell'ANC (Africa National Congress). Non sono previsti cambiamenti sostanziali di politica economica: il sostegno alla crescita e agli investimenti al fine di generare occupazione rimangono una priorità come testimoniato dai recenti campionati mondiali di calcio con benefici attesi per il settore del turismo e dei servizi. L'ANC si è impegnato al mantenimento del rigore fiscale e monetario. Il bilancio 2010/2011 si propone quali obiettivi prioritari: la riduzione della disoccupazione fra i giovani, il sostegno alle industrie ad elevata intensità di lavoro, il supporto agli investimenti nel settore pubblico e privato, l'aumento del tasso di risparmio, il miglioramento della performance del settore pubblico, soprattutto nel campo dell'istruzione e della formazione ed infine le riforme tese ad incrementare il grado di assorbimento del mercato del lavoro, la produttività e la concorrenza nell'economia. A differenza della maggioranza dei paesi dell'Africa sub sahariana le risorse finanziarie derivano soprattutto da capitali privati e di carattere profit oriented. L'urbanizzazione nel continente africano è in continua crescita contando già 52 città da oltre 1 milione di persone, tante quante in Europa e più che nel subcontinente indiano. Entro il 2020 si prevede che le città di Johannesburg e di Cape Town cresceranno di dimensioni tali da rientrare tra le metropoli dei paesi emergenti e che, insieme al Cairo, a Lagos e ad Alessandria saranno le cinque più grandi città del continente, secondo un rapporto del **McKinsey Global Institute**. Questo livello di sviluppo comporterà una notevole crescita dei consumi attraendo nuovi investitori. La costruzione di infrastrutture, lo sviluppo industriale, la forma-



Sudafrica, non solo calcio

zione della forza lavoro, l'accelerazione del BEE - Black Economic Empowerment - che prevede una maggiore partecipazione della popolazione nera all'economia del post-apartheid e la sicurezza - sono obiettivi ormai consolidati. L'economia del Sudafrica, tradizionalmente legata all'agricoltura ed all'estrazione di metalli preziosi, è passata negli ultimi anni ad un contesto dove l'industria manifatturiera ed i servizi finanziari contribuiscono per una quota sempre maggiore alla costituzione del Pil. L'industria estrattiva rimane un'importante fonte d'entrata di valuta estera, (l'oro rappresenta oltre 1/3 delle esportazioni) e, insieme all'agricoltura, contribuiscono in misura rilevante alla creazione di posti di lavoro. La **Camera sudafricana delle Miniere** ha dichiarato recentemente che la produzione di oro è diminuita del 15% nel primo trimestre 2010, rispetto al trimestre precedente, facendo retrocedere il paese al quarto posto nella graduatoria dopo Cina, Australia e Stati Uniti. Le aziende stanno, infatti, affrontando un sensibile aumento dei costi di produzione, in particolare legati al prezzo dell'energia elettrica che incide notevolmente sulla struttura dei costi delle miniere. L'industria manifatturiera rappresenta circa 1/5 del Pil totale ed ha incontrato numerosi ostacoli da quando l'economia sudafricana si è aperta alla libera concorrenza; il settore è trainato dalle aziende metallurgiche ed engineering. I servizi rappresentano la quota più importante del Pil e contano sul progredito settore finanziario e sul turismo, in via di espansione, che presenta un significativo potenziale d'impiego di manodopera; molto vitale risulta anche il settore del commercio al dettaglio. L'attività economica è concentrata nella provincia di Gauteng, dove si produce oltre 1/3 del Pil, seguita dalla zona del Capo (15% del Pil). La distribuzione del reddito risulta tra le meno equilibrate al mondo: vi convivono livelli del tutto simili a quelli dei paesi industrializzati e di povertà al limite della sussistenza, tipici dei paesi in via di sviluppo. Tuttavia alcuni cambiamenti sociali sono in atto e, mentre la popolazione bianca controlla ancora la maggior parte delle risorse del paese, sono in ascesa i posti di potere occupati da uomini d'affari neri e sta progredendo una middle class nera.

ECONOMIA ED INTERSCAMBI CON L'ITALIA

L'Italia si posiziona al 15° posto nella tabella delle esportazioni per paese nel 2009; Cina, USA, Giappone e Germania occupano i primi ranks.

ACCORDI COMMERCIALI

Il Sudafrica fa parte di tre raggruppamenti economici regionali: la Southern Africa Development Community, la Southern Africa Customs Union e la Common Market Authority. La SADC dal 2000 è impegnata in un importante sforzo per la creazione, entro il 2018, di un'unione economica di tutti i suoi membri. Il Sudafrica è il protagonista delle relazioni commerciali intra africane: dei 25 rapporti commerciali più significativi del continente, 16 vedono la partecipazione del Paese, che compra prodotti primari non lavorati o semilavorati per poi vendere prodotti lavorati o manufatti.

TABELLA

- **Superficie:** 1.219.090 kmq
- **Popolazione:** 42.800.000
- **Lingua:** 11, tra cui le più diffuse: zulu, xhosa, afrikaans, inglese
- **Capitale:** Pretoria
- **Valuta:** Rand (ZAR) 1 €= 9.29 (30.08.10)

| Italia: principali prodotti esportati in Sud Africa (migliaia di euro) 2008-2009 | | | |
|--|--------------|---------|-------|
| | Esportazioni | | |
| | 2008 | 2009 | Var % |
| 289 - Altre macchine per impieghi speciali | 176.141 | 118.200 | -32,9 |
| 282 - Altre macchine di impiego generale | 139.532 | 95.320 | -31,7 |
| 281 - Macchine di impiego generale | 84.497 | 67.418 | -20,2 |
| 212 - Medicinali e preparati farmaceutici | 52.400 | 65.060 | 24,2 |
| 201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie | 52.221 | 54.100 | 3,6 |
| 271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità | 62.487 | 38.346 | -38,6 |
| 283 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura | 52.224 | 34.455 | -34,0 |
| 291 - Autoveicoli | 33.338 | 33.593 | 0,8 |
| 293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori | 42.872 | 32.550 | -24,1 |
| 222 - Articoli in materie plastiche | 29.916 | 25.410 | -15,1 |
| 325 - Strumenti e forniture mediche e dentistiche | 22.421 | 22.549 | 0,6 |
| 192 - Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 36.193 | 21.776 | -39,8 |
| 205 - Altri prodotti chimici | 24.022 | 21.565 | -10,2 |
| 259 - Altri prodotti in metallo | 27.896 | 19.458 | -30,2 |
| 152 - Calzature | 20.590 | 19.454 | -5,5 |
| 303 - Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi | 20.938 | 18.755 | -10,4 |
| 284 - Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili | 55.007 | 18.618 | -66,2 |
| 275 - Apparecchi per uso domestico | 27.136 | 18.048 | -33,5 |
| 265 - Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi | 29.261 | 17.645 | -39,7 |
| 257 - Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta | 17.128 | 15.522 | -9,4 |

Fonte: elaborazione ICE su dati ISTAT

MONDIALI, QUANTO “COSTA” ALLE IMPRESE LA SCONFITTA DELL’ITALIA

Quasi 140 milioni di euro. Tanto è costata al sistema Paese l’uscita dell’Italia dai Mondiali in Sudafrica. Questa, infatti, è la cifra, in termini di indotto tra pubblici esercizi e shopping sportivo, stimata dall’Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Isnart, Ciset, Sky, Istat, Makno se la nazionale degli azzurri fosse arrivata fino in finale. Su dati Registro Imprese elaborati dagli uffici di Piazza Cambiaghi emerge inoltre che sono complessivamente oltre 27mila le imprese attive in Italia nell’economia sportiva, che spazia dalla fabbricazione e dal commercio di articoli sportivi fino alla gestione di impianti e palestre. Nonostante la crisi, le aziende legate allo sport fanno registrare in un anno in Lombardia una crescita del +0,4%, con un aumento delle imprese soprattutto nel settore della gestione di impianti, palestre e club sportivi (in Lombardia +1,6%, in Italia +1,5%).

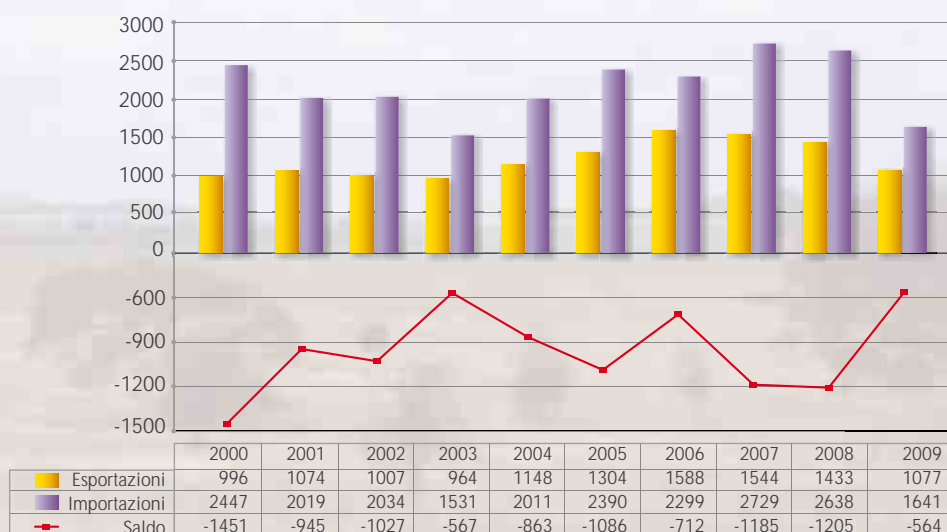


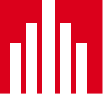
Italia: Bilancia commerciale con il Sud Africa (valori in migliaia di euro e variazioni in percentuale)

| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|--|------------|-----------|------------|-----------|-----------|------------|-----------|------------|------------|-----------|
| Valori | | | | | | | | | | |
| Esportazioni | 996.259 | 1.073.634 | 1.007.087 | 964.198 | 1.147.965 | 1.304.319 | 1.587.622 | 1.543.653 | 1.432.569 | 1.077.002 |
| Importazioni | 2.447.432 | 2.018.832 | 2.034.040 | 1.531.042 | 2.011.163 | 2.390.470 | 2.299.491 | 2.728.609 | 2.637.440 | 1.641.048 |
| Saldo | -1.451.173 | -945.198 | -1.026.953 | -566.844 | -863.198 | -1.086.151 | -711.869 | -1.184.956 | -1.205.871 | -564.0445 |
| Saldo normalizzato (%) | -42,1 | -30,6 | -33,8 | -22,7 | -27,3 | -29,4 | -18,3 | -27,7 | -29,6 | -20,8 |
| Variazioni dall'anno precedente | | | | | | | | | | |
| Esportazioni | 19,8 | 7,8 | -6,2 | -4,3 | 19,1 | 13,6 | 21,7 | -2,8 | -7,3 | -25,0 |
| Importazioni | 10,4 | -17,5 | 0,8 | -24,7 | 31,4 | 18,9 | -3,8 | 18,7 | -3,3 | -38,0 |
| Saldi (variazioni assolute) | -65.851 | 505.975 | -81.754 | 460.108 | -296.354 | -222.953 | 374.282 | -473.088 | -20.914 | 641.825 |

Fonte: elaborazione ICE su dati ISTAT

Italia: Bilancia commerciale con il Sud Africa (milioni di euro)





Quando 15 (addetti) valgono più di 18 (articolo)

«Caro Presidente, sottopongo alla tua attenzione una cosa che da anni chiedo, ribadendola ogni qual volta ci sia qualche indagine Confapi. Vorrei ci fosse un alleggerimento per le nostre imprese della radicalità del famigerato articolo 18 che ha distrutto l'unica vera ricchezza di noi italiani: l'innata voglia di intraprendere. Si pensi ai danni morali che ha creato, a quanto sono costati assenteismi e false malattie, al rallentamento dei servizi. Bisognerebbe poter allontanare le persone indesiderabili che non hanno tenuto comportamenti corretti e valorizzare chi per anni ha fatto il proprio dovere. Propongo pertanto che alle pmi si conceda che annualmente l'1% del personale, con un minimo di una unità, possa essere allontanato senza che ci sia il ricorso della magistratura. Le pmi saranno invogliate ad assumere e contemporaneamente gli enti previdenziali potrebbero diminuire le enormi spese di gestione, riducendo anche il lavoro precario». Questa è solo una delle lettere degli associati indirizzate al presidente di Confapi Milano, **Paolo Galassi**. Con la sua missiva **Edoardo Gilardi**, a capo delle Trafilerie Edoardo Gilardi di Sesto San Giovanni, ha, infatti, portato alla ribalta una problematica percepita dagli imprenditori come una delle più evidenti ingessature dell'economia italiana. Vediamo perché, nell'analisi condotta per lavoce.info da due giovani ricercatori, **Marco Leonardi** e **Giovanni Pica**.

Gli imprenditori sono pronti a sfidare il tabù ideologico dell'articolo 18, che di fatto frena la voglia di crescere ed è alla base della struttura polverizzata dell'imprenditoria italiana: più professionalità e formazione in cambio di flessibilità

18

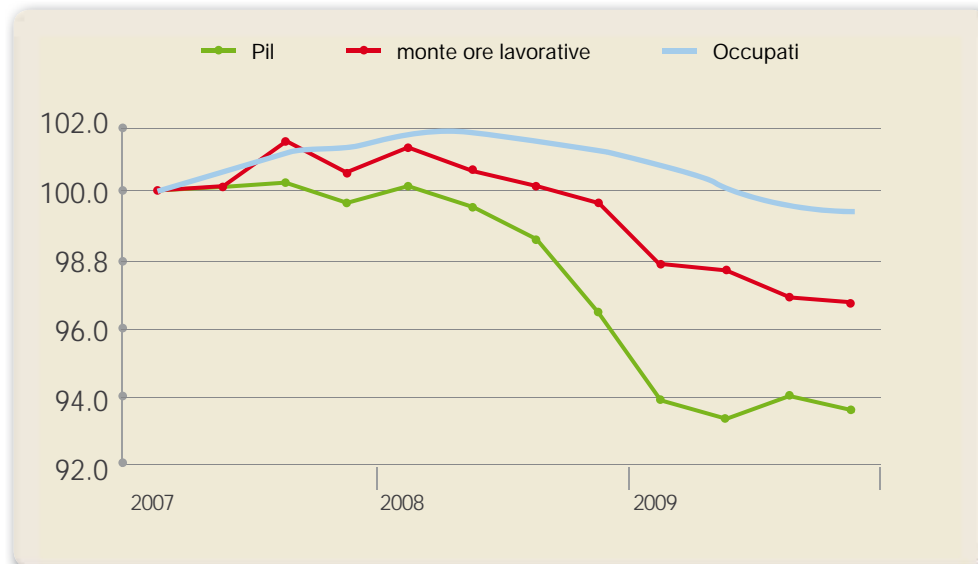
18 18 18

18

18

18

Italia - Pil, ore lavorate, occupati



Indici I 2007=100 - Fonte: elaborazione REF su dati Istat

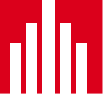
I COSTI DELLA TUTELA

Secondo la legge il datore di lavoro può licenziare un lavoratore, senza incorrere in costi aggiuntivi, solo qualora ricorrano gli estremi della giusta causa o del giustificato motivo. La prima fa riferimento a eventi che incrinino il rapporto fiduciario tra il datore di lavoro e il lavoratore. Il secondo a motivazioni di natura economica. L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori del 1970 prevede, in caso di licenziamento non giustificato, l'obbligo per il datore di lavoro di reintegrare (tutela reale) il lavoratore e corrispondergli una indennità a titolo di risarcimento del danno subito da un minimo di cinque a un massimo di dodici mensilità (tutela obbligatoria). La legge si applica solo ai datori di lavoro che occupino, nell'unità produt-

tiva nella quale ha avuto luogo il licenziamento, più di quindici lavoratori. La legge 108 del 1990, approvata in fretta e furia per evitare un referendum che avrebbe esteso l'articolo 18 a tutte le imprese, ha introdotto la tutela obbligatoria per le piccole imprese sotto i quindici dipendenti fino ad allora esenti da costi di licenziamento. La riforma ha imposto, in caso di licenziamento ingiustificato avvenuto in un'unità produttiva con meno di quindici lavoratori, l'obbligo di risarcimento con un'indennità pari a minimo 2,5 e massimo 6 mensilità. La legge del 1990 ha quindi alzato la protezione dei lavoratori, in effetti imponendo una tassa sui piccoli imprenditori sotto i quindici dipendenti.

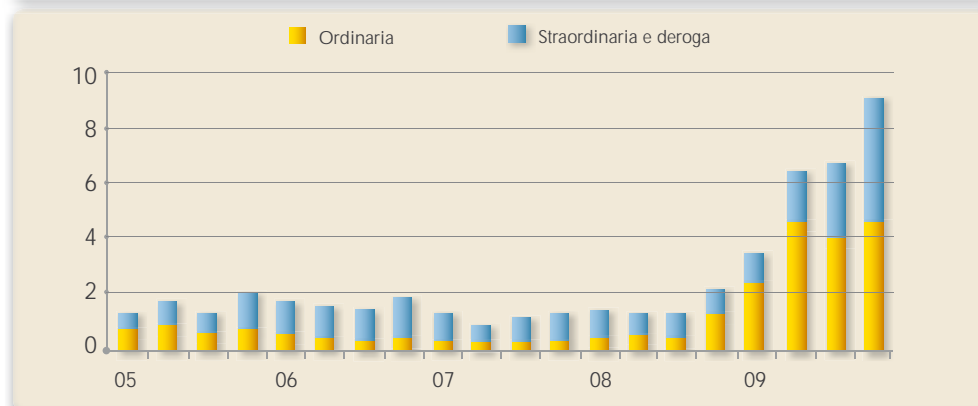
bisognerebbe poter allontanare le persone indesiderabili che non hanno tenuto comportamenti corretti e valorizzare chi per anni ha fatto il proprio dovere

la legge del 1990 ha alzato la protezione dei lavoratori, imponendo in effetti una tassa sui piccoli imprenditori sotto i quindici dipendenti



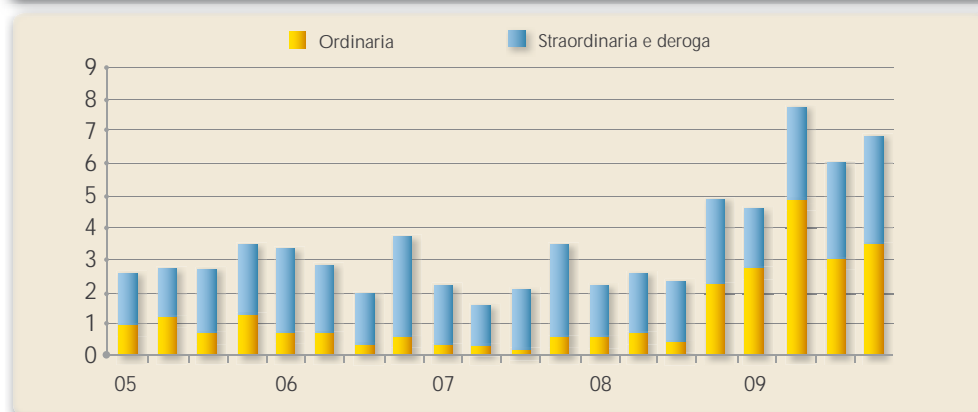
Quando 15 (addetti) valgono più di 18 (articolo)

Peso della Cig sull'occupazione dipendente dell'industria al Centro-nord



Ore erogate: equivalenti occupati in % degli occupati dipendenti dell'industria
Fonte: elaborazione REF su dati Inps

Peso della Cig sull'occupazione dipendente dell'industria al Sud



Ore erogate: equivalenti occupati in % degli occupati dipendenti dell'industria
Fonte: elaborazione REF su dati Inps

PERCHE' SFATARE UN TABU'

Nei mesi scorsi, intervenendo al dibattito sulle piccole imprese promosso da Casa Moratti, il presidente Galassi aveva spiegato: «Serve un salto competitivo da parte di tutte le istituzioni e parti sociali, a cominciare dal superamento del tabù dell'articolo 18. Quello che gli imprenditori chiedono alle istituzioni non sono finanziamenti a pioggia: ciò che serve è un quadro di regole e strumenti che contribuiscano ad agevolare il lavoro delle imprese e favoriscano l'industria manifatturiera, l'unica che produce Pil e occupazione in modo stabile. Abbiamo bisogno di modelli innovativi anche nella contrattazione sindacale, fino al punto di decidersi finalmente di abbattere lo steccato dei 15 dipendenti come limite per la piccola impresa. Si parla tanto di flessibilità ma talvolta è un'arma a doppio taglio. La flessibilità deve esserci nel cambiare prodotto o nel potersi spostare da un'azienda all'altra, ma non deve derogare dalla professionalità. Ci deve essere un percorso di formazione per cambiare la professionalità e per dare flessibilità». È interessante a questo punto ascoltare l'opinione di un giuslavorista come **Michele Tiraboschi**, braccio destro del compianto Marco Biagi e oggi consulente del ministro del Lavoro Sacconi proprio sul fronte delle iniziative di riforma del diritto del lavoro, nonché curatore per Confapi del Master di relazioni industriali Adapt. In un'intervista a **Libero Tiraboschi** ha sostenuto che «quello dell'articolo 18 è un falso problema, più citato nei dibattiti politici e sindacali di quanto venga utilizzato nelle aule dei tribunali. Certamente si trat-

ta di una norma di particolare rigidità, che non trova pari nel resto del mondo. Ed è anche vero che un rapporto fondato su obblighi e vincoli, e non su interessi reciproci, è poco appagante tanto per il lavoratore quanto per l'impresa. Un diritto delle risorse umane si basa non su divieti rigidi e ottusi, ma sulla valorizzazione delle persone che, se ben impiegate e motivate, sono la vera forza delle aziende. Per questo lo Statuto dei lavori indica nel diritto all'apprendimento continuo il moderno articolo 18. A mio parere, la vera battaglia non è sull'articolo 18, piuttosto sui sistemi di classificazione e inquadramento dei lavoratori, che sono fermi agli anni Settanta: bisogna superare le rigidità di quelle norme dello Statuto dei lavoratori che vietano la mobilità in azienda, ingessando inutilmente i percorsi di carriera in un formalismo fine a se stesso». La posizione di Tiraboschi è chiara: ci vuole un quadro regolatorio meno centralista e più legato alle esigenze del territorio. Il moderno obiettivo delle relazioni industriali si deve porre problema della crescita, di avere più risorse da distribuire. Oggi le imprese non sono messe nelle condizioni di fare al meglio il loro mestiere: occorre invece rispolverare l'attitudine istintiva delle imprese di rischiare, ma contemporaneamente dando loro la possibilità di farlo. Forse, svelenando il clima ideologico che da sempre caratterizza il dibattito sull'articolo 18, qualche passo si può cominciare a farlo. Come è successo con l'approvazione definitiva del decreto legge sul lavoro, contenente l'oramai famoso articolo 31 sull'arbitrato.



Michele Tiraboschi, docente dell'Università di Modena e curatore per Confapi del Master di relazioni industriali Adapt

18

18

18

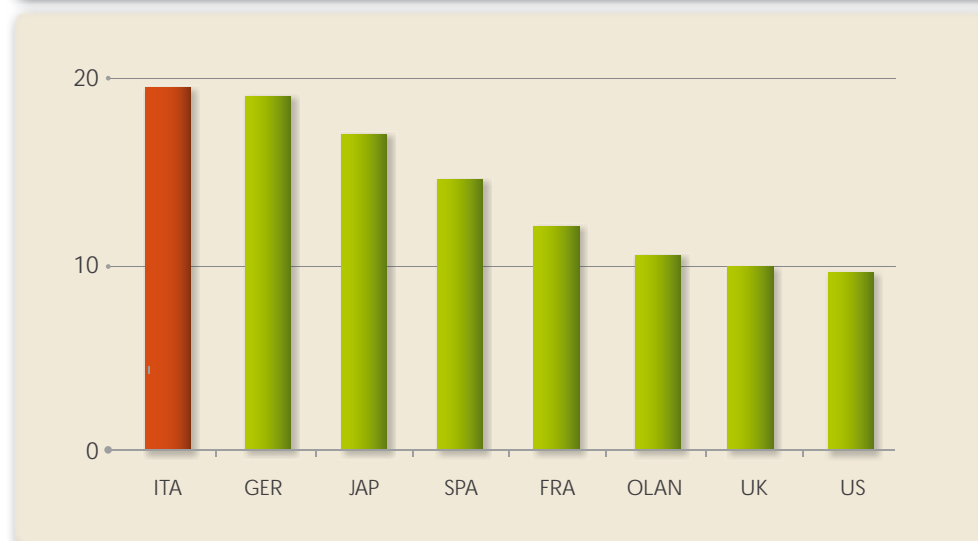
18

LA NUOVA LEGGE SUL LAVORO: I PUNTI-CHIAVE

- Si possono inserire clausole compromissorie (quelle che consentono alle parti di far decidere da arbitri sulle controversie tra loro insorte) anche nei contratti di lavoro se lo prevedono accordi interconfederali e a patto che tali clausole siano certificate. Le parti hanno un anno di tempo per trovare un accordo, ma se non ci riescono è il governo a provvedere per decreto. E' possibile però che in base a un accordo tra singolo lavoratore e datore di lavoro si stabilisca la possibilità di ricorrere all'arbitrato secondo equità per decidere su eventuali controversie. Un accordo di questo genere può anche sopraggiungere in un secondo momento.
- Il tentativo di conciliazione, finora da esperire obbligatoriamente prima di adire l'autorità giudiziaria, diventa volontario. E' invece obbligatorio nei casi in cui la controversia riguardi la certificazione dei rapporti di lavoro.
- Possono impugnare il licenziamento (entro 60 giorni) tutti i lavoratori qualsivoglia sia il loro tipo di contratto e di rapporto di lavoro.
- Sanzioni amministrative più lievi per coloro che, dopo aver utilizzato lavoro irregolare, abbiano successivamente regolarizzato il lavoratore in tal modo impiegato. Incremento del 50% dell'entità delle sanzioni civili connesse all'omesso versamento dei contributi e premi riferiti a ciascun lavoratore impiegato irregolarmente. Esclusione dall'applicazione delle sanzioni amministrative e civili relative all'impiego di lavoro sommerso nel caso in cui, dagli adempimenti di carattere contributivo precedentemente assolti trovi evidenza la volontà di non occultare il rapporto, anche se si tratta di un diversa qualificazione del rapporto stesso. Spetta ora agli organi ispettivi che effettuano controlli in materia di lavoro, fisco e previdenza irrogare le sanzioni amministrative relative all'impiego di lavoro irregolare
- Il datore di lavoro, nei casi in cui ha violato le norme relative alla trasformazione del contratto da determinato a indeterminato, è obbligato a risarcire il lavoratore con una indennità onnicomprensiva da 2,5 a 12 mensilità, ridotta alla metà nel caso di contratti collettivi che prevedano l'assunzione, anche a tempo indeterminato, di lavoratori già occupati a termine nell'ambito di specifiche graduatorie.
- Nei casi in cui sia stata accertata la natura subordinata di un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa (fatte salve le sentenze passate in giudicato), il datore di lavoro è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 e un massimo di 6 mensilità di retribuzione, nel caso in cui abbia offerto entro il 30 settembre 2008, la stipulazione di un contratto di lavoro subordinato ai sensi della disciplina transitoria sulla stabilizzazione dell'occupazione.

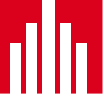
i punti chiave

Il peso dell'industria sul totale dell'occupazione



Fonte: elaborazione REF su dati Ocse, Stan database

servono modelli innovativi anche nella contrattazione sindacale, fino al punto di decidersi finalmente di abbattere lo steccato dei 15 dipendenti come limite per la piccola impresa



Quando 15 (addetti) valgono più di 18 (articolo)

DALL'ART. 18 A UN NUOVO SISTEMA DI REGOLE

Troppe volte negli ultimi tempi si sono confusi (o addirittura ridotti) il valore, l'importanza e il significato dello Statuto dei lavoratori, ovvero della cosiddetta Legge 300/70, alla sola citazione-questione dell'articolo 18. Ciò, credo, per motivi soprattutto politici e ideologici. Vorrei, invece, ricordare l'esatta portata del provvedimento, che ben si esplica nel suo titolo: "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento". Lo Statuto è lo strumento sul quale spesso i confronti sindacali per le tutele dei lavoratori e per la contrattazione con le imprese prendono corpo e significato. Ma l'articolo 18 è solo una parte della normativa, anche se è una parte certamente importante, a cui il sindacato tiene molto. Dirò di più. All'interno di una legge così complessa, l'articolo 18 potrebbe trovare oggi una declinazione diversa. Attenzione: ciò non può significare l'abbandono della tutela dei diritti per la parte più debole, ma sono convinto che la disciplina dell'articolo 18 deve trovare una nuova conciliazione con tutte le fattispecie di rapporti di lavoro che nel tempo si sono create, tanto più in questo momento di crisi in cui la tutela dell'occupazione è diventata universalmente l'obiettivo più importante, prova ne è anche l'impegno profuso in questa direzione che ci ha permesso di estendere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali a migliaia di lavoratori che prima non li avevano. Occorre riflet-

tere sulla possibilità di rivedere e aggiornare lo Statuto dei lavoratori, comprensivo dell'articolo 18, in un contesto diverso in cui è il lavoro - o meglio i lavori e di conseguenza le attività professionalizzanti - il nuovo confine verso il quale muoversi. Bisogna compiere la transizione dallo Statuto dei lavoratori, nato dopo una lunga e difficile stagione di lotte e costruito sul modello del lavoro fordista degli anni '60 e '70, allo Statuto dei lavori, cioè a un complesso normativo che tenga conto delle profonde e rapide trasformazioni che hanno attraversato il mercato del lavoro in questi ultimi anni. In questa ottica diventa importante non solo la tutela del posto di lavoro, ma del lavoratore, della persona nel suo complesso, del suo saper fare, del suo poter/voler passare da un impiego a un altro. E tutto ciò va accompagnato a una vera riforma degli ammortizzatori sociali: se ne parla da tempo, sia a livello sindacale e imprenditoriale, sia a livello politico, ma finora le buone intenzioni non si sono tradotte in fatti concreti. L'articolo 18 non può più essere una bandiera issata a simbolo di contrapposizione, sventolata a volte per motivi puramente ideologici (dal sindacato, dal mondo imprenditoriale, dalla politica), ma deve essere il punto di partenza di un confronto finalizzato a creare un nuovo sistema di regole, fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti del lavoro e del giusto salario da una parte e della produttività e della redditività dall'altra.



Danilo Galvagni
Segretario generale
Cisl Milano

regole

18 18 18 18 18 18 18

un diritto delle risorse umane si basa non su divieti rigidi e ottusi, ma sulla valorizzazione delle persone che, se ben impiegate e motivate, sono la vera forza delle aziende

Scenario di domanda di lavoro 2010-2020

| | DOMANDA AGGIUNTIVA | DOMANDA SOSTITUTIVA | DOMANDA TOTALE |
|--|--------------------|---------------------|----------------|
| 1. Legislatori, dirigenti e imprenditori | 144 | 1170 | 1314 |
| 2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 217 | 1103 | 1320 |
| 3. Professioni tecniche | 1029 | 1492 | 2521 |
| 4. Impiegati | -350 | 513 | 164 |
| 5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 85 | 511 | 595 |
| 6. Lavoratori qualificati nell'agricoltura e nella pesca | -176 | 165 | -11 |
| 7. Artigiani, operai specializzati | -539 | 1607 | 1069 |
| 8. Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili | -183 | 517 | 334 |
| 9. Lavoratori non qualificati | 301 | 682 | 983 |
| Totale | 541 | 7762 | 8303 |

Fonte: Cedefop (2010).

18
18 18

18

18 18 18

18 18 18

18

la disputa

LA DISPUTA SULL'ARTICOLO 18: UN REFRAIN ORMAI STANTIO

Assistiamo con cadenza periodica ad un ritorno nel dibattito politico sindacale dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori. Un po' come un *refrain* stantio, che sembra tornare più per placare ansie dovute ad un vuoto di idee o appetiti di rivincita, che per sviluppare un confronto serio e costruttivo attorno ai tanti problemi del mondo del lavoro. La devastante crisi che sta attraversando il sistema economico impone scelte di cambiamento profondo, la cui prospettiva però può andare in una sola direzione: la definizione di una rete di interventi a sostegno delle imprese e delle persone che lavorano. In questo quadro, è evidente come ogni intervento volto a ridurre le tutele di lavoratori e lavoratrici sia assolutamente improponibile. Occorre aprire una prospettiva diversa, nella quale si tolgano dal tavolo feticci e obiettivi di rivalse e si punti ad una riforma radicale e complessiva degli strumenti che regolano il mercato del lavoro, un mercato che nel nostro Paese funziona male e non è in grado di cogliere le domande ed i bisogni posti dal sistema delle imprese e dai lavoratori.

Troppo spesso assistiamo ad un dibattito strumentale attorno al sistema di tutele che caratterizza il panorama legislativo e contrattuale italiano, un dibattito che si concentra sull'articolo 18 e sui diritti dei lavoratori. Questa discussione è improduttiva e non troverà mai vere aperture da parte sindacale proprio perché viziata da un errore di fondo: confrontare il nostro sistema legislativo e contrattuale con quello di altri Paesi è improprio, esattamente in funzione delle anomalie prima richiamate, che gettano pesanti ombre di inadeguatezza sul funzionamento del mercato del lavoro, dell'incrocio tra domanda ed offerta, degli strumenti di sostegno all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro, di ammortizzazione sociale per chi ne fuoriesce. Questa è la discussione che deve essere aperta: quali risposte vogliamo dare a questi problemi che attanagliano sia i lavoratori e le lavoratrici che le aziende, che si trovano a fronteggiare una crisi mai vista a memoria d'uomo? Ogni altra prospettiva non può essere accolta, in quanto affronta il problema dalla coda anziché dalla testa. Oggi il problema è come tenere i lavoratori dentro il sistema produttivo, non come ridurre le tutele per espellerli con maggiore facilità in nome di una flessibilità che assomiglia sempre più ad una resa di fronte a problemi a cui non si sanno dare risposte. Ed è estremamente singolare che si continui a parlare dell'articolo 18 come del "male per eccellenza", della "anomalia da risolvere", tanto più in un mercato del lavoro nel quale oltre il 90% delle imprese ha una dimensione inferiore ai 9 addetti. Il problema del nostro sistema economico è legato all'assenza di una visione strategica, di adeguati investimenti in ricerca ed innovazione, di una stressante ricerca di contenimento dei costi all'inseguimento di modelli produttivi tipici dei mercati del lavoro di paesi emergenti. Un'assenza di idee e di innovazione le cui responsabilità, prima ancora che nelle imprese, vanno ricercate nel vuoto pneumatico del ruolo trainante che deve e può svolgere l'intervento pubblico.



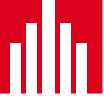
Onorio Rosati
Segretario Generale
Cgil Milano

TRASLOCHI?

Una
passione
dal 1863



cavanna.it
02 332211.1



Gian Paolo Valcavi



Banche e clienti, siglata la pax

L'arbitrato bancario finanziario offre un'alternativa più semplice, rapida ed economica rispetto al ricorso al giudice, che spesso invece comporta procedure complesse e anche molto lunghe

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 Giugno 2009 le nuove regole per assicurare una soluzione stragiudiziale, semplificata e non onerosa alle controversie tra clienti, banche e/o intermediari: si tratta del c.d. «arbitrato bancario finanziario». Rientrano nel campo di applicazione di tali nuove regole (entrate in vigore nella loro parte essenziale sin dalla data di pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale) tutte le controversie relative ad operazioni e servizi bancari e finanziari, purché afferenti ad operazioni e/o comportamenti successivi al 1 Gennaio 2007 e di valore non eccedente l'importo di 100 mila euro.

Quali i vantaggi della nuova normativa? In primo luogo l'obbligatorietà di una tale procedura per banche ed intermediari: in altri termini, mentre per i clienti l'avvio della nuova procedura arbitrale rappresenta una facoltà ed una scelta (ovviamente ponderata), l'intermediario subisce tale decisione del cliente, poiché non può in alcun modo sottrarsi ad essa. Il secondo elemento di assoluto interesse è dato dal fatto che la procedura è assolutamente gratuita per i clienti siano essi persone fisiche o società.



le controversie dovranno essere decise da un collegio arbitrale, composto da cinque membri, tre espressione imparziale di Banca d'Italia, uno designato dalle associazioni degli intermediari ed uno dalle associazioni dei clienti

Le future controversie dovranno essere decise da un collegio arbitrale, composto da cinque membri, tre espressione imparziale di Banca d'Italia, uno designato dalle associazioni degli intermediari ed uno dalle associazioni – anche di categoria – dei clienti. I collegi così composti saranno tre per tutto il territorio nazionale: uno avente sede a Milano e competente per le cause promosse da clienti residenti o aventi sede nel Nord Italia (Emilia Romagna compresa); uno con sede a Roma (per l'Italia centrale, Sardegna inclusa) ed il terzo con sede a Napoli e competente per le controversie insorte nell'Italia meridionale. Prima di dare avvio alla procedura (a chiari fini deflattivi e conciliativi) è necessario che il cliente presenti un reclamo all'intermediario; ove a tale reclamo l'intermediario non dia seguito entro 30 giorni o lo dia in modo ritenuto non soddisfacente dal cliente, quest'ultimo può fare ricorso all'Arbitrato, anche attraverso associazioni di categoria, cui conferisce procura. Unica condizione di procedibilità del ricorso è che non sia decorso un termine superiore a dodici mesi dalla presentazione del reclamo diretto all'intermediario: in tale caso non resterà altra strada che quella del ricorso all'Autorità giudiziaria. Ricevuto il ricorso, l'intermediario ha trenta giorni per mettere a disposizione del collegio arbitrale e del cliente tutta la documentazione in suo possesso e rassegnare le proprie osservazioni; ove l'intermediario tenga un comportamento che sia di ostacolo alla pronuncia del lodo, tra cui l'omessa o incompleta trasmissione della documentazione, subirà una sanzione che potrà essere eventualmente anche pubblicata sul sito

Internet della Banca d'Italia e su quotidiani a diffusione nazionale.

Questo, quindi, il terzo vantaggio della procedura: l'intermediario è tenuto a prestare – proprio per evitare simili conseguenze negative – la massima collaborazione, mettendo a disposizione tutta la documentazione rilevante ed in suo possesso.

Una volta instaurato il contraddittorio tra cliente ed intermediario, il collegio deve pronunciare la propria decisione entro sessanta giorni, alla luce delle sole prove documentali acquisite. Si noti che la mancata previsione di un'attività istruttoria orale rappresenta una scelta condivisibile sia perché ne deriva un'evidente compressione dei tempi di decisione, sia, soprattutto, poiché per esperienza le prove orali sono assolutamente irrilevanti per la soluzione di controversie di tal genere. Ove la decisione assunta sia favorevole al cliente, non solo l'intermediario dovrà darne attuazione entro trenta giorni, ma rischierà, altresì, che l'esito per lui negativo del ricorso venga valutato dalla Banca d'Italia ai fini dell'attività di vigilanza. Ciò, quindi, rappresenta un ulteriore sprone affinché l'intermediario cerchi soluzioni conciliative, ove il proprio comportamento sia stato gravemente negligente. La nuova procedura si affianca, così da completare lo spettro degli strumenti di tutela posti a disposizione dei clienti, all'analogha procedura arbitrale adottata da Consob con la delibera del 29 Dicembre 2008 n. 16763 e relativa alle controversie per i servizi e le attività di investimento, compresi quelli accessori, nonché per i contratti di gestione collettiva del risparmio.

REPORT

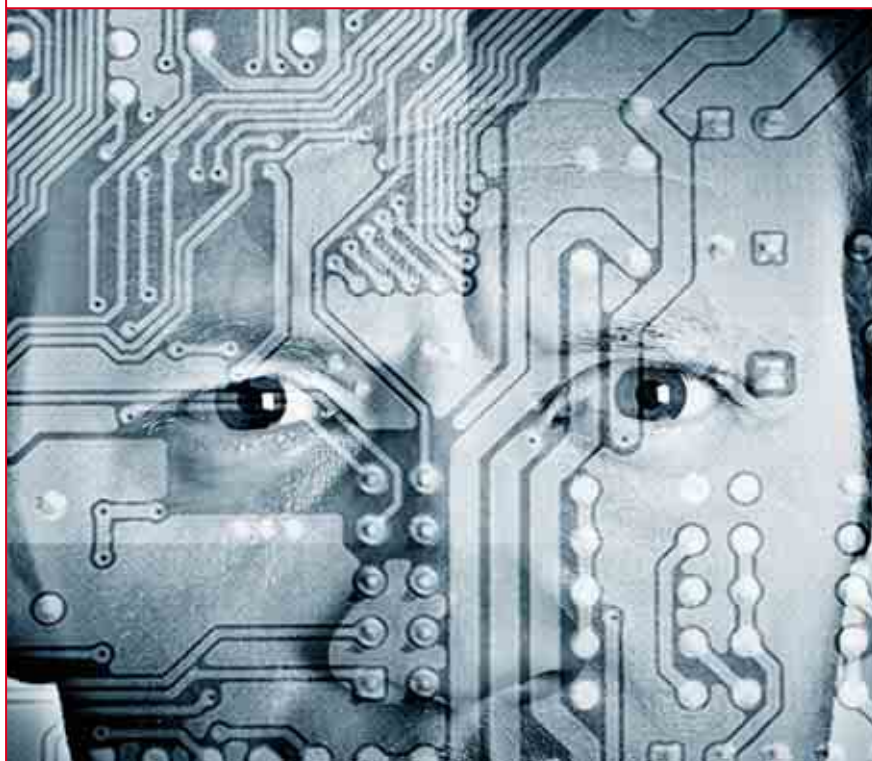
CONFAPI LOMBARDA FIDI RICONOSCIUTO INTERMEDIARIO FINANZIARIO VIGILATO DA BANCA D'ITALIA

Confapi Lombarda Fidi, Confidi emanazione delle Associazioni delle piccole e medie imprese della Lombardia aderenti alla Confapi, attivo in Lombardia nonché, per le sinergie attuate con Nord Ovest Imprese e Api Novara, in Piemonte e Liguria con sportelli in Alessandria e Novara, ha ottenuto l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia, ex art. 107 del Testo Unico Bancario. «Il fatto di aver ottenuto l'iscrizione nell'elenco speciale degli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia - spiega **Alberto Granata**, presidente di Confapi Lombarda Fidi - premia il duro lavoro svolto e per noi non è un traguardo ma l'inizio di un percorso importante. Molto si dovrà fare per rendere effettivamente più efficace la garanzia, passando attraverso la revisione dei rapporti conven-

zionali con le banche ed il necessario rafforzamento patrimoniale. Mi sarebbe piaciuto commentare con maggior entusiasmo la notizia, ma la crisi che sta continuando a colpire le imprese, e di riflesso i Confidi impegnati nel sostenerle, non me lo permette del tutto. Rimane questo grande risultato che abbiamo ottenuto e che rappresenta un significativo punto di partenza su cui costruire un rinnovato supporto alle imprese». Nel 2009 Confapi Lombarda Fidi, alla stregua della gran parte dei Confidi, non si è sottratta dal difficile compito di sostenere l'economia in un contesto di crisi mai visto. I finanziamenti concessi garantiti sono passati da circa 160 milioni di Euro del 2008 a circa 270 milioni di Euro: quasi 1.500 le imprese finanziate. A fine 2009 sono state circa 2.400 le imprese assistite per finanziamenti garantiti.



Alberto Granata,
Presidente di Confapi
Lombarda Fidi



La generazione high tech dell'export pavese

Il 55% delle esportazioni delle pmi pavese è costituito da prodotti specializzati e tecnologici, con un incremento dei flussi verso i mercati extraeuropei: lo conferma un rapporto camerale e l'analisi delle esperienze imprenditoriali più significative

Guardare ai mercati esteri per competere. E' questo l'auspicio che ha caratterizzato la giornata di studi organizzata dalla **Camera di Commercio di Pavia** in collaborazione con l'Università degli Studi. Secondo i dati del Rapporto sull'economia provinciale, sul versante delle vendite all'estero il 55,8% delle esportazioni è riferito a prodotti specializzati e high tech. Il dato sui prodotti specializzati cresce rispetto agli ultimi anni e si consolida sopra la media regionale e quella nazionale a conferma del fatto che il territorio pavese è riuscito a proporre prodotti innovativi e ad alto contenuto tecnologico capaci di competere nell'attuale contesto globale. Per le pmi pavese, quindi, il successo all'estero non è legato solo a eccellenze consolidate, ma è sempre più connesso a nuovi settori, a prodotti innovativi, a nuove strategie. Che accomunano start up e aziende di provata esperienza, come ad esempio la **Stem** (vedi intervista a lato).

PICCOLE AZIENDE SI GLOBALIZZANO

Come ha sottolineato nel suo intervento la professoressa **Antonella Zucchella**, docente di Economia presso l'ateneo pavese, «tanto di cappello a questi imprenditori, che nonostante le difficoltà continua-

no a produrre nel territorio pavese. Fino a dieci anni fa queste aziende rimanevano soprattutto nell'area europea, adesso registrano una crescita progressiva sui mercati extraeuropei, arrivando ad avere un'incidenza export sul fatturato del 70-80% perché l'internazionalizzazione è diventata la loro ragione di vita». E il binomio vincente è sempre più quello tra internazionalizzazione e innovazione: «Le due logiche sono strettamente intrecciate – ha aggiunto la docente – perché senza innovazione è difficile mantenere un vantaggio competitivo nel mondo e l'internazionalizzazione a sua volta è lo strumento per innovare sempre di più perché obbliga a confrontarsi continuamente con i competitor più aggressivi, con i clienti più esigenti, con i mercati più complessi». Dall'indagine pavese sono emersi percorsi diversi di crescita: «Le aziende più giovani sono in assoluto quelle che crescono più rapidamente sui mercati esteri e vanno da subito lontano. Le aziende più mature si portano dietro strutture più complesse e di conseguenza preferiscono un approccio più graduale. Tutte però hanno in comune la presenza in nicchie ad alta specializzazione produttiva e tecnologica, che è difficile da imitare perché costruita con sacrificio, competenze, investimenti e impianti».

il design e il legno arredo rappresentano un'eccellenza e una specificità del territorio tanto che il valore del loro brand per la Brianza è di oltre 24 miliardi di euro



STEM

Come avere fiuto nel business dei sensori



I vertici della **STEM**: da sinistra: **Simone Moro**, responsabile tecnico, **Piero Moro**, fondatore e direttore generale, ed **Enea Moro**, responsabile commerciale.



La sede della **STEM** a Cura Carpignano (Pavia), dove operano 45 addetti



Un'idea imprenditoriale, una nicchia produttiva specializzata, la capacità di cogliere l'evoluzione del mercato e, soprattutto, una parola: rispetto. Rispetto per il cliente e per il fornitore. E' questo il paradigma di una piccola azienda pavese di successo, che nel giro di poco più di vent'anni è diventata una realtà internazionalizzata, con un organico di 45 addetti e uno sviluppo costante solo sfiorato dalla crisi dell'ultimo terribile biennio. E' la vicenda della **STEM Srl** di Cura Carpignano, fondata da **Piero Moro** nel 1987 per sviluppare un percorso di produzione nato da un'esperienza maturata in ambito commerciale, nel campo dei sensori, utilizzati in qualunque campo industriale. «Era un passo - spiega Moro - che prima o poi il mercato avrebbe richiesto e che noi abbiamo anticipato specializzando in orizzontale tutta la gamma delle possibili applicazioni, mentre altre aziende producevano questi dispositivi ma non ne avevano fatto il loro core business». Oggi Moro è affiancato dai figli Simone, responsabile dell'area tecnica, ed Enea, che si occupa dell'area commerciale. Come si è passati dalla dimensione locale a quella internazionale? «Sempre per il concetto di esperienza acquisita attraverso il rapporto con i clienti, ho capito che bisognava far conoscere l'azienda e allora ho cominciato a fare fiere all'estero nei primi anni Novanta, in particolare in Spagna e in Germania, volendo affrontare un mercato più ampio e facendosi conoscere da aziende e distributori». **Simone Moro** sottolinea uno dei salti di qualità dell'azienda con l'ingresso nel mondo dell'ascensoristica: «Mentre tutti facevano sensori utilizzando corpi in ottone, quindi più costosi, noi siamo stati i primi a utilizzare uno stampo plastico, un tecnopolimero in nylon-vetro, lanciando sul mercato un prodotto che era assolutamente adeguato alle prestazioni richieste ma aveva un costo inferiore ai concorrenti. Considerando che gli ascensori sono il secondo mezzo di trasporto a livello mondiale, ci si è spalancato un mercato enorme». La concorrenza cinese è forte, ma si avverte una tendenza interessante: molte aziende tedesche stanno riportando in Italia certe produzioni dal Far East, c'è un po' d'insoddisfazione per la qualità del rapporto con il fornitore orientale e qualcuno comincia a pensare che se c'è un problema è meglio avere il fornitore a un'ora di volo», spiega **Enea Moro**. Con distributori specializzati in Svezia, Spagna, Francia e Grecia e un rapporto diretto con il 90% dei clienti, oggi la STEM guarda al futuro applicando l'elettronica all'evoluzione tecnologica dei sensori, in particolare per la sicurezza delle macchine industriali. «Ciò vuol dire progettare sensori più complessi, che non siano facilmente manipolabili. Noi li abbiamo già certificati, con un investimento che oggi ci avvantaggia rispetto alla concorrenza per la qualità del prodotto e l'immagine dell'azienda».



un'idea imprenditoriale

AMS, servizi su misura per l'azienda che cresce

È una società a socio unico, interamente posseduta da CONFAPI Milano che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi

Le necessità degli imprenditori

Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligata diventa, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionali alle capacità economiche aziendali.

Le soluzioni di Apimilano Servizi

Apimilano Servizi, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una

scelta sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace.



Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e della convenienza.



sommario mondo api

■ Affari Generali

pag. 50 Un triennio sempre a fianco delle imprese

■ Sindacale

pag. 54 La conciliazione, una soluzione immediata alle controversie di lavoro

■ Formazione

pag. 56 Dal Nord Milano un aiuto per sconfiggere la crisi

■ Estero

pag. 58 Export, il caso dual use

■ Legale

pag. 60 Arbitrato bancario finanziario, la risoluzione stragiudiziale delle controversie

■ Energia

pag. 62 Confapi Milano: pionieri nella riduzione concreta delle emissioni

■ Categorie

pag. 63 Riunitosi a Milano il tavolo qualità

■ Partnership

pag. 64 I dati Euler Hermes fotografano i pagamenti

Un mondo di servizi

Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema Confapi Milano, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce.



49



Un triennio sempre a fianco delle imprese

Di seguito una sintesi del bilancio degli ultimi tre anni presentato durante l'assemblea elettiva dello scorso giugno

Nel triennio 2007-2009 il sistema della piccola e media impresa rappresentato da Confapi Milano ha dovuto affrontare la crisi economica più drammatica del Dopoguerra, il cui impatto ha avuto e continua ad avere conseguenze gravi sulla tenuta del comparto, non ancora del tutto superate. La lenta ripresa della domanda internazionale, il pesante debito pubblico italiano, le difficoltà di coniugare le esigenze di gestione dell'emergenza finanziaria con quelle di rilancio della produzione e dei consumi, il perdurante ritardo complessivo del sistema-Paese di fronte alla sfida della globalizzazione, la mancata volontà politica di attuare tagli e riduzioni degli sprechi, sono i fattori che determinano un quadro di incertezze ancora rilevanti, nonostante l'atteggiamento fiducioso e proattivo degli imprenditori che continuano a sostenere e a sviluppare il proprio business. Nei fatti, la crisi economica ha incrementato il numero di imprese associate che hanno chiuso l'attività nel biennio 2008-09, a seguito di messe in liquidazione e fallimenti, e ha confermato un elevato aumento del ricorso alla cassa integrazione nelle sue diverse forme, mentre si è riusciti a contenere le richieste di mobilità. A fronte di questa situazione, Confapi Milano ha svolto un'impegnativa attività di assistenza alle imprese associate e ha attivato un nutrito programma di iniziative sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e sulla gestione delle risorse umane, rivolte anche alle imprese non associate e realizzate in modo distribuito sul territorio di competenza. Oltre che nella gestione delle situazioni di emergenza, l'associazione ha affiancato le imprese associate anche nel processo di crescita e cambiamento, sia nella ristrutturazione aziendale, sia nel modello di sviluppo imprenditoriale, sia infine nella ricerca di nuove attività, nuovi prodotti e nuovi mercati.



50

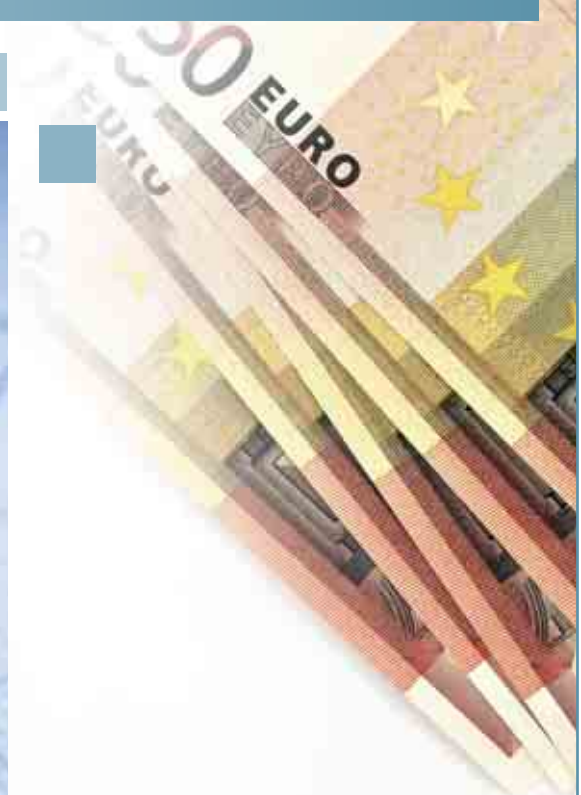
La linea politica

Il triennio appena concluso ha avuto come chiave di volta dell'indirizzo politico il consolidamento del ruolo di rappresentanza assunto storicamente da Confapi Milano per le piccole e medie imprese milanesi. L'aspetto di maggior rilievo è stato la puntualizzazione dell'oggetto sociale e, quindi, della missione istituzionale. Confapi Milano è l'associazione che tutela, sostiene e difende gli interessi delle piccole e medie imprese manifatturiere e delle imprese di servizio alla produzione. Questo è il compito statutario dell'associazione, questo è l'obiettivo dell'azione sviluppata sul territorio verso le imprese e le istituzioni. Altre associazioni hanno generato alleanze, accordi e miscellanee rappresentative che rendono assai difficile individuare una linea politica condivisa e coerente; Confapi Milano ha scelto invece da tempo la strada dell'identità dei soggetti da rappresentare, dei valori da promuovere e delle missioni da perseguire. Il fine è difendere e valorizzare coloro che fanno industria, coloro che mantengono stabilimenti, produzioni e occupazione nel territorio provinciale, anche attraverso l'integrazione di processi avanzati di internazionalizzazione. È soltanto in forza e in ragione di questa identità dichiarata e tutelata, lontana da qualunque conflitto d'interesse, che Confapi Milano ha potuto rafforzare la sua posizione all'interno del contesto sociale e nei luoghi istituzionali del confronto e delle decisioni politiche, diventando sempre più un punto di riferimento autorevole e riconosciuto nel dialogo tra le parti sociali, soprattutto durante il periodo più critico della recessione.

Il rinnovamento gestionale

Di grande rilevanza il processo di riqualificazione e riorganizzazione proseguito durante il mandato 2007-09, fortemente voluto dai vertici imprenditoriali e condiviso dall'intero organico della struttura, grazie al quale l'associazione ha potuto presentarsi ai suoi stakeholder rinnovata nello stile, nella governance e nell'operatività. Tre sono stati i passaggi chiave di questa profonda opera di rinnovamento:

- la revisione dello statuto, adeguato al nuovo statuto confederale e recante la nuova denominazione («Confapi Milano»), il nuovo oggetto sociale («piccole e medie imprese manifatturiere e di servizio alla produzione») e le nuove regole elettive, con le quali oggi si procederà al rinnovo degli organi associativi;
- il trasferimento della sede milanese presso la nuova struttura di viale Brenta, più funzionale ed efficiente in termini di immagine, servizio e logistica;
- la confederazione di Confapi Pavia e la conseguente riqualificazione della sua azione e della sua immagine, che ha generato una realtà sovra-territoriale che oggi costituisce il riferimento associativo per le imprese e i lavoratori di quattro province della Lombardia.



un dato significativo è il progressivo incremento della dimensione media delle imprese associate in ragione della maggiore attrattività delle proposte di Confapi Milano rispetto a quelle di organizzazioni concorrenti



51

AZIENDE ASSOCIATE DA PREMIO

Tra coloro che sono stati premiati durante "Milano Produttiva", la manifestazione organizzata dalla Camera di Commercio di Milano e giunta alla sua ventunesima edizione, c'erano anche numerose aziende associate a Confapi Milano. A ritirare il riconoscimento ufficiale che la Camera di commercio attribuisce a enti, organismi, imprese e lavoratori per il loro forte e significativo contributo alla crescita e allo sviluppo dell'economia locale e del Paese, la F.Ili Serbelloni Pasquale e C. snc, la Ghilardi Stampi srl, O.M.E.A Officine Meccaniche e Artistiche srl, e i dipendenti della: Italkrane srl, Borman Italiana srl, Sacir Est Prodotti per auto srl, Cemsa spa, Addicalco Concessionaria srl. Una manifestazione di particolare rilievo per Milano e provincia, quella svoltasi al Teatro Alla Scala di Milano, che riprende la tradizione storica del premio "Fedeltà al lavoro". Dal 1989, il concorso ha assunto la denominazione di "Premio Milano Produttiva", rinnovando struttura del bando e cerimonia finale di premiazione, evento ritenuto tra i più significativi dal sistema economico locale e dal contesto - sociale e produttivo - metropolitano.

Medaglia d'oro e diploma hanno così rappresentato il riconoscimento per la correttezza e l'impegno imprenditoriale e il ringraziamento ai lavoratori che si sono distinti per la diligenza e l'attaccamento al lavoro.

Milano produttiva

INFO & DOC
Servizio Comunicazione
Tel. 02.67140267
stamp@confapimilano.it

mondo api

Un triennio sempre a fianco delle imprese

Il rapporto con le associate

Nel corso del triennio si è intensificata la strategia primaria dello sviluppo associativo, relativa al processo di fidelizzazione delle imprese mediante attività di contatto e relazione diretta tra dirigenti e funzionari della struttura e imprenditori associati. Tale azione ha consentito di consolidare la base associativa, abbattendo drasticamente il fenomeno delle aziende dimissionarie e migliorando sensibilmente i volumi di fruizione dei servizi associativi da parte delle imprese. Sul fronte della ricerca e acquisizione di nuove aziende da associare, hanno rappresentato forti incentivi all'adesione la capacità dimostrata dall'associazione di operare costruttivamente sul fronte dell'erogazione degli ammortizzatori sociali, dell'accesso al credito, della formazione finanziata e del contenimento dei costi energetici. Merita evidenza anche l'impegno consistente garantito dalla struttura per razionalizzare e incrementare la disponibilità di servizi nelle diverse sedi distrettuali e per trovare e sviluppare sinergie con le istituzioni in ambito locale. Un altro dato significativo è il progressivo incremento della dimensione media delle imprese associate, passata in un triennio da 15.6 a 16.4 addetti per azienda, in ragione della maggiore attrattività delle proposte di Confapi Milano rispetto a quelle di organizzazioni concorrenti.



rapporto

Le attività di servizio per le associate

Sin dal 2007 Confapi Milano ha riportato l'attività di servizio a favore delle imprese al centro delle strategie progettuali e organizzative quale elemento qualificante la rappresentanza istituzionale. Tale attività si è progressivamente intensificata con l'insorgere dei primi segnali di instabilità economica, e successivamente, con la costituzione di un'apposita task force «anti-crisi» di pronto intervento a favore delle imprese soggette a rischio di default finanziario e occupazionale. Sul fronte **sindacale**, un'intensa attività di pressione nei confronti delle istituzioni ha garantito un adeguato stanziamento di fondi per gli ammortizzatori sociali, anche in deroga. Confapi Milano ha inoltre ottenuto l'accreditamento dalla Regione Lombardia per presentare progetti sulla dote lavoro e in particolare sulla dote lavoro ammortizzatori sociali. Sul fronte della **formazione**, ha avuto un notevole impulso l'attività finanziata dal Fapi, tanto che la provincia di Milano è stata la maggior fruitrice delle provvidenze del fondo tra tutte le province a livello italiano. Nell'area della **finanza**, l'associazione ha messo a disposizione opportunità, strumenti e relazioni con il sistema bancario per garantire alle imprese i flussi di credito necessari ad operare sul mercato e a mantenere lo standard competitivo raggiunto, soprattutto nel periodo di massima sofferenza finanziaria. A livello regionale Confapi Milano ha partecipato alla costituzione del fondo Confiducia da parte di Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, con uno stanziamento di 50 milioni di euro per co-garantire gli affidamenti bancari alle pmi lombarde. Sul fronte della riduzione dei costi di produzione, Confapi Milano ha operato in

senso strategico in ambito **energetico**, portando a compimento un percorso iniziato oltre dieci anni fa con il Consorzio Apimilano Energia. Oggi, con **Pmi Energy** l'associazione assicura alle proprie imprese un abbattimento delle bollette energetiche di elettricità e gas che ha raggiunto anche il 40%, nonché la possibilità di trarre profitto dagli incentivi garantiti dal "conto energia" con soluzioni impiantistiche e finanziarie uniche sul mercato, per installazioni sia in ambito industriale sia per le abitazioni degli imprenditori. Di particolare rilevanza l'esperienza del progetto **Zero Emission Pmi** finanziato dalla Camera di Commercio di Milano e dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza che nel 2009 ha interessato più di 70 imprese, alcune delle quali condotte senza spese alla certificazione Zero Emission. Un esempio di eccellenza che dimostra come anche in un periodo di crisi le pmi riescano a contribuire, se supportate, al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione delle emissioni, che l'Italia dovrà comunque rispettare. Per quanto riguarda lo sviluppo imprenditoriale, Confapi Milano ha affiancato le imprese associate:

- nelle attività legate all'innovazione, con i progetti **"Innovation First"**, **"Sinergy"** e **"Il manifatturiero che innova"** cofinanziati dalla Camera di Commercio di Milano e dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza;
- nei processi di internazionalizzazione, attraverso le missioni e i progetti di collaborazione mirati in particolare ai mercati asiatici e alle aree geografiche di maggiore interesse per le imprese associate;





oltre che nella gestione delle situazioni di emergenza, l'associazione ha affiancato le imprese associate anche nel processo di crescita e cambiamento, sia nella ristrutturazione aziendale, sia nel modello di sviluppo imprenditoriale, sia infine nella ricerca di nuove attività, nuovi prodotti e nuovi mercati



53

- nell'adeguamento alle nuove normative in materia di riduzione dell'inquinamento ambientale e di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare attenzione alla formazione dei lavoratori;
- nella valorizzazione di eccellenze imprenditoriali attraverso la rivista trimestrale **Apimilano Magazine** e nel potenziamento dei servizi di informazione grazie al nuovo **Notiziario On Line** e al servizio di rassegna stampa settimanale.

Nel corso del triennio, parallelamente allo sviluppo delle attività a favore degli imprenditori e delle azioni sul fronte istituzionale, l'associazione ha consolidato la sua reputazione pubblica. Assemblee, convegni e seminari hanno costituito eventi di grande richiamo mediatico, con la partecipazione di personalità del mondo istituzionale, quali **Maria Stella Gelmini**, **Roberto Formigoni**, **Letizia Moratti**, **Carlo Sangalli**, **Filippo Penati**. Si sono intensificati i rapporti con il sistema universitario milanese, in particolare con il Politecnico, con l'Università Bicocca e con l'Università Cattolica, fino all'istituzione del Premio di laurea dedicato alla memoria dell'imprenditore Marco Pessina, assegnato per la prima volta nel 2009.

La presenza nel sistema Confapi

Nell'ambito dei rapporti con il sistema confederale nazionale, Confapi Milano ha mantenuto un ruolo di particolare rilevanza nel sostegno al processo di rilancio complessivo di Confapi, collaborando attivamente alle azioni di risanamento economico -finanziario, rinnovo dell'organizzazione confederale, coinvolgimento del sistema territoriale. Tale partecipazione ha posto le basi per la riconferma di **Paolo Galassi** alla presidenza nazionale e per le nomine di **Marco Nardi** alla presidenza nazionale di Unionmeccanica, di **Aldo Buratti** alla presidenza nazionale di Uniontessile e di **Riccardo Fuochi** alla presidenza nazionale della neo costituita categoria Confapi Trasporti.

sistema
confapi

INFO & DOC
Servizio Comunicazione
Tel. 02.67140267
stampam@confapimilano.it

mondo api

La conciliazione, una soluzione immediata ed efficace alle controversie di lavoro

Confapi Milano da più di 20 anni è membro permanente all'interno delle commissioni Provinciali del Lavoro



Le controversie di lavoro di qualsiasi fattispecie, a partire dal licenziamento sino alle liti sulle differenze retributive, che insorgono tra lavoratore e datore di lavoro, prima che davanti al giudice devono essere risolte rivolgendosi alla **commissione provinciale di conciliazione** istituita, ai sensi dell'art. 410 del c.p.c. presso le **direzioni provinciali del lavoro** (L. 533/73 e successive modifiche ed integrazioni) o in alternativa in sede sindacale ai sensi e per gli effetti dell'art. 411 c.p.c. Confapi Milano, in qualità di associazione imprenditoriale, grazie alla sua importante funzione territoriale di rappresentanza degli interessi e dei diritti delle proprie aziende associate, da più di 20 anni è membro permanente all'interno delle commissioni Provinciali del Lavoro che si tengono presso la direzione provinciale del lavoro di Milano. Tali commissioni, presiedute dal direttore della direzione provinciale del lavoro o da un suo funzionario delegato, sono composte da un rappresentante dei sindacati dei lavoratori e da un rappresentante delle associazioni datoriali. Con frequenza settimanale il ruolo di rappresentanza delle associazioni datoriali è svolto da un funzionario di Confapi Milano. Il tentativo obbligatorio di conciliazione può essere promosso sia dal lavoratore che dal datore di lavoro con richiesta sottoscritta, ovvero, per il tramite dell'associazione alla quale conferisce man-

dato (la richiesta deve essere sottoscritta dal soggetto interessato). Il tentativo obbligatorio di conciliazione deve essere indirizzato alla commissione provinciale nella cui circoscrizione è sorto il rapporto di lavoro, ovvero dove si trovi l'azienda, e deve essere trasmessa per conoscenza (a cura del soggetto richiedente) alla controparte della controversia. Tale comunicazione interrompe la prescrizione del diritto conteso e sospende, per la durata del tentativo di conciliazione e per i venti giorni successivi alla sua conclusione, il decorso di ogni termine di decadenza.

Il tentativo obbligatorio di conciliazione deve contenere:

- I dati anagrafici, il domicilio, i numeri di telefono e fax, l'indirizzo di posta elettronica del lavoratore;
- La ragione sociale o i dati anagrafici del datore di lavoro di cui si chiede la convocazione, l'attività svolta dalla ditta, l'indirizzo del datore di lavoro e quello di posta elettronica;
- La tipologia del rapporto di lavoro;
- La qualifica e il livello o categoria contrattuale;
- Il contratto collettivo di lavoro applicato o applicabile;
- La durata del rapporto di lavoro;
- L'oggetto della controversia.

immediata
efficace

una volta sottoscritto l'accordo di conciliazione, Confapi Milano si farà garante del deposito presso la direzione provinciale del lavoro che provvederà a depositarlo alla cancelleria del tribunale competente

Il tentativo obbligatorio di conciliazione deve essere espletato entro sessanta giorni dalla presentazione della richiesta. Trascorso, inutilmente, tale termine può essere adito il tribunale competente. Quando si raggiunge la conciliazione tra le parti, viene redatto un verbale di accordo che sarà successivamente e a cura della direzione provinciale del lavoro, trasmesso alla cancelleria del tribunale che emana il decreto esecutivo.

Quando non si raggiunge la conciliazione, si redige un verbale di mancato accordo che contiene le dichiarazioni delle parti riferite alle ragioni che impediscono l'accordo.

Viene redatto, infine, verbale di assenza delle parti, se una o entrambe, non si presentano davanti alla **commissione di conciliazione**.

Per quello che concerne invece la possibilità di conciliare le controversie in sede sindacale, Confapi Milano grazie all'accordo provinciale tra Apimilano e Cgil-Cisl-Uil sottoscritto in data 15 Maggio 2000, ogni mercoledì mattina esperisce i tentativi obbligatori di conciliazione presso la propria sede sita in viale Brenta 27. Tale strumento di cui possono beneficiare tutte le imprese (gratuitamente per le sole imprese associate) rappresenta un valido supporto di assistenza e consulenza avente il fine di risolvere definitivamente la controversia insorta tra le parti. Come deve essere strutturato il verbale di conciliazione? E' importante che il verbale contenga delle premesse in cui sia possibile comprendere in modo dettagliato le cause che hanno portato alla vertenza. Dalle premesse, in cui come si è detto viene sinteticamente riportato lo storico che ha generato la controversia, si passa alle condizioni dell'accordo. All'interno di quest'ultime, considerate il cuore della conciliazione, sono riportati i presupposti che portano le parti a conciliare. La parte che ha generato la controversia (in genere il lavoratore) rinuncia alla stessa dichiarando, a fronte di un importo economico, di non aver più nulla a pretendere dall'altra parte per qualsiasi titolo, ragione o causa di qualsiasi genere, natura o specie, inerente con l'oggetto della controversia.

L'importo economico può essere corrisposto secondo tre diversi titoli:

- **Quale incentivo all'esodo:** l'incentivo all'esodo non sarà soggetto a contribuzione sociale ai sensi dell'art.12 c.4 lettera B della legge 153/69 come sostituito dall'art. 6 D.L.gs 314 del 1997 e sarà assoggettato a imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) determinato con i criteri di cui agli articoli 17 e 19 del Tuir (aliquota Irpef Tfr)
- **Quale integrazione al Tfr:** che prevede la medesima tassazione del Tfr
- **Quale titolo transattivo e novativa:** Questo importo è fondamentale in qualsiasi atto conciliativo perché, così come previsto dagli articoli 1965, 1975 e 1976 c.c., è garanzia affinché le parti si diano reciprocamente atto che più nulla avranno per il futuro reciprocamente a pretendere. Tale titolo di transazione consente una chiusura cosiddetta "tombale" della vertenza in atto.

Non possono avere funzione conciliativa e quindi essere considerati importi transattivi tutte quelle somme che l'azienda deve corrispondere al lavoratore per contratto o legge come ad esempio il Tfr, le competenze di fine rapporto e il pagamento del mancato preavviso o gli eventuali contributi previdenziali non versati. Non è quindi corretto formulare un verbale in cui il lavoratore rinuncia alla vertenza a fronte del pagamento di tutte le competenze di fine rapporto (13°, ferie, Rol), in quanto queste somme gli sono già dovute per legge e per contratto nazionale. Non è inoltre possibile che una delle parti possa rinunciare, a fronte di un titolo transattivo, a eventuali danni di cui non è a conoscenza. Ad esempio, un lavoratore non può rinunciare al danno biologico di cui al momento della sottoscrizione del verbale non è a conoscenza, ma che potrebbe emergere dopo alcuni anni. Una volta sottoscritto l'accordo di conciliazione, Confapi Milano si farà garante del deposito presso la direzione provinciale del lavoro che, dopo aver accertato l'autenticità delle firme, provvederà a depositarlo alla cancelleria del tribunale competente, per l'esecutività dello stesso.

accordo. provinciale

il tentativo obbligatorio di conciliazione può essere promosso sia dal lavoratore che dal datore di lavoro con richiesta sottoscritta o per il tramite dell'associazione alla quale conferisce mandato

INFO & DOC
Servizio Relazioni Industriali
Tel. 02.67140304-305
sindacale@confapimilano.it

mondo api

Dal Nord Milano un aiuto per sconfiggere la crisi

Al via due strumenti "anti crisi" elaborati da Milano Metropoli nell'ambito del progetto "Azioni di contrasto alla crisi delle imprese" finanziato dalla Provincia, al quale ha contribuito il servizio Formazione di Confapi Milano.

Il Nord Milano si propone come il territorio dove sperimentare nuovi strumenti e modelli d'interventi, non solo per contrastare la crisi produttiva e occupazionale che colpisce il sistema delle imprese locali, ma, soprattutto, per creare le premesse di una nuova fase di crescita e di sviluppo.

Milano Metropoli, l'agenzia per lo sviluppo sostenibile dell'area metropolitana, ha voluto promuovere e testare proprio nel Nord Milano due proposte operative per contrastare l'attuale recessione e avviare una nuova fase di espansione: si tratta della realizzazione di nuove Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) per artigiani e PMI e della sperimentazione, nel Nord Milano, di un modello di Osservatorio permanente delle aziende in crisi. La realizzazione di questi due strumenti "anti crisi" è stata elaborata da Milano Metropoli nell'ambito del progetto "Azioni di contrasto alla crisi delle imprese" finanziato dalla Provincia, al quale ha contribuito anche il servizio Formazione di Confapi Milano.



L'attività svolta da Confapi è consistita nell'analizzare un campione di aziende rappresentative del tessuto economico dell'area nord ovest Milano, offrendo uno spaccato significativo della salute delle imprese e delle necessità che le stesse gridano a gran voce affinché la ripresa possa essere reale ed incisiva

strumenti per

Il progetto e i bisogni delle aziende

Il progetto si è posto come obiettivo quello di individuare ed attivare un insieme integrato di azioni utili a contrastare la crisi occupazionale e/o aziendale che avessero come destinatari i lavoratori e fossero finalizzate a:

- affiancare le strutture territoriali che si occupano del mercato del lavoro con servizi volti alla creazione di impresa e che possono favorire il reinserimento delle persone;
- conservare attività produttive e rispettivi livelli occupazionali di aziende in crisi;
 - avviare start-up di impresa tra quei lavoratori espulsi a seguito di fenomeni di crisi aziendali;
 - rinforzare le PMI con strumenti che contribuiscano alla loro patrimonializzazione intervenendo sul tema della possibile nuova ricollocazione, con acquisizione di immobili in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Al fine del raggiungimento degli obiettivi, il progetto è intervenuto sulle tre tipologie di azioni previste dal bando attraverso: l'assistenza tecnica alla riconversione di rami di attività di impresa; il sostegno a forme di auto-imprenditorialità; l'indagine, analisi, proposte di intervento sulle cause e gli effetti provocati dalla crisi.

A partire dall'indagine sulle imprese in difficoltà, successivamente si è provveduto al servizio di check up sui bisogni e sulle necessità di imprese in crisi presenti nei territori del Nord Milano e del Nord Ovest al fine di favorire nel futuro, con il supporto

individuare

dei partner territoriali (Confapi, AINM, Afol, AIL, associazioni di categoria) il mantenimento delle attività produttive e dei relativi livelli occupazionali. Il target di riferimento, le pmi colpite dalla crisi, lavoratori e lavoratrici espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro che hanno avviato o intendono avviare attività di impresa. Nell'ambito del progetto l'attività svolta da Confapi è consistita nell'analizzare un campione di aziende, una ventina, rappresentative del tessuto economico dell'Area Nord-Nord Ovest Milano, offrendo uno spaccato significativo della salute delle imprese e delle necessità che le stesse gridano a gran voce affinché la ripresa possa essere reale ed incisiva. In 16 casi complessivi il fatturato dell'impresa, nel periodo considerato, tra il 2006 e il 2009, è sceso. In un solo caso ha subito un incremento piuttosto decisivo, e in un paio di casi è rimasto stazionario. Il contraccolpo l'hanno subito in particolare le imprese piccole e medie con un numero di addetti superiore ai 15.

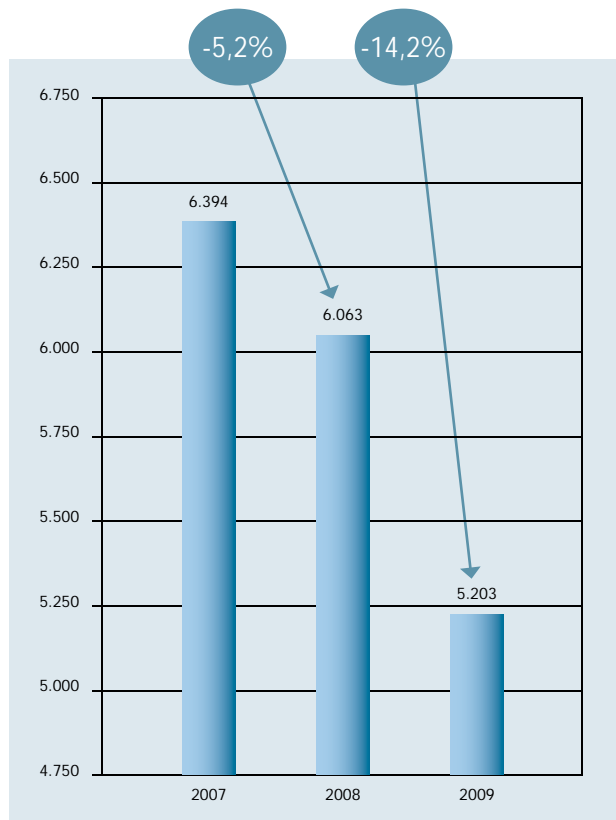
Le imprese in esame sono nella quasi totalità dei casi, aziende produttive.

I mercati prevalenti di riferimento sono: farmaceutico, grande distribuzione, manifatturiero.

Diverse aziende operano in conto terzi e nella totalità dei casi



Le imprese che assumono nel Nord Milano



Numero delle imprese, enti ed istituzioni (d'ora innanzi: imprese) che hanno effettuato assunzioni nel Nord Milano. Anni 2007-2009

Fonte: CDRL - Centro documentazione e ricerche per la Lombardia

ed attivare azioni

si tratta di imprese operanti sul mercato italiano. Unica eccezione fatta per l'unica impresa il cui fatturato ha avuto un incremento del 21% tra il 2006 e il 2009. È il caso di una realtà che progetta e produce valvole di sicurezza per il mercato italiano, europeo e asiatico (Cina, Thailandia e India), operante dal 1952.

Tra i fattori cruciali che le aziende devono fronteggiare, nella situazione contingente di crisi globale, le stesse dichiarano, in ordine di gravità: le difficoltà di accesso al credito, gli insoliti e l'andamento del mercato. Sempre ritenuti importanti per un buon numero di imprese le problematiche relative alla concorrenza, alla perdita di commesse, alla ricerca di nuovi clienti e alla qualità dei fornitori. Dato rilevante, soltanto un paio di imprese, a campione, non ritengono significativo l'elemento relativo alla formazione del personale. Ultimo dato importante 14 aziende su 19 in esame hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, Cassa ordinaria o straordinaria. Delle 5 restanti, 3 sono imprese di piccole dimensioni (da 12 a 24 dipendenti) che lavorano in conto terzi, una è azienda di consulenza e l'ultima è azienda produttrice di valvole operante all'estero.

Il Progetto "Azioni di contrasto alla crisi delle imprese dell'area Nord Milano"

Il Forum per lo Sviluppo del Nord Milano

- nel maggio del 2009 sottolineava l'importanza di avviare a più livelli azioni locali per contrastare la crisi, individuando specifici interventi sui quali attivare le strutture operative sul territorio: Afol Nord Milano, BIC La Fucina e Milano Metropoli

Il progetto "Azioni di contrasto alla crisi delle imprese dell'area Nord Milano"

- un contributo della Provincia di Milano ha consentito la realizzazione di alcuni interventi e la messa a punto di strumenti per gestire azioni permanenti di contrasto alla crisi
- partner: Milano Metropoli (capofila), BIC La Fucina, Comunimprese, Confapi

Le azioni di contrasto

Con la realizzazione di nuove APEA, che sono diventate una concreta opportunità di sviluppo territoriale in alcune aree e regioni italiane, si intende dare un supporto concreto alle tante piccole e medie aziende che, dopo le difficoltà di questo ultimo periodo, per crescere e riposizionarsi sul mercato hanno bisogno di una sede produttiva più conveniente oppure vogliono incrementare il proprio livello patrimoniale per ottimizzare le condizioni e le possibilità di accesso al credito. Hanno già aderito all'iniziativa 27 aziende con una richiesta di spazi complessivi di 103.000 mq. Nella raccolta di adesioni Milano Metropoli sta coinvolgendo le principali associazioni imprenditoriali locali e provinciali, interessate anche loro alla creazione di un'offerta di spazi eco-sostenibili e di servizi che possano rafforzare le aziende associate. Per realizzare quest'intervento l'Agenzia sta svolgendo, in collaborazione con i sette comuni del Nord Milano, un'attività di censimento delle aree e di matching tra domanda e offerta di spazi produttivi. Bollate, Pregnana Milanese, Cassina de Pecchi, Segrate, Lacchiarella e Carpiano, sono i primi comuni di altre aree con cui l'agenzia ha iniziato a lavorare.

La creazione di un "Osservatorio permanente delle aziende in crisi" nasce dalla necessità di creare uno strumento per rilevare e monitorare costantemente la situazione vissuta dalle imprese del territorio, condiviso fra tutti gli attori pubblici e privati del territorio, per intervenire tempestivamente con servizi e politiche mirate. In questa fase preliminare del progetto, il CDRL - Centro documentazione e ricerche per la Lombardia ha sperimentato un nuovo modello di analisi dei dati del mercato di lavoro del Nord Milano, basato su una metodologia innovativa, che fornisce un insieme di indicatori sullo stato di salute del sistema produttivo del Nord Milano.

INFO & DOC

Servizio Formazione

Tel. 02.67140201

formazione@confapimilano.it

mondo api

Export, il caso dual use

Numerose le imprese che si scontrano con gli aspetti burocratici legati al commercio di beni duali; un caso emblematico e il supporto assicurato da Confapi Milano



58

I **beni duali** sono quei materiali, sostanze, macchinari, congegni o loro parti, organismi e software che vengono normalmente impiegati per usi civili leciti, ma che possono, illecitamente applicati, essere utilizzati in programmi di proliferazione chimica, biologica, strategica, nucleare o missilistica, per la costruzione di armi di distruzione di massa. Essi rappresentano in sostanza una serie di prodotti e di tecnologie aventi valore strategico. Per garantire la sicurezza, nella sua più ampia accezione, politica, militare ed economica, gli scambi commerciali internazionali sono regolati da forme di controllo e restrizione adottate da ONU, UE e singole nazioni che hanno disposto regole di comportamento comuni, legislazione e liste di controllo di questi articoli, al fine di contrastarne il traffico illecito. Inoltre, verso determinati paesi esistono particolari restrizioni

commerciali internazionali, conseguenti alla loro politica interna di sviluppo degli armamenti od al mancato rispetto dei diritti umani. All'attività di Agenzia delle Dogane sono affidati i compiti di vigilanza del mercato e di tutela dei consumatori e delle imprese. Con le recenti modifiche del Codice Doganale Comunitario, alle dogane è stata attribuita la competenza sulla gestione del rischio, intesa come gestione sistematica ed attuazione di tutte le misure necessarie per limitarne l'esposizione. Per i beni dual use questo obiettivo è perseguito dal ministero dello Sviluppo Economico il quale è l'unico ente deputato a rilasciare preventiva autorizzazione all'esportazione che può essere di diverso tipo: specifica-individuale, globale-individuale o nazionale-generale. Il Ministero ha la facoltà di richiedere di adottare una serie di procedure particolari per la circolazione di taluni beni: ad esempio tenuta di dettagliati registri commerciali o di una documentazione dettagliata delle loro esportazioni conformemente al diritto nazionale o secondo la prassi in vigore nel rispettivo stato membro (fatture, manifesti, documenti di trasporto o altri documenti di spedizione).

Per quanto riguarda le modalità di rilascio dell'autorizzazione, ciascuno stato membro stabilisce il relativo processo decisionale, attenendosi ai criteri elencati nel Regolamento Comunitario (in Italia l'autorità competente è il Ministero dello Sviluppo Economico - D.G. Politica Commerciale Internazionale - Divisione IV). Per ciò che attiene le procedure più propriamente doganali, l'esportatore (od il suo rappresentante doganale), all'atto dell'espletamento delle formalità presso l'ufficio doganale competente, dovrà fornire la prova che tutte le autorizzazioni all'export richieste sono in suo possesso.

regolamento



technoflow

La testimonianza

Numerose le aziende che si sono scontrate con gli aspetti burocratici legati alla "dual use". Tra esse la **Technoflow** che svolge l'attività nella propria sede di Garbagnate Milanese, su una superficie di circa 600 metri quadri. Società nata nel 1999 da un gruppo di persone professionalmente specializzate nel campo delle valvole industriali, vanta una lunga esperienza maturata nel settore, combinata alla stretta collaborazione con i partner, e li pone nelle condizioni di poter dare risposte affidabili nella selezione dei prodotti più idonei alle esigenze dei clienti. Particolare attenzione viene posta allo studio e alla realizzazione di valvole automatizzate. Attingendo know-how, informazioni ed aggiornamenti continui dalle grandi aziende nazionali ed internazionali con le quali cooperano, Technoflow, guidata da **Piercarlo Saronni** e **Gianluca Gallo**, è in grado di proporre soluzioni tecniche in linea con le più esigenti richieste del mercato. Propone, infatti, una gamma di valvole di processo che risulta essere molto ampia e nello stesso tempo assai specializzata, tale da poter rispondere alle richieste delle più importanti società internazionali di ingegneria alla ricerca di fornitori in grado di offrire diversi item di impianto, così come di dare una soluzione precisa agli end-user che necessitano risposte sicure su applicazioni specifiche. Abbiamo chiesto a **Piercarlo Saronni** di raccontarci la loro esperienza.

«Siamo agenti distributivi per 5 marchi, 2 tedeschi, uno svedese, uno svizzero e uno italiano, e quindi non ci eravamo ancora dovuti scontrare con le procedure legate ai beni dual use fino a quando non abbiamo dovuto esportare, a fronte di un ordine ricevuto da una società di ingegneria europea, delle valvole destinate a un impianto per la produzione di fertilizzanti costruite con materiali dove sono presenti percentuali superiori al 20% di cromo e al 25% di nichel». Per l'azienda di Garbagnate sono così iniziate le difficoltà. Il materiale è stato costruito per la maggior parte in Germania per cui il fornitore tedesco ha dovuto richiedere al Bafa, l'ente tedesco per l'economia e il controllo delle esportazioni, l'autorizzazione all'esportazione in Italia dei beni dual use. In seguito la Technoflow ha dovuto richiedere, a sua volta, l'autorizzazione al Ministero del Commercio con l'Estero e dello Sviluppo Economico per la spedizione della merce in Arabia Saudita.

«Si è così accumulato ritardo sul materiale in transito – continua **Piercarlo Saronni** -. C'è stata addirittura una consultazione tra il Bafa e il ministero italiano. Le difficoltà erano inoltre legate al fatto che la modulistica fosse in evoluzione. Confapi Milano, ci ha aiutato molto mettendoci in contatto le persone preposte e poi supportandoci nella predisposizione della documentazione non certo di facile interpretazione».



dual use export

I RIFERIMENTI NORMATIVI

Si sostanzia principalmente in:
[Regolamento \(CE\) N. 428 /2009 del Consiglio del 5 maggio 2009](#), che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso. Tale regolamento ha abrogato, con effetto dal 27 agosto 2009, il [Regolamento \(CE\) n. 1334/2000 del Consiglio, del 22 giugno 2000](#) istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie a duplice uso che aveva subito, dalla data della sua adozione, innumerevoli modifiche. Agli Stati membri inoltre, viene tuttavia riconosciuto il diritto di effettuare di propria iniziativa dei controlli - soggetti a riesame periodico da parte del Consiglio - sui trasferimenti di determinati prodotti a duplice uso all'interno della Comunità, al fine di salvaguardare l'ordine pubblico o la pubblica sicurezza.



INFO & DOC
 Servizio Estero
 Tel. 02.67140228-226
 estero@confapimilano.it

mondo api



59

La risoluzione stragiudiziale delle controversie bancarie

In esecuzione della previsione dell'art. 128 bis del Testo Unico Bancario, da alcuni mesi è operativo l'Arbitrato Bancario Finanziario



Si tratta di uno strumento di risoluzione alternativa delle controversie tra banche e clienti, che dovrebbe fornire una soluzione efficace, rapida e non costosa per la composizione delle liti tra clientela e ceto bancario.

Soggetti legittimati a ricorrere all'arbitrato (abf)

I clienti, cioè tutti coloro che hanno in corso o hanno avuto rapporti contrattuali con banche o intermediari finanziari relativi a servizi bancari e finanziari.

Ambito di operatività

L'arbitro è un organismo indipendente e imparziale che decide in pochi mesi sulle controversie che riguardano operazioni e servizi bancari e finanziari quali ad esempio i conto correnti, i mutui, i prestiti personali:

- fino a 100.000 euro, se il cliente chiede una somma di denaro;
- senza limiti di importo quando si chiede soltanto di accertare diritti, obblighi e facoltà (ad esempio quando si lamenta la mancata consegna della documentazione di trasparenza o la mancata cancellazione di un'ipoteca dopo aver estinto il mutuo).

La competenza dell'Abf, invece, è **esclusa** per le controversie che attengono ai servizi ed alle attività di investimento, a quelle che riguardano beni o servizi diversi da quelli bancari e finanziari oltre alle controversie già all'esame dell'autorità giudiziaria, di arbitri o conciliatori.

Iter da seguire

Prima di rivolgersi all'arbitro, si deve presentare reclamo all'intermediario, che deve avere al suo interno un apposito ufficio o una figura responsabile della gestione dei reclami. Il reclamo deve avere una risposta entro 30 giorni dalla presentazione. Se il reclamante non è soddisfatto della proposta o non la riceve entro i limiti previsti, può presentare ricorso all'Arbitro entro dodici mesi dalla presentazione del reclamo all'intermediario.

Il modulo per il ricorso è disponibile sul sito web dell'Abf (www.arbitratobancariofinanziario.it) e può essere inviato per posta, fax o Pec o consegnato a mano alle filiali della Banca d'Italia. Non appena presentato il ricorso, il cliente deve inviarne subito copia all'intermediario con una raccomandata a/r o per posta elettronica certificata. La fase istruttoria passa poi nelle mani della segreteria tecnica, che la svolge esclusivamente sulla base della documentazione fornita dalle parti. Il Collegio si pronuncerà entro 60 giorni dalla data in cui la segreteria avrà ricevuto le controdeduzioni dell'intermediario, oppure dalla data di scadenza del termine per presentarle. Dopo la decisione, il cliente potrà ricorrere all'autorità giudiziaria o attivare le altre azioni previste dall'ordinamento per la tutela dei propri interessi.

Spese

Il costo per presentare il ricorso è di 20 euro, cifra che viene rimborsata in caso di accoglimento del ricorso. Inoltre non è richiesta l'assistenza di un avvocato.

Privacy, nuove regole del garante sulla videosorveglianza

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 29 aprile 2010, n.99, il provvedimento con il quale il Garante detta nuove regole per installare telecamere e sistemi di videosorveglianza

Rispetto alle prime linee guida sull'installazione di telecamere, emanate nel novembre del 2000, l'attuale provvedimento stabilisce regole più precise che tengono conto anche delle indicazioni emerse in sede internazionale e comunitaria.

Il provvedimento in oggetto riguarda principalmente l'installazione di telecamere in spazi pubblicitari che controllino i singoli cittadini o l'utenza che circola o frequenta tali spazi in aree commerciali e in ambito anche privato a scopo preventivo delle azioni di criminalità.

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, il Garante precisa che nelle attività di sorveglianza occorre rispettare il divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa posto dall'art.4 dello Statuto dei lavoratori. **L'installazione di telecamere sul luogo di lavoro è ammessa solo per esigenze organizzative o produttive, o per la sicurezza del lavoro:** in tali casi, ai sensi dell'art. 4 della Legge n.300/1970, gli impianti e le apparecchiature, dai quali può derivare anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in difetto di accordo, su domanda del datore di lavoro, previa autorizzazione della Direzione provinciale del lavoro. Gli organi ispettivi dovranno procedere ad un sopralluogo, accertare le condizioni degli stessi e la legittimità della richiesta. L'utilizzo di sistemi di videosorveglianza preordinati al controllo a distanza dei lavoratori o ad effettuare indagini sulle loro opinioni integra la fattispecie di reato prevista dall'art.171 del Codice della privacy che prevede l'ammenda da 154 a 1.549 euro oppure l'arresto da 15 giorni ad un anno, salvo che la violazione costituisca un reato più grave. Eventuali riprese televisive sui luoghi di lavoro per documentare attività od operazioni solo per scopi divulgativi o di comunicazione istituzionale o aziendale, e che vedano coinvolto il personale dipendente, possono essere assimilati ai trattamenti temporanei finalizzati alla pubblicazione occasionale di articoli, saggi ed altre manifestazioni del pensiero. In tal caso, alle stesse si applicano le disposizioni sull'attività giornalistica contenute nel Codice, fermi restando, comunque, i limiti al diritto di cronaca posti a tutela della riservatezza, nonché l'osservanza del codice deontologico per l'attività giornalistica ed il diritto del lavoratore a tutelare la propria immagine opponendosi anche, per motivi legittimi, alla sua diffusione.



61

APPALTI PUBBLICI, GARE SEMPLIFICATE NEI PICCOLI ENTI

L'art. 26 del disegno di legge collegato alla Manovra Economica prevede l'inserimento del comma 7 ter nell'art. 122 del Codice dei Contratti. Con tale emendamento si stabilisce che, nei comuni con meno di 5 mila abitanti l'affidamento di lavori fino a 1 milione di euro possa avvenire tramite selezione informale con invito di almeno 3 concorrenti; le funzioni di responsabile del procedimento, in tali casi, saranno attribuite al responsabile dell'ufficio tecnico o al responsabile del servizio competente per il lavoro da eseguire. Ricordiamo che il comma 7 bis dell'art. 122 disciplina, in via generale, la possibilità per tutte le stazioni appaltanti di affidare lavori di importo complessivo compreso fra 100 mila e 500 mila euro con la procedura di cui all'art. 57 comma 6, ovvero la procedura negoziata senza gara, cui devono essere invitate almeno cinque operatori economici. Rispetto quindi alla norma valida per tutte le stazioni appaltanti, con la nuova disposizione, viene superato sia il tetto minimo dei 100 mila euro sia quello massimo di 500 mila euro e viene reso possibile appaltare lavori da 0 a 1 milione di euro senza il ricorso alla procedura aperta. In ogni caso prima dell'affidamento occorrerà verificare il possesso dei requisiti di qualificazione del soggetto affidatario.

SERVIZIO APPALTI • Tel. 02.94969793 • m.berra@confapimilano.it



INFO&DOC
Servizio legale
Tel. 02.94969793
m.berra@confapimilano.it

mondo api

Pionieri nella riduzione concreta delle emissioni

Diverse aziende associate hanno partecipato al progetto Zero Emissioni Pmi, ideato e condotto da Confapi Milano

Zero Emission PMI è un progetto pilota, cofinanziato dalle Camere di Commercio di Milano e Monza e Brianza, ideato e condotto da Confapi Milano che ha permesso il raggiungimento di tre obiettivi. Il primo riguardante la sensibilizzazione e l'informazione delle piccole e medie imprese sulla problematica dei gas ad effetto serra; il secondo riguardante la sperimentazione di una modalità di approccio finalizzata ad agevolare la percezione del rapporto costi/benefici da parte dell'imprenditore; il terzo volto a condurre un campione d'impreses ad attuare una procedura in grado di realizzare concretamente l'azzeramento delle emissioni. Nella media del campione esaminato il **margin di miglioramento è risultato essere molto prossimo al 20%** definito a livello europeo. L'esperienza maturata in oltre sessant'anni di rapporti con le pmi nonché l'importante patrimonio di conoscenze in materia energetica, maturato a partire dalla fine degli anni Novanta, ha, infatti, permesso a Confapi Milano d'identificare gli ostacoli che hanno finora limitato l'adozione di misure per l'efficienza ed il risparmio energetico da parte delle imprese. Si tratta sostanzialmente di aspetti di natura culturale e finanziaria, principalmente legati alla scarsa conoscenza di questi temi ed alla difficoltà di stimare a priori quali interventi sono attuabili nella singola realtà produttiva, l'entità dei vantaggi conseguenti e degli investimenti necessari: l'imprenditore ha bisogno di certezze per valutare i benefici ottenibili e i break even degli investimenti richiesti. Il progetto Zero Emission Pmi costituisce una prima risposta a tale esigenza.



PMI ENERGY: IL GRANDE UFFICIO ACQUISTI PER L'ENERGIA DELLE PMI

PMI Energy S.r.l. a socio unico - società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio Confapi Milano - è la realtà del sistema Confapi Milano dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia, che racchiude l'esperienza e le competenze maturate in 10 anni di attività nel settore energetico.

L'obiettivo è sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato mediante un servizio dedicato in grado di **garantirgli le migliori condizioni di prezzo e contrattuali**, oltre alla successiva gestione del contratto di fornitura e al controllo della fatturazione. La capacità tecnica altamente specialistica ed il monitoraggio continuo delle condizioni di mercato e degli scenari futuri di commodity e cambio valutario, permettono a PMI Energy di **garantire costantemente le migliori condizioni di fornitura, nonché di aggiornarle periodicamente mantenendone il livello di competitività sul mercato.**

Per maggiori informazioni www.pmienergy.it, oppure inviare una e-mail a pmienergy@pmienergy.it, indicando i recapiti aziendali ed il referente da contattare.

LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ

GRUPPI D'ACQUISTO

I risultati già ottenuti dalle numerose Imprese dei Gruppi d'Acquisto:

- **Energia Elettrica:** Risparmi tra il 10% e il 38% (nella maggior parte dei casi sopra il 20%) sulla componente energia, rispetto alla condizione precedente
- **Gas Naturale:** Risparmi tra il 10% e il 30% (tipicamente intorno al 20%) sulla componente di vendita, rispetto alla condizione precedente

Solo 5 minuti di tempo per inviare **pochi semplici dati**: Le sapremo subito dire, in proporzione ai Suoi consumi, il **vantaggio** rispetto alla Sua attuale condizione (su base annuale).

FOTOVOLTAICO

Sto pensando o ha deciso di sfruttare gli **incentivi ventennali del Conto Energia?**

PMI Energy ha la soluzione con il **miglior rapporto QUALITÀ/PREZZO** sul mercato.

Sono disponibili soluzioni sia per le **installazioni industriali**, sia per quelle **residenziali**, con **soluzioni finanziarie personalizzate.**

INFO & DOC
Servizio Energia
Tel. 02.67140229
www.confapimilano.it

Riunitosi a Milano il tavolo qualità

Lo scorso giugno si è riunito presso la sede di Confapi Milano il Tavolo Qualità, promosso dalle aziende aderenti a Unimatica

Durante l'incontro sono state affrontate le tematiche già evidenziate nel precedente incontro del 29 gennaio 2010 sintetizzabili nella constatazione della propensione alla certificazione che hanno le imprese associate motivate, perlopiù, da ragioni correlate a gare o finanziamenti. Raramente, però, le imprese riescono a cogliere tutto quello che invece un **sistema di gestione** ben fatto può offrire. Scopo del tavolo è individuare strumenti che supportino le imprese Confapi Milano sia nella scelta dell'organismo, sia nella scelta della certificazione che si intende acquisire: oltre alla ISO 9001 esistono infatti molteplici altre certificazioni. Ulteriore finalità è individuare strumenti che consentano alle imprese di valutare autonomamente l'efficacia dell'audit di terza parte richiedendo ad ogni auditor, come requisito fondamentale, la conoscenza del mondo delle pmi, così come della tipologia di azienda che sta valutando. Ogni audit deve infatti portare valore aggiunto all'impresa con tangibili ricadute positive. Analogo approccio deve essere atteso dai consulenti. Un buon consulente dovrà quindi supportare le pmi nell'implementazione di un efficace sistema di gestione, secondo quanto previsto dalla Norma ISO 10019:2005 (Linee guida per la selezione di consulenti dei sistemi di gestione per la qualità e per l'uso dei loro servizi). Di fondamentale importanza risulta essere anche il dialogo con l'imprenditore che dovrebbe utilizzare il sistema implementato come strumento sia di gestione efficace (esempio: approccio preventivo), sia di miglioramento continuo. Coordinatore del gruppo è Giovanni Anselmi, rappresentante Confapi al Direttivo Accredia.



*Stefano Valvason,
direttore generale
Confapi Milano*



*Giovanni Anselmi,
rappresentante Confapi
al Direttivo Accredia*



Un momento dell'incontro

on line

INFO & DOC
Tel. 02.67140229
www.confapimilano.it

mondo api



63

I dati Euler Hermes fotografano i pagamenti

Le imprese rimarranno sotto pressione e il livello di insolvenze aziendali resterà elevato fino al 2011

Il "Barometro dei Pagamenti" è un osservatorio merceologico sulla situazione dei pagamenti e della rischiosità delle imprese nella manifattura e costruzioni in Italia. La ricerca di Euler Hermes SIAC arricchisce la disponibilità di informazioni sull'andamento del mercato. Il Barometro dei Pagamenti ha una valenza spiccatamente previsionale, anticipando gli andamenti futuri attesi e fornendo informazioni utili a livello di settore.

L'analisi di Euler Hermes

Le imprese rimarranno sotto pressione e il livello di insolvenze aziendali resterà elevato fino al 2011. L'indice globale delle insolvenze aziendali di Euler Hermes ha registrato un doppio record nel 2009: quello del volume, il più alto della serie iniziata nel 1995, e quello del tasso annuo di aumento (+29%) per il secondo anno consecutivo. Alla fine, il bilancio delle insolvenze 2009 per alcuni paesi è il più consistente da 15 anni a questa parte e soprattutto ha raggiunto livelli storici in molte nazioni. Il risanamento progressivo dell'economia mondiale dovrebbe coincidere globalmente con un calo del volume dei fallimenti aziendali nel mondo, che comunque si annuncia moderato rispetto agli aumenti storici registrati nel 2008 e 2009. Il settore metallurgico, nel corso del 2009, sembra non abbia saputo risollevarsi dalla fase di crisi vissuta nell'ultima congiuntura. In particolare risulta critica la rischiosità del comparto, che è prevista in ulteriore inasprimento durante il 2010.

I servizi alle imprese

Euler Hermes SIAC è la prima compagnia d'assicurazione crediti commerciali in Italia, con una quota di mercato superiore al 50% del totale. La società appartiene al gruppo Euler Hermes (membro Allianz), protagonista assoluto dello specifico settore di attività a livello mondiale, che riunisce sotto lo stesso tetto compagnie di primo piano nel mercato di riferimento, presenti in oltre 50 Paesi. Il gruppo Euler Hermes SIAC attraverso la consociata italiana Euler Hermes SIAC, affianca le aziende nel selezionare i clienti e offre un pacchetto di servizi integrati per la gestione del rischio credito sia in Italia che all'estero:

- Valutazione del rischio. Un network di oltre 6100 esperti in tutto il mondo, la profonda conoscenza dei mercati in crescita e il monitoraggio costante di una banca dati di oltre 40 milioni di società, garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate.
- Assicurazione crediti. Contro il rischio della perdita definitiva, totale o parziale del credito a causa di insolvenza del debitore, il gruppo garantisce la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 700 miliardi di euro annui e risponde quotidianamente ad oltre 25.000 richieste di limite di credito.
- Recupero crediti. Grazie ad un'estesa rete di corrispondenti nazionali e internazionali, il gruppo offre un servizio di recupero crediti ai propri clienti e alle aziende non assicurate utilizzando business model che si adattano alle esigenze di ciascun paese in cui Euler Hermes è presente.



Tabella riepilogativa sullo stato di salute del settore tratta dal "Barometro dei Pagamenti", un osservatorio merceologico sulla situazione dei pagamenti e della rischiosità delle imprese nella manifattura e costruzioni in Italia

| Ateco | Settore | Indice di rischiosità | Difficoltà di pagamento | Giorni di ritardo | Insolvenze pagamento |
|-------------|---|-----------------------|-------------------------|-------------------|----------------------|
| Ateco 15 | Alimentare e bevande | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 17 | Tessile | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 18 | Abbigliamento | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 19 | Cuoio e calzature | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 20 | Legno | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 21 | Carta | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 22 | Stampa ed editoria | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 24 | Chimica | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 25 | Gomma e plastica | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 26 | Minerali non metalliferi | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 27 | Metallurgia | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 28 | Prodotti in metallo | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 29 | Meccanica e macchine | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 30 | Macchine per ufficio | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 32 | Apparecchi RTV e comunicazione | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 33 | Meccanica di precisione | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 34 | Automotive | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 35 | Altri mezzi di trasporto | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 36 | Mobili | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 45 | Costruzioni | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |
| Ateco 50-51 | Distribuzione carburanti e combustibili | 🟡 | 🟡 | 🟡 | 🟡 |

Per Ateco 27, Ateco 30, Ateco 32, Ateco 34 e Distribuzione dei carburanti e combustibili l'elaborazione dei giorni di ritardo (e anche delle insolvenze per la Distribuzione di carburanti) non è presente per mancanza di informazioni complete.





PER I SOCI CONFAPI È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".
Contattaci per ricevere informazioni.

www.olycom.it

50
1958 - 2008
OLYCOM

SOLO NOI POSSIAMO DARVI QUESTI NUMERI



€ 75.000.000 finanziati - 50.000 aziende iscritte - 45.000 dipendenti formati

FAPI è il fondo davvero vicino alle imprese. Aderendo a FAPI puoi ricevere finanziamenti per la formazione dei tuoi lavoratori e far crescere la competitività della tua azienda.

Per informazioni chiama il numero 06 6977081 o visita il sito internet www.fondopmi.it - e-mail info@fondopmi.it

Aderire non costa nulla. Basta destinare una parte del contributo obbligatorio per la Disoccupazione Involontaria a FAPI, comunicandolo attraverso il DM10/2.



FAPI - Fondo Formazione Piccole Medie Imprese

Per aderire a FAPI, le imprese interessate devono indicare, in uno dei righe in bianco dei quadri "B-C" del mod. DM10/2, la dicitura "adesione fondo" e il codice "FAP"; nell'apposita casella dovrà altresì essere indicato il numero degli interessati all'obbligo contributivo.



● Edenred, leader mondiale nel settore delle carte e dei buoni di servizio, progetta e sviluppa soluzioni innovative per promuovere il benessere delle persone e le performance delle organizzazioni. Ticket Restaurant Smart, Ticket Restaurant Card e Ticket Restaurant Flex sono le soluzioni di ultima generazione per gestire il **buono pasto elettronico** con grandi vantaggi per gli esercizi affiliati e le aziende clienti. Più pratiche e veloci, le **Smart Solutions** di Edenred assicurano **semplicità di gestione, economia e innovazione.**

SMART SOLUTIONS: UN MONDO DI VANTAGGI PER GLI AFFILIATI

- NETWORK ESCLUSIVO
- VELOCITÀ DEI RIMBORSI
- PIÙ CLIENTI E PIÙ BUSINESS
- GESTIONE SEMPLIFICATA
- POS MULTIAPPLICATIVI
- SICUREZZA



SCOPRI TUTTE LE POTENZIALITÀ DEL POS MULTIAPPLICATIVO

800 834 039

www.edenred.it
www.ticketrestaurant.it



© Thinkstock Images/Olycom

PER I SOCI CONFAPÌ È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".
Contattaci per ricevere informazioni.

www.olycom.it

